

Scale:  
Metri  
0 100 200 300  
Piedi di 2 piedi  
0 100 200 300 400 500

Abbreviature  
M. Monte, P. Piazza  
Sul. Salita, Str. Strada, F.Fa. Via, Via Fucolo  
d-dol, della, dello, delle, etc.

- Alberghi (Hotels)
- a. Hotel Trinacria C. 6
  - b. Hotel des Palmes F. 4
  - c. Hotel de France C. 5
  - d. Hotel d'Italia C. 5
  - e. Hotel Central D. 3
  - f. Hotel Flora F. 3
  - g. Hotel Placida D. 4
  - h. Hotel Rebecca C. 2

# PALERMO.

1: 13.000

- 77. Biblioteca comunale C. 5
- 78. Conservatorio di S. Spirito D. 6
- 79. Liceo V. Emanuele e Di. D. 5
- 80. Letteria (Nazionale) C. 6
- 81. Monte di Pietà D. 3
- 82. Museo Nazionale E. 4
- 83. Ospizio di Beneficenza BC. 5
- 84. Palazzo Arcivescovile D. 2
- 85. delle Finanze D. 5
- 86. del Municipio C. 4
- 87. Reale C. 1
- 88. Posta C. 3
- 89. Tribunale C. 5
- 90. Seminario di Clerici D. 2
- 91. Nautico H. 7
- 92. Spedale Circo B. 3
- 93. Palazzo Soliani (Caserno) C. 2
- 94. Mercurio B. 3
- 95. Teatro Bellini C. 4
- 96. S. Cecilia C. 4
- 96a. S. Anna C. 4
- 96b. Circo D. 3
- 96c. Garibaldi B. 5
- 97. Principe Umberto C. 5
- 98. Tribunale C. 5
- 98a. Carte Classice C. 5
- 99. Università C. 3
- 100. Telegraf D. 3
- 101. Stat. di Clottone F. 3
- 102. di Bugi Sett. F. 4



## COMUNE di PALERMO

### PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DEI FENOMENI CORRUTTIVI

Triennio 2020 - 2022

Responsabile Anticorruzione  
**Dott. ANTONIO LE DONNE**  
Segretario Generale

- Chiese.
- 1. S. Agata (le Scuderie) D. 5
  - 2. S. Agostino D. 3
  - 3. S. Anna e Lupo Umberto C. 4
  - 4. S. Antonio B. 3
  - 5. S. Antonio D. 4
  - 6. Badia del Monte (Pala) F. 4
  - 7. Badia Nuova D. 3
  - 8. S. Basilio D. 4
  - 9. S. Benedetto (de Bonadellini - Diaconi) C. 1
  - 10. de Bonifratelli C. 3
  - 11. de Capucinelli E. 9
  - 12. S. Carlo C. 4
  - 13. Casa Professa Carmine e Madonna C. 3
  - 14. S. Caterina C. 4
  - 15. Cattedrale (Duomo) D. 2
  - 16. S. Chiara C. 3
  - 17. S. Cita H. 5
  - 18. d. Consolazione H. 3
  - 19. d. Concezione E. 2
  - 20. S. Cosmo D. 2
  - 21. de Crocifiri D. 3
  - 22. S. Domenico D. 4
  - 23. S. Elisabetta C. 2
  - 24. S. Eulalia D. 4
  - 25. S. Pruc. de' Olivieri C. 3
  - 26. di Paola F. 3
  - 27. Saverio B. 2
  - 28. la Gancia C. 5
  - 29. S. Maria di Vittoria B. 4
  - 30. S. Giorgio di Loura B. 5
  - 31. S. Giovanni C. 5
  - 32. degli Eremiti C. 1
  - 33. dell'Origione C. 5
  - 34. S. Giuliano F. 3
  - 35. S. Giuseppe de' Dattini C. 5
  - 36. S. Gregorio E. 2
  - 37. S. Lorenzo C. 5
  - 38. S. Lucia C. 5
  - 39. Valverde D. 6
  - 40. Madonna del Carmine B. 3
  - 41. C. maggiore B. 3
  - 42. S. Maria di Gesù (della Magliana) B. 5
  - 43. S. Marco D. 5
  - 44. S. Margherita C. 5
  - 45. S. Maria di Annunziata B. 4
  - 46. dei Miracoli C. 5
  - 47. S. Maria della Otrava D. 5
  - 48. delle Grazie D. 4
  - 49. della Mercede H. 7
  - 50. del Monserrato G. 3
  - 51. Nuova D. 5
  - 52. della Pota C. 6
  - 53. della Spasimo B. 5
  - 54. Martirana C. 4
  - 55. S. Matteo D. 4
  - 56. S. Michele Arcangelo C. 2
  - 57. Monte Santo B. 4
  - 58. Monte Vergini D. 3
  - 59. S. Nicolo' di Albergaria C. 3
  - 60. Tolentino C. 4
  - 61. Norisato E. 2
  - 62. S. Oliva F. 3
  - 63. Otravola del SS. Rosario D. 4
  - 64. S. Pasquale B. 3
  - 65. S. Pietro B. 2
  - 66. S. Maria Peda v. S. Maria B. 4
  - 67. S. Rosalia B. 4
  - 68. S. Salvatore C. 5
  - 69. de Scalzi B. 4
  - 70. Schiavazzo B. C. 6
  - 71. de Sette Angeli D. 2
  - 72. dello Stimmato E. 3
  - 73. S. Teresa C. 1
  - 74. S. Trinita C. 2
  - 75. delle Vergini D. 4
  - 76. S. Vito E. 3
  - 77. Tempio Inglese F. 4

Piano di prevenzione dei fenomeni di corruzione del Comune di  
Palermo  
redatto ai sensi della Legge n.190/2012 e succ. mod. e integrazioni  
recante:

*“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e  
dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*

***Triennio 2020-2022***

Responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi

Dott. Antonio Le Donne

Segretario Generale

## INDICE IPERTESTUALE

<i>INDICE IPERTESTUALE</i> .....	3
<i>Premessa</i> .....	4
<i>Quadro normativo sistematico di riferimento</i> .....	5
<i>Oggetto e finalità</i> .....	7
<i>Definizione di corruzione</i> .....	8
<i>Titolo II Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione</i> .....	8
<i>Il Responsabile della prevenzione della corruzione</i> .....	18
<i>Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione</i> .....	22
<i>Rotazione del personale impiegato nei Settori a rischio</i> .....	24
<i>Rotazione Straordinaria</i> .....	26
<i>Divieto di pantouflage</i> .....	27
<i>Ulteriori misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione riguardanti tutto il personale</i> .....	28
<i>Tutela del dipendente che segnala illeciti</i> .....	30
<i>Conflitto di interessi</i> .....	32
<i>Metodologia per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione</i> .....	35
<i>Attività preliminare di analisi del contesto esterno</i> .....	37
<i>Attività preliminare di analisi del contesto organizzativo interno</i> .....	70
<i>Formula per la determinazione del coefficiente totale del rischio di corruzione</i> .....	74
<i>MATRICE DEL RISCHIO SCALA DA 1 A 5</i> .....	75
<i>Individuazione del soggetto preposto all'inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti</i> .....	78
<i>Disciplina delle verifiche in tema di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi e per gli effetti del d.lgs n. 39/2013</i> .....	79

## *Premessa*

In attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata dal Parlamento con Legge n. 116 del 3/8/2009, lo Stato Italiano ha adottato la Legge n. 190 del 6.11.2012 contenente “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

Per effetto di tale normativa, sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo in seno alle pubbliche amministrazioni e sono stati individuati i soggetti preposti all’attuazione delle misure di carattere preventivo e repressivo previste nella materia di che trattasi.

La legge n. 190/2012 e succ. modif. ed integraz. prevede la emanazione di un **Piano Nazionale Anticorruzione**, attraverso il quale siano individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e, nell’ambito del quale, siano enunciate precise linee guida, cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell’adottare il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione deve essere adottato dalle pubbliche amministrazioni, in conformità a quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, entro il **31 gennaio** di ogni anno.

Allo stato attuale, il Piano Nazionale Anticorruzione è stato predisposto dall’**Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)** per effetto dell’emanazione dell’articolo 19 comma 15 del decreto legge 24 giugno 2014 n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari” che ha trasferito interamente all’Autorità le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione di cui all’ articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190.

Il precitato Piano Nazionale Anticorruzione è stato aggiornato, da ultimo, dall’Anac con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, previo parere favorevole del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

In conformità alla citata legge n.190/2012 e s.m.i., il Comune di Palermo ha nominato quale Responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi, giusta determinazione sindacale n. 114/DS del 10/09/2018 il Segretario Generale dell’Ente.

Il presente Piano tiene, altresì, conto delle “**linee guida diramate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica - Servizio Studi e Consulenza Trattamento del Personale con circolare n. 1/2013**”.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è stato, altresì, predisposto tenendo conto delle indicazioni contenute in seno alla “**Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015**”, emanata dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, mediante la quale sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con **delibera del 11 settembre 2013 n. 72**, nonché alla luce delle ulteriori indicazioni fornite dalla predetta Autorità

Nazionale in sede di ulteriore aggiornamento operato con con “**Deliberazioni dell’Anac n. 831 del 3 agosto 2016, n. 1074 del 21 novembre 2018 e n. 1064 del 13 novembre 2019.**”.

### *Quadro normativo sistematico di riferimento*

L’azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi si basa sul rispetto di una serie di adempimenti ed obblighi che trovano la propria fonte in un sistema integrato di norme, avente il fine precipuo di presidiare il rischio del verificarsi di fenomeni di carattere corruttivo, nonché di far emergere eventuali analoghi fenomeni di malcostume ed illegalità in seno alle pubbliche amministrazioni.

Il sistema integrato di norme di cui sopra è costituito dalle seguenti fonti:

**Linee guida emanate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione** a carattere vincolante e a carattere non vincolante riguardanti la materia dei contratti di concessione, i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nonché gli ulteriori ambiti di attività diversi da quelli dei contratti innanzi citati sui quali la predetta Autorità Nazionale Anticorruzione esercita il proprio potere di regolazione.

**Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56** recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50”.

**Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97** recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n.124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.”

**Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50**, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE,2014/24/UE,2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.”

**Legge 7 agosto 2015 n. 124** “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

**Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90** convertito in legge 11 agosto 2014 n.114, recante norme sulle “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”;

**Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39**, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190;

**D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62** Regolamento recante: “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165”, come sostituito dall’articolo 44, della legge 6 novembre 2012 n. 190;

**Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante norme sul “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

**Linee di indirizzo del 13 marzo 2013** del “Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;

**Circolare n. 1 del 25/1/2013** della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;

**D.P.C.M. 16/1/2013** contenente le linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190;

**Legge 17 dicembre 2012, n. 221** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese;

**Legge 6 novembre 2012, n. 190** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

**Legge 28 giugno 2012, n. 110** Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999;

**D.L. 18-10-2012 n. 179** “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”. Art. 34-bis. “Autorità nazionale anticorruzione”;

**Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95** “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)”. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135;

**Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150** "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

**Legge 3 agosto 2009, n. 116** "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.”;

**Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165** “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

**Codice Penale Italiano articoli dal 318 a 322;**

**Codice antimafia e anticorruzione della Pubblica Amministrazione** (cosiddetto **Codice Vigna**) emanato dalla Regione Siciliana il 24 novembre del 2009.

## Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge n. 190/2012 e succ. modif. ed integraz. *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* il Comune di Palermo adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici, dei procedimenti amministrativi e dei processi di lavoro, al rischio di corruzione.

La finalità del suddetto piano è quella di pervenire, a seguito di un’analisi dei rischi dei fenomeni corruttivi potenzialmente verificabili, condotta secondo una metodologia appropriata, che sarà di seguito illustrata, all’individuazione degli interventi di carattere organizzativo, volti a prevenire il medesimo rischio, individuando ed attuando, al contempo, idonee ed efficaci misure di prevenzione, ritenute prioritarie sotto il profilo della loro concreta attuazione organizzativa e di un’efficace azione di prevenzione.

Nell’ottica sopracitata, il Piano si propone lo scopo di individuare i fattori di rischio specifico e le relative misure di prevenzione, con riferimento alle macroattività già classificate dal legislatore nazionale come aree maggiormente esposte al rischio di fenomeni corruttivi, quali quelle puntualmente enunciate delle autorizzazioni e concessioni, degli appalti di lavori, delle forniture e dei servizi, dei contratti pubblici, dei benefici economici, delle concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, quelle dei concorsi e delle prove selettive per l’assunzione del personale e delle progressioni di carriera, ma si propone, altresì lo scopo di apprestare misure preventive idonee a presidiare il rischio di corruzione anche in relazione ad ulteriori aree del contesto organizzativo dell’Ente, per le quali l’analisi dei rischi evidenzia potenziali vulnerabilità (*c.d. zone scoperte*), ivi comprese le Aree di macroattività denominate in seno alla citata deliberazione dell’Anac n. 12 del 28 ottobre 2015, quali *“Aree generali di rischio”* (*gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso*) cui deve aggiungersi quella *relativa al governo del territorio espressamente citata nel P.N.A. approvato con deliberazione dell’Anac n. 831 del 3 agosto 2016.*

Carattere complementare alle finalità come sopra enunciate riveste, inoltre, l’ulteriore finalità afferente la definizione di procedure appropriate finalizzate a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In relazione a quanto sopra affermato, la predisposizione e l’emanazione del presente Piano non può essere vista, pertanto, come mero adempimento formale da compiersi entro una scadenza temporale definita e secondo un termine di completamento finale, bensì come un processo organizzativo di carattere dinamico implicante la progettazione, l’attuazione e l’implementazione di un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, che vengono, così come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013, *“via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”*.

I destinatari del presente Piano Anticorruzione, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione in seno al Comune di Palermo sono individuati, oltre che nel Responsabile Anticorruzione, negli:

- a) amministratori;
- b) dipendenti;

- c) concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter, della L. 241/90;
- d) esperti e collaboratori esterni a qualunque titolo incaricati.

I soggetti di cui sopra sono tenuti ad apprestare ogni utile ed idonea collaborazione nei confronti del Responsabile della prevenzione come sopra individuato, nonché a fornire allo stesso tutte le informazioni necessarie ai fini di un efficace ed efficiente presidio dei rischi di fenomeni corruttivi così come individuati in seno al presente piano di prevenzione.

### *Definizione di corruzione*

Per quanto concerne la definizione concettuale del fenomeno corruttivo, la legge n.190/2012 non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta.

La definizione concettuale del fenomeno corruttivo viene esplicitata in seno alla sopracitata **circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica n.1/2013**, laddove si afferma testualmente che il concetto di corruzione *“deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

Fattispecie di reato prese in considerazione dal PNA approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

## *Titolo II Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione*

### **Capo I Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione**

#### **Art. 314 cod. pen. (Peculato):**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

#### **Art. 316 cod. pen. (Peculato mediante profitto dell'errore altrui):**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

#### **Art. 316 – bis cod. pen. (Malversazione a danno dello Stato):**



Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

**Art. 316 – ter cod. pen. (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato):**

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

**Art. 317 cod. pen. (Concussione):**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei mesi a dodici anni.

**Art. 318 cod. pen. (Corruzione per l'esercizio della funzione):**

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.

**Art. 319 cod. pen. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio):**

Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

**Art. 319-ter cod. pen. (Corruzione in atti giudiziari):**

Se i fatti indicati negli artt. 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

**Art. 319-quater cod. pen. (Induzione indebita a dare o promettere utilità)**

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

**Art. 320 cod. pen. (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio):**

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

**Art. 321. Pene per il corruttore.**

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

**Art. 322 cod. pen. (Istigazione alla corruzione):**

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

**Art. 322-bis cod. pen. (Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri):**

Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

- 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
- 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

**5-bis)** ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322 primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

- 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;
- 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitano funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

#### **Art. 323 cod. pen. (Abuso di ufficio):**

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità.

#### **Art. 325 cod. pen. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio.**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.

#### **Art. 326 cod. pen. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.**

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

#### **Art. 331 cod. pen. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità.**

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098.

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

#### **Art. 334 cod. pen. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.**

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

### **Capo II - Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione**

#### **Art. 346-bis. cod. pen. (Traffico di influenze illecite):**

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da un anno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

#### **Altre tipologie di reato:**

#### **Art. 51 codice di procedura penale comma 3 bis (Uffici del Pubblico Ministero. Attribuzioni del procuratore distrettuale):**

Quando si tratta dei procedimenti per i delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 416, sesto e settimo comma, 416, realizzato allo scopo di commettere delitti previsti dagli articoli 473\* e 474\*, 600\*, 601\*, 602\*, 416-bis\*, 416-ter\*\* e 630\* del codice penale, per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti previsti dall'articolo 74<sup>1</sup>

\*Art. 473 cod. pen. Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni.

\*Art.474 cod. pen. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

\*Art.600 cod. pen. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù.

\*Art.601 cod. pen. Tratta di persone

\*Art.602 cod. pen. Acquisto e alienazione di schiavi

\*416-bis cod.pen. (Associazione di tipo mafioso)

\*Art.416-ter. cod. pen. Scambio elettorale politico-mafioso

\*Art.630 cod. pen. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione

<sup>1</sup> Art.74 comma 1 Quando tre persone o più si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73, chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione è punito per ciò solo con la reclusione non inferiore a venti anni.

#### OMISSIS

Articolo 73 - Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope: 1. Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I prevista dall'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

1-bis. Con le medesime pene di cui al comma 1 è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque illecitamente detiene:

a) sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute emanato di concerto con il Ministro della giustizia sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento nazionale per le politiche antidroga-, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate ad un uso non esclusivamente personale;

b) medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope elencate nella tabella II, sezione A, che eccedono il quantitativo prescritto. In questa ultima ipotesi, le pene suddette sono diminuite da un terzo alla metà.

2. Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'articolo 17, illecitamente <cede, mette o procura che altri metta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da (euro 26.000 a euro 300.000).

2-bis. Le pene di cui al comma 2 si applicano anche nel caso di illecita produzione o commercializzazione delle sostanze chimiche di base e dei precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti o psicotrope previste nelle tabelle di cui all'articolo 14. (abrogato dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del Decreto legislativo 50/11 - ndr)

3. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

4. Quando le condotte di cui al comma 1 riguardano i medicinali ricompresi nella tabella II, sezioni A, B e C, di cui all'articolo 14 e non ricorrono le condizioni di cui all'articolo 17, si applicano le pene ivi stabilite, diminuite da un terzo alla metà. (vedi modifica introdotta dall'articolo 10, comma 1, lettera s), della legge 38/10 - ndr)

5. Quando, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti dal presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei a anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.

5-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di

del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309, dell'articolo 291-quater<sup>2</sup> del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n.43, e dell'articolo 260<sup>3</sup> del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, le funzioni indicate nel comma 1 lettera a) sono attribuite all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

**Art.51 codice di procedura penale comma 3 quater (Uffici del Pubblico Ministero. Attribuzioni del procuratore distrettuale)**

Quando si tratta di procedimenti per i **delitti consumati o tentati con finalità di terrorismo** le funzioni indicate nel comma 1, lettera a), sono attribuite all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

**416 cod. pen. (Associazione per delinquere)**

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie, si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

---

*esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del Pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per Cassazione, che non ha effetto sospensivo. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte).*

6. Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro, la pena è aumentata.

7. Le pene previste dai commi da 1 a 6 sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

<sup>2</sup> **291-quater. (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri).** - 1. Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 291-bis, coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a otto anni [c.p.p. 33-bis, 513-bis, 280, 381, 384, 4072a)]. 2. Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione da un anno a sei anni [c.p.p. 33-bis, 513-bis, 4072a)]. 3. La pena è aumentata [c.p. 64] se il numero degli associati è di dieci o più. 4. Se l'associazione è armata ovvero se ricorrono le circostanze previste dalle lettere d) od e) del comma 2 dell'articolo 291-ter, si applica la pena della reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo, e da quattro a dieci anni nei casi previsti dal comma 2 [c.p. 633]. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi [c.p. 585] o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito. 5. Le pene previste dagli articoli 291-bis, 291-ter e dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà [c.p. 633] nei confronti dell'imputato [c.p.p. 60] che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata ad ulteriori conseguenze anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori del reato o per la individuazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

<sup>3</sup> **ART. 260 (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti)**

1. Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti e' punito con la reclusione da uno a sei anni. 2. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni. 3. Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-bis e 32-ter del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del medesimo codice. 4. Il giudice, con la sentenza di condanna o con quella emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente e può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente.

**Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602, nonché all'articolo 12, comma 3-bis\*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica la reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal primo comma e da quattro a nove anni nei casi previsti dal secondo comma.**

**Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti previsti dagli articoli 600-bis\*, 600-ter\*, 600-quater\*, 600-quater-1\*, 600-quinquies\*, 609-bis\*, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, 609-quater\*, 609-quinquies\*, 609-octies\*, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, e 609-undecies\*, si applica la reclusione da quattro a otto anni nei casi previsti dal primo comma e la reclusione da due a sei anni nei casi previsti dal secondo comma.**

#### **416-bis cod. pen. (Associazione di tipo mafioso)**

Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da dieci a quindici anni.

Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da dodici a diciotto anni.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da dodici a venti anni nei casi previsti dal primo comma e da quindici a ventisei anni nei casi previsti dal secondo comma.

---

\* **Articolo 12, comma 3-bis D.lgs 25 luglio 1998** -Se i fatti di cui al comma 3 sono commessi ricorrendo due o più delle ipotesi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del medesimo comma, la pena ivi prevista è aumentata.

**Articolo 12, comma 3 D.lgs 25 luglio 1998** -Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, in violazione delle disposizioni del presente testo unico, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurare illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona nel caso in cui:

- a) il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;
- b) la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- c) la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- d) il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
- e) gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplosive

\*600-bis -Prostituzione minorile

\*600-ter -Pornografia minorile

\*600-quater -Detenzione di materiale pornografico

\*600-quater.1. -Pornografia virtuale

\*600-quinquies -Iniziativa turistica volte allo sfruttamento della prostituzione minorile

\*609-bis -Violenza sessuale, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto

\*609-quater -Atti sessuali con minorenne

\*609-quinquies -Corruzione di minorenne

\*609-octies -Violenza sessuale di gruppo quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto

\*609-undecies -Adescamento di minorenni

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego. [Decadono inoltre di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati anonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche e i diritti ad esse inerenti nonché le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche di cui il condannato fosse titolare].

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

**Art. 1 lett. c) del d.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235:**

Sono da ricomprendersi nel novero delle tipologie di reato per i quali il **P.N.A. 2016** ha esteso l'ambito di operatività per le finalità di prevenzione della corruzione anche tutti i reati per i quali è intervenuta **condanna con sentenza definitiva a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale.**

**Art. 10 comma 1 lett. a) del d.lgs. 31 dicembre 2012 n.235:**

Sono da ricomprendersi nel novero delle tipologie di reato per i quali il **P.N.A. 2016** ha esteso l'ambito di operatività per le finalità di prevenzione della corruzione anche tutti i delitti concernenti la **fabbricazione , l' importazione , l'esportazione , la vendita o cessione , nonché, nei casi in cui sia inflitta la pena della reclusione non inferiore ad un anno, il porto, il trasporto e la detenzione di armi, munizioni o materie esplosive , o per il delitto di favoreggiamento personale o reale commesso in relazione a taluno dei predetti reati.**

**Art. 10 comma 1 lett. d) del d.lgs.31 dicembre 2012 n.235:**

Sono da ricomprendersi nel novero delle tipologie di reato per i quali il **P.N.A. 2016** ha esteso l'ambito di operatività per le finalità di prevenzione della corruzione anche tutti i reati in cui è intervenuta **condanna con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a sei mesi per uno o più delitti commessi con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio diversi da quelli indicati nella lettera c).**

**Art. 10 comma 1 lett. e) del d.lgs.31 dicembre 2012 n.235:**



Sono da ricomprendersi nel novero delle tipologie di reato per i quali il **P.N.A. 2016** ha esteso l'ambito di operatività per le finalità di prevenzione della corruzione anche tutti **i reati in cui è intervenuta condanna con sentenza definitiva ad una pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo.**

**Art. 10 comma 1 lett. f) del d.lgs. 31 dicembre 2012 n.235:**

Sono da ricomprendersi nel novero delle tipologie di reato per i quali il **P.N.A. 2016** ha esteso l'ambito di operatività per le finalità di prevenzione della corruzione anche **i reati commessi da coloro nei confronti il tribunale ha applicato con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione, in quanto indiziati di appartenere ad una delle associazioni di cui all' articolo 4, comma 1 lettera a) e b) del decreto legislativo 6 settembre 2011 n.159.**

Procedure di formazione e di adozione del piano

**Entro un termine stabilito dal Responsabile della prevenzione**, ciascun Capo Area/Dirigente di Servizio, trasmette al Responsabile della Prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato.

Entro il 31 dicembre, il Responsabile della Prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora e predispone il Piano di prevenzione della corruzione.

La Giunta Comunale approva il Piano triennale di prevenzione dei fenomeni corruttivi entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente nella Sezione Amministrazione Trasparente in apposita sottosezione denominata - Disposizioni Generali e/o Altri Contenuti - "Prevenzione della Corruzione" in modo che sia liberamente consultabile dai componenti degli organi di indirizzo politico, dai dipendenti dell'ente e dai cittadini che siano interessati.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile della prevenzione, secondo la scadenza indicata dall'A.N.A.C., la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

## *Il Responsabile della prevenzione della corruzione*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Palermo è nominato dal Sindaco di Palermo mediante l'emanazione di apposita determinazione sindacale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in conformità alla previsione normativa di cui all'art. 1 comma 7 della legge n.190/2012, è attualmente individuato nella figura del Segretario Generale Dott. Antonio Le Donne giusta D.S. 114/DS del 10 settembre 2018.

In relazione alla notevole dimensione organizzativa dell'Ente comunale, nonché della complessità degli adempimenti da porre in essere, si è ritenuto di mantenere la diversificazione tra il ruolo di Responsabile della Prevenzione della corruzione, come sopra ascrivito al Segretario Generale Reggente, da quello di Responsabile della Trasparenza per il quale ruolo, invece, si è proceduto alla individuazione del Vice Segretario Generale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose ogni anno, entro il 31 dicembre, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che viene approvato dalla Giunta Comunale con propria deliberazione, nel rispetto dei criteri generali già stabiliti con deliberazione di consiglio comunale n.3 del 31.01.2014 avente ad oggetto: *"Criteri generali per l'approvazione del piano triennale di prevenzione dei fenomeni corruttivi e del programma triennale per la trasparenza e l'integrità"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è competente a svolgere le seguenti attività e funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico Giunta Comunale (art. 1, comma 8);
- definire e pianificare, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8) anche su proposta dei Capi Area e/o Dirigenti di Servizi;
- verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10 lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con i Capi Area e/o Dirigenti di Settore competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b); per l'assolvimento delle predette attribuzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvarrà delle attestazioni rese dai Dirigenti. Rientra nelle prerogative del Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettuare controlli a campione per verificare la correttezza dell'operato dei Dirigenti, anche, ove occorra, attraverso la costituzione di apposite commissioni ispettive.
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);
- pubblicare, entro la scadenza stabilita dall'ANAC, sul sito on line del Comune una relazione recante i risultati dell'attività (art. 1, comma 14).

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione, nonché del dovere di comunicare al Responsabile della prevenzione ogni informazione necessaria ai fini di un efficace ed efficiente presidio dei rischi di fenomeni corruttivi, così come individuati in seno al presente piano di prevenzione, costituisce illecito disciplinare.

Il Responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi provvederà alla pubblicazione sul sito istituzionale del Piano triennale dei fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi provvederà ad individuare di concerto con i Sig.<sup>ri</sup> Capi Area/Dirigenti di Servizi idonee modalità finalizzate a comunicare ed a diffondere i contenuti del presente Piano a tutto il personale dipendente a qualunque titolo del Comune di Palermo, ivi compreso il personale esterno a qualunque titolo titolare di incarichi conferiti all'esterno (esperti, collaboratori esterni, consulenti e dirigenti con contratto a tempo determinato).

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'Ufficio a cui il dipendente è addetto o al Dirigente sovraordinato, se trattasi di dirigente e all'ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Ove il Responsabile riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994).

Ove riscontri, poi, dei fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In relazione all'approvazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 109 del 21 giugno 2019, il Responsabile anticorruzione del Comune di Palermo come sopra individuato, ha avviato una serie di iniziative aventi carattere propedeutico all'attività di riallineamento del piano medesimo all'intervenuta rimodulazione del nuovo assetto organizzativo della struttura e delle competenze degli uffici comunali.

Le precitate attività di carattere propedeutico sono state articolate in diverse fasi e più precisamente:

- a) **Analisi del contesto esterno e del contesto organizzativo interno** con particolare riferimento alla ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei processi di lavoro delle singole strutture organizzative dell'Amministrazione comunale;
- b) **Attività di mappatura** dei rischi di fenomeni corruttivi con individuazione dei potenziali rischi specifici attribuibili alle singole strutture organizzative dell'ente;
- c) **Analisi qualitativa ed analisi quantitativa** dei rischi come sopra individuati, mediante la strutturazione di interviste mirate, effettuate con i dirigenti, nonché attivazione di *focus group* con i funzionari di riferimento delle singole strutture;
- d) **Elaborazione del sistema matriciale** di quantificazione del coefficiente di rischio utile ad individuare le linee di priorità degli interventi organizzativi a presidio dei rischi medesimi in conformità alle linee guida esplicitate nell'allegato 5 del P.N.A;
- e) **Identificazione delle contromisure di carattere preventivo** da inserire nel Piano anticorruzione del Comune di Palermo per il triennio 2020/2022;
- f) **Elaborazione di specifici indicatori di performance**, in modo tale da stabilire la necessaria interconnessione tra l'attuazione delle misure di prevenzione in chiave anticorruzione e il sistema di misurazione e valutazione della performance dei dirigenti.

A tal riguardo, con apposite direttive indirizzate a ciascun Capo Area ed ai Dirigenti di rispettiva competenza, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha emanato precise linee guida riguardanti l'espletamento degli adempimenti da porre in essere ai fini del citato riallineamento, fissando, al contempo, i relativi termini di scadenza per il compimento degli stessi.

Il Responsabile anticorruzione, per ottemperare agli adempimenti da porre in essere, si è avvalso di una struttura specifica denominata U.O. "Supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione"; tale U.O. per buona parte dell'anno 2019 è stata costituita da n. 5 unità di personale di cui un funzionario; successivamente a seguito di modifiche organizzative il personale è stato ridotto a n.3 unità.

#### Il Referente per la prevenzione della corruzione presso le Aree Organizzative dell'Amministrazione

La complessità della struttura organizzativa del Comune di Palermo ha implicato la necessità di procedere all'individuazione di uno o più referenti della prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna Area organizzativa individuata in seno al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi.

L'individuazione dei suddetti Referenti è stata operata in via autonoma dal Responsabile della prevenzione della corruzione, scegliendo gli stessi tra il personale dipendente che riveste almeno il profilo professionale di **esperto e/o funzionario**.

L'azione dei Referenti è strettamente subordinata alle indicazioni e istruzioni del Responsabile medesimo, che rimane il riferimento comunale per l'implementazione della politica di prevenzione nell'ambito dell'Amministrazione comunale e degli adempimenti che ne derivano.

I Referenti sono competenti, ove in tal senso richiesti dal Responsabile della Prevenzione, ad **implementare e supportare le azioni e le iniziative di prevenzione e contrasto alla corruzione** con specifico riguardo alle attività riguardanti la revisione del piano triennale di prevenzione della corruzione, il monitoraggio e l'attuazione delle misure di prevenzione sia di carattere generale che di carattere specifico, fermo restando che la responsabilità degli adempimenti da porre in essere in conformità alle previsioni contenute nel piano di prevenzione è ascritta alla sfera gestionale di competenza dirigenziale.

Lo svolgimento del ruolo di impulso in materia di prevenzione della corruzione, che la legge affida al Responsabile della prevenzione, richiede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza, per ciascuna funzione dirigenziale, delle relative responsabilità per procedimento, processo e prodotto, in modo tale che le pertinenti attività gestionali siano orientate e strutturate anche al perseguimento di obiettivi operativi che in termini di concorso e collaborazione all'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione, costituiranno puntuale oggetto di valutazione in seno al sistema di misurazione e valutazione della performance dirigenziale.

L'Amministrazione comunale assicura, quindi, al Responsabile il supporto delle professionalità operanti nei settori a più alto rischio di corruzione e, in generale, di tutte le unità organizzative e del personale in esse operanti.

La legge affida ai dirigenti poteri di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

Ai Referenti anticorruzione sono ascritti puntuali **doveri di informazione e segnalazione** nei confronti del Responsabile della prevenzione, finalizzati ad un efficace presidio dei rischi di corruzione identificati in seno al presente piano.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del Responsabile della prevenzione, delle funzioni dirigenziali e dei referenti anticorruzione secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti del piano e di monitoraggio nella fase di attuazione.

Eventuali violazioni alle prescrizioni del presente Piano da parte dei dipendenti dell'Amministrazione costituiscono illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012.

## *Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione*

Oltre alle specifiche misure indicate nelle allegate schede, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente piano, si individuano, in via generale, per il triennio 2020-2022, le seguenti attività obbligatorie finalizzate a contrastare il rischio di corruzione nelle strutture organizzative dell'Amministrazione.

L'attuazione delle infradescritte misure generali di prevenzione, che si aggiungono alle cosiddette "*misure specifiche*", è demandata ai Dirigenti e/o Capi Area indicati quali soggetti attuatori nelle schede del presente piano di prevenzione, contenenti gli indicatori di performance delle misure di prevenzione di carattere generale e la relativa disciplina di dettaglio.

### **Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:**

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento rientrante nelle tipologie di cui all'art.1 comma 16 della L.190/2012, nonché per i processi qualificati a rischio P1 e P2 in seno al piano di prevenzione della corruzione, dovrà essere redatta, a cura del Dirigente di Servizio competente, una *checklist* delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

### **Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti:**

I Dirigenti effettuano il monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, sia per le tipologie di procedimento indicate nell'art. 1 comma 16 della legge n.190/2012 e sia per quelli classificati a rischio P1 e P2 in seno al piano di prevenzione della corruzione, anche in caso di gestione di singole fasi del procedimento.

Un prospetto riepilogativo circa la previsione dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza, deve essere predisposto da ciascun dirigente competente con cadenza temporale annuale.

Il predetto prospetto viene pubblicato nel sito on-line dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente – Monitoraggio Tempi Procedimentali.

### **Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere:**

I Dirigenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili da appositi questionari da compilarsi a cura dei dipendenti, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i Capi Area/Dirigenti di Servizio e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

Entro il 31 marzo i Dirigenti procedono ad acquisire i questionari compilati da tutti i dipendenti e individuano i casi di conflitto d'interessi anche potenziali. Successivamente i medesimi Dirigenti predispongono un report contenente i dati, le informazioni e le notizie dei casi dei predetti conflitti individuati a seguito dell'esame dei questionari entro la data del 30 giugno.

### **Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge:**

I dirigenti individuano, ove possibile, per ciascun procedimento e/o attività a rischio, gli obblighi di trasparenza aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla legge.

### **Archiviazione informatica e comunicazione:**

Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti di cui all'articolo 1 comma 16 della legge n.190/2012, nonché quelli relativi ai processi classificati a rischio P1 e P2 devono essere archiviati in modalità informatica mediante scannerizzazione.

Ogni comunicazione interna inerente tali attività e procedimenti, inoltre, deve avvenire esclusivamente mediante posta elettronica.

### **Formazione dei dipendenti:**

Tutti i dipendenti e gli operatori dell'Amministrazione comunale che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione, rientrate nelle tipologie contemplate in seno art. 1 comma 16 della L.190/2012, nonché nei processi classificati a rischio P1 e P2 partecipano a programmi formativi aventi carattere differenziato e specialistico in rapporto alla diversa natura delle Aree organizzative dell'Amministrazione comunale in cui operano i soggetti coinvolti nell'attività gestionale dei processi di lavoro e dei procedimenti amministrativi classificati a rischio di corruzione.

A livello generale l'attività di pianificazione della formazione riguarderà, la conoscenza specifica dei contenuti del presente Piano di Prevenzione della corruzione. Tali contenuti saranno relativi ai processi e ai procedimenti gestiti nell'Area di appartenenza dei dipendenti con particolare e specifico riferimento oltre che ai temi afferenti la diffusione e la conoscenza della normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione, anche ai processi operativi finalizzati all'identificazione dei fattori di rischio corruttivo avente carattere specifico, nonché all'attuazione degli indicatori di risultato connessi alla predisposizione e applicazione delle misure di prevenzione.

Tale percorso di formazione dovrà essere definito d'intesa con i dirigenti dei servizi interessati. Il percorso in argomento, dovrà essere indirizzato, anche al personale sottoposto alla rotazione, e sarà rivolto all'accrescimento delle competenze specifiche e dello sviluppo del senso etico, potendo riguardare anche le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa, oltre ad ogni altra tematica che si renda opportuna ed utile per prevenire e contrastare la corruzione in relazione alla concreta attività gestionale ed operativa svolta dai dipendenti in seno a processi di lavoro e procedimenti classificati a rischio di corruzione.

La rotazione deve essere preceduta, di regola, da un periodo di affiancamento cui provvede il medesimo Dirigente del Servizio o il Capo Area, nel caso di trasferimento da un servizio nell'ambito della medesima area.

Per profili professionali specialistici la formazione dovrà di regola basarsi sulle materie ed attività oggetto dell'incarico, mediante l'organizzazione di specifici corsi di formazione.

In relazione a quanto precede, costituisce priorità, quella di avviare l'attività formativa per il personale dipendente che espleta la propria attività operativa nelle sotto indicate macro aree di attività, che sono tra le altre, considerate dal legislatore altamente esposte a rischi di corruzione in seno alla legge n. 190/2012:

- Concessioni e autorizzazioni (art. 1 comma 16 lett. a. L.190/2012);
- Attività gestionali in cui si procede, a qualunque titolo, alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16 lett. b L. 190/2012);
- Procedure di reclutamento del personale quali ad esempio, concorsi, prove selettive e progressioni di carriera (art. 1. Comma 16 lett. d L. 190/2012).

Per le ulteriori aree considerate ad alto rischio di fenomeni corruttivi quali ad esempio quelle contemplate dalla lettera c) dell'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012, nonché per le ulteriori aree generali così come previste nell'aggiornamento al PNA di cui alla Determinazione ANAC n. 12/2015, saranno pianificate le attività di formazione specialistiche in argomento nel corso degli esercizi futuri.

In tale ottica le attività di formazione dovranno riguardare nell'ordine gli ambiti di seguito indicati:

- a) **Attività di formazione/informazione** continua sui contenuti della normativa riguardante la prevenzione della corruzione di carattere obbligatorio e/o facoltativo indirizzata a tutto il personale da erogarsi in occasione di intervenuti mutamenti di legislazione o emanazione di direttive, linee guida e indicazioni di varia tipologia da parte dell'ANAC o delle altre Autorità Nazionali o Regionali preposte al presidio dei fenomeni corruttivi.
- b) **Attività di formazione specialistica** obbligatoria indirizzata al personale sottoposto alla misura generale di prevenzione consistente nella rotazione addetto ai processi/procedimenti individuati a più elevato rischio di corruzione contrassegnati da un indice di priorità P1 e P2.
- c) **Attività di formazione specialistica** mirata ed indirizzata a particolari ruoli, quali Dirigenti, Alte Professionalità, Posizioni Organizzative e Funzionari che si occupano in modo specifico di problematiche connesse alle attività propedeutiche alla predisposizione del Piano di prevenzione.

### *Rotazione del personale impiegato nei Settori a rischio*

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio connotate da una priorità d'intervento contrassegnata con valore P1 e P2 e in quelle rientranti nelle tipologie di cui all'art. 1 comma 16 della L.190/2012.

La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio e/o di incrostazioni nella gestione diretta di attività e processi di lavoro e di evitare che il medesimo dipendente pubblico tratti lo stesso tipo di procedimenti e processi per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

La rotazione del personale dipendente sarà attuata sulla scorta di un'approfondita pianificazione operativa da elaborarsi, secondo quanto di seguito esplicitato, di concerto tra il Responsabile Anticorruzione, i Capi Area e il Dirigente del Settore Risorse Umane.



Il Responsabile Anticorruzione definirà di concerto con i Capi Area le linee d'azione a cui dovrà essere conformata la pianificazione di cui sopra, tenendo conto sia della dotazione organica delle Aree e dei Settori dell'Amministrazione, sia dell'esigenza di mantenere continuità operativa ed adeguati livelli di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa.

Il principio di rotazione si applica in via prioritaria alle Aree ed ai Settori più esposti a rischio di corruzione, facendo in modo che siano prioritariamente alternate le figure dei **responsabili di procedimento**, nonché dei **componenti delle commissioni di gara e di concorso** e delle **Commissioni di valutazione di iniziative progettuali** per le quali l'Amministrazione comunale, con proprio avviso pubblico, ha manifestato il proprio interesse.

La rotazione non sarà applicata ai profili professionali nei quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici posseduti da una sola unità lavorativa nell'Ente.

La scelta del personale da assegnare ai settori individuati a rischio, ai sensi dell'art.1 comma 16 della legge n.190/2012, deve prioritariamente ricadere su quello appositamente selezionato e formato.

A tal fine, i Capi Area/ Dirigenti di Servizio propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

Devesi specificare altresì che la competenza e la responsabilità dell'attuazione della rotazione del personale è ascritta ai Capi Area, i quali una volta individuati i soggetti che saranno sottoposti alla rotazione in argomento, sia all'interno delle aree organizzative, sia all'esterno delle stesse, comunicheranno al Responsabile della prevenzione della corruzione l'esito dell'effettuata rotazione, nonché la programmazione dei dipendenti che saranno sottoposti a rotazione nell'anno successivo a quello di riferimento.

Il principio di rotazione è applicato ai dipendenti che prestano servizio nelle Aree ove vengono gestiti i procedimenti e/o i processi più esposti a rischio di corruzione contraddistinti dai coefficienti totali di rischio connotati da indice di priorità P2 e da indice di priorità P1 ed in quelle Aree ove vengono gestiti procedimenti e/o processi rientranti nelle tipologie di cui all'art. 1 comma 16 della L.190/2012.

La predetta rotazione sarà attuata dai Capi Area facendo in modo che siano alternate le figure dei Responsabili dei procedimenti, nonché dei componenti delle commissioni di gara e di concorso e delle commissioni di valutazione di iniziative progettuali per le quali l'Amministrazione comunale, con proprio avviso pubblico, ha manifestato il proprio interesse.

Ogni singolo Capo Area potrà valutare se sottoporre alla rotazione in argomento anche il restante personale appartenente ai profili professionali A – B, nonché il personale appartenente alla categoria C non rivestente l'incarico di Responsabile del procedimento.

La rotazione del personale, sia nel caso che venga effettuata all'interno dell'Area, sia nel caso che venga effettuata all'esterno dell'Area, mediante trasferimento delle unità di personale in altra e diversa Area sarà attuata secondo un intervallo temporale di permanenza nel medesimo incarico compreso tra **un minimo di anni 3** ed **un massimo di anni 5**, fatto salvo il caso in cui vi sia un unico dipendente avente un particolare profilo professionale nell'Ente.

La rotazione del personale di cui trattasi dovrà essere effettuata nella misura del 33% del totale dei Responsabili dei procedimenti, nonché dei componenti delle commissioni di gara e di concorso e delle commissioni di valutazione di iniziative progettuali, tenendo conto del principio dell'anzianità assoluta di servizio prestato all'interno dell'Area nel senso che in presenza di dipendenti che abbiano maturato una decorrenza nella permanenza maggiore rispetto a quella

fissata nel Piano di Prevenzione, dovrà ruotare in ogni caso il dipendente avente maggiore permanenza nel medesimo ufficio.

Il predetto canone potrà essere derogato ove il personale con minore anzianità di permanenza nel servizio, o più in generale nella titolarità dell'incarico, abbia riportato condanne in sede penale, o sanzioni di tipo disciplinari connesse agli incarichi svolti, circostanze queste che rendono oltremodo inopportuna la permanenza nel medesimo ufficio.

Il trasferimento di personale da una Unità Organizzativa ad un'altra all'interno della medesima Area dovrà essere vincolato ad un concreto e sostanziale mutamento delle mansioni assegnate al personale sottoposto a rotazione, non rivestendo alcuna valenza la mera ridenominazione organizzativa presso la quale il dipendente presta servizio.

I dipendenti sottoposti alla misura generale della rotazione del personale potranno rientrare nell'area di provenienza non prima che sia decorso un periodo minimo di diciotto (18) mesi continuativi dalla data di trasferimento.

Ciascun Capo Area, comunica al Responsabile della prevenzione della corruzione le attività poste in essere in ambito di rotazione del personale che presta servizio nell'Area e/o nel Settore di competenza.

Il piano di rotazione del personale degli uffici maggiormente esposti ai rischi di fenomeni corruttivi, dovrà essere attuato da ciascun Capo Area entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anche attraverso l'istituzione di commissioni ispettive, si riserva la facoltà di effettuare verifiche a campione sulle modalità di attuazione della rotazione, ferma la possibilità di concertare con i Sigg.<sup>ri</sup> Capi Area eventuali trasferimenti di personale tra Aree organizzative diverse dell'Amministrazione;

La precitata misura obbligatoria di prevenzione consistente nella rotazione del personale deve essere, altresì, attuata anche al personale appartenente ai reparti del Corpo di Polizia Municipale che risulta adibito ai servizi di viabilità e polizia urbana, mediante una modalità che prevede il cambiamento della zona a cui le pattuglie vengono assegnate e/o il cambiamento della composizione delle pattuglie, ferma la misura del 5% prevista dal piano non reputandosi necessaria un'assegnazione a diverso servizio.

### *Rotazione Straordinaria*

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha già chiarito nel PNA 2016 (paragrafo 7.2.1.), la differenza e i rapporti tra l'istituto della rotazione del personale c.d. ordinaria introdotto come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, e l'istituto della rotazione c.d. "straordinaria" previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater d.lgs. 165 del 2001.

Vale la pena evidenziare che il Piano Nazionale Anticorruzione (da ultimo approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, pubblicato il 07.12.2019) alla pag. 41 - paragrafo 1.2 dedicato alla problematica della "rotazione straordinaria" prevede che: "*L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale misura, c.d. rotazione*

*straordinaria, solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione ...omissis nell'Allegato n. 2 "Rotazione ordinaria del Personale" al presente PNA".*

### *Divieto di pantouflage*

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'ANAC con proprio orientamento n. 4 del 04.02.2015 si è espressa nel senso che *"in conformità a quanto previsto nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 dell'Autorità, le stazioni appaltanti devono prevedere nella lex specialis di gara, tra le condizioni ostative alla partecipazione, oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, il divieto di cui all'art.53, comma 16 – ter, del d.lgs. 165/2001. Tale obbligo sussiste, altresì, per le stazioni appaltanti italiane operanti in Paesi esteri, tenute al rispetto ed all'applicazione delle norme sancite dal d.lgs. 163/2006 nell'affidamento di contratti pubblici, compatibilmente con l'ordinamento del Paese nel quale il contratto deve essere eseguito".*

In virtù della sopracitata previsione l'Ufficio Contratti e tutti i soggetti che stipulano in seno all'Amministrazione a qualunque titolo contratti pubblici dovranno attenersi a tale orientamento prevedendo nei relativi bandi di gara ed avvisi, tra le condizioni ostative alla partecipazione, la violazione del divieto di cui all'articolo 53, comma 16 –ter del d.lgs 165/2001.

In particolare occorre prevedere l'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, anche mediante procedura negoziata, una apposita clausola che impedisca la partecipazione (condizione soggettiva) ai soggetti che hanno concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima pubblica amministrazione nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Occorre, altresì, inserire in tutti i contratti di appalto la seguente clausola: *" Ai sensi dell'art. 53, comma 16 –ter del decreto legislativo n. 165/2001, l'aggiudicatario sottoscrivendo il presente contratto attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, ad ex dipendenti del comune committente, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei propri confronti e si obbliga a non attribuirne durante l'esecuzione dello stesso".*

Analogamente l'Ufficio Acquisizione Risorse Umane dovrà inserire in tutti i contratti di assunzione del personale una apposita clausola che prevede il divieto in capo al dipendente di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso.

La violazione delle suindicate previsioni comporta la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi attribuiti in violazione di tale divieto, e viene altresì, individuata un' ipotesi di incapacità negoziale nei confronti della p.a. per tre anni in capo ai privati che hanno concluso tali contratti o attribuito gli incarichi in questione.

## *Ulteriori misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione riguardanti tutto il personale*

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art.1 comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

1. non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
2. non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
3. non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Il personale dipendente che viene sottoposto a indagini e/o procedimenti penali e/o procedimenti disciplinari per i reati di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, deve essere trasferito dalla Unità Organizzativa di appartenenza entro e non oltre giorni sette dalla formale acquisizione della notizia relativa all'avvio e/o pendenza delle indagini da parte della competente Procura della Repubblica.

Il personale dipendente che viene sottoposto ad indagini e/o procedimenti penali per reati diversi da quelli di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale potrà essere trasferito ad altra struttura e/o Unità Organizzativa previa valutazione che sarà effettuata dal Responsabile della Prevenzione e dal Capo Area circa la natura, tipologia del reato e la sua connessione e/o interferenza con le funzioni in atto espletate dal dipendente medesimo.

A tutti i dipendenti a qualunque titolo in servizio presso il Comune di Palermo, anche facenti parte del bacino del precariato, è sottoposto, con cadenza temporale annuale, un questionario, ove dovranno essere indicati e attestati, mediante dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà rese ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/00:

- i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- la partecipazione ad associazioni e organizzazioni;
- i conflitti di interessi, se del caso anche potenziali dei dipendenti e riferibili ad eventuali attività professionali o economiche svolte dalle persone con loro conviventi, dagli ascendenti e dai discendenti e dai parenti e gli affini entro il secondo grado;
- eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.

I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy.

Sarà cura del Dirigente dell'Ufficio di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

I questionari compilati dai Dirigenti sono trasmessi al Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini della relativa attività di valutazione.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

A tutto il personale del Comune di Palermo, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, nonché agli esperti e collaboratori esterni a qualunque titolo incaricati, si applica il **“Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”**, ai sensi dell'art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art.1, comma 44, della L. n. 190/2012. Il codice si applica, altresì, alle ditte fornitrici di beni, servizi e lavori.

A tutto il personale del Comune di Palermo, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, nonché agli esperti e collaboratori esterni a qualunque titolo incaricati, si applica, altresì, il **Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune di Palermo** approvato con deliberazione di giunta comunale **n. 39 del 27/03/2014**.

Alla stregua dell'art. 4, comma 5, del **“Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune di Palermo”**, per regali o altre utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, ad euro 150,00, anche sotto forma di sconto. Tale valore non deve essere superato nemmeno dalla somma di più regali o utilità nel corso dello stesso anno solare, da parte dello stesso soggetto.

I regali e le altre utilità, comunque ricevuti fuori dai casi consentiti, sono messi a disposizione dell'Amministrazione per le valutazioni di competenza.

Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza temporale annuale, sono tenuti a prendere visione dei contenuti del Piano di Prevenzione dei fenomeni corruttivi la cui consultazione può essere effettuata sul sito on-line del Comune di Palermo Sez. Amministrazione Trasparente-Disposizioni Generali e/o Altri Contenuti-Prevenzione della corruzione.

In relazione ai contenuti della direttiva recante il n. 6/2013 emanata dalla CIVIT (A.N.A.C) in data 17.01.2013 ed avente ad oggetto: "*Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013*" l'attuazione sotto il profilo organizzativo delle misure di prevenzione di cui al presente Piano costituisce, in aggiunta agli ordinari obiettivi operativi e comportamentali assegnati ai dirigenti, ulteriore obiettivo operativo che sarà oggetto di valutazione ai fini del sistema di misurazione e valutazione della performance dirigenziale.

Quanto precede nell'ottica di promuovere un ciclo della performance dei dirigenti e dei dipendenti del Comune di Palermo "**integrato**" che comprenda gli ambiti relativi alla performance, agli standard di qualità dei servizi, alla trasparenza e integrità e, successivamente all'adozione del presente Piano di prevenzione dei fenomeni corruttivi, all'attuazione di tutte le misure di prevenzione e contrasto della corruzione in esso previste.

L'Organismo Indipendente di Valutazione dovrà tenere conto del grado di raggiungimento delle misure previste nel presente Piano.

### *Tutela del dipendente che segnala illeciti*

In conformità alle puntuali previsioni contenute in seno alla Legge 30 novembre 2017 n.179 recante "**Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**", il dipendente che riferisce al proprio Dirigente condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate preliminarmente dal Capo Area e/o Dirigente di Servizio destinatario della segnalazione e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al Dirigente di Servizio e/o al Capo Area nel quale presta servizio il/i dipendenti coinvolti.

Il Dirigente di Servizio e/o il Capo Area procederà con le modalità infra descritte. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia (o possa essere) fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

È onere dell'ufficio procedente trovare fonti di prova diverse da quelle della segnalazione e solo in caso di impossibilità o di particolare motivata difficoltà, la contestazione potrà essere fondata sulla denuncia del segnalante.

Le segnalazioni potranno essere indirizzate direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai sensi e per gli effetti della legge 30 novembre 2017 n.179 *“Qualora la contestazione sia fondata in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità”*. (articolo 1 comma 3 L.n.179/2017).

Al fine di agevolare lo strumento della segnalazione quale metodo per favorire l'emersione degli eventuali fenomeni corruttivi in seno alle strutture organizzative dell'Amministrazione, è stata, altresì, attuata e resa operativa, mediante l'attività di supporto della Società a partecipazione comunale SISPI SpA, una procedura informatizzata che consente a ciascun dipendente comunale di effettuare puntuali segnalazioni circa l'esistenza di fenomeni di corruzione, di fatti illeciti, di fatti di *mala gestio* e irregolarità di cui si sia avuta conoscenza e ciò, nell'assoluto rispetto delle condizioni di tutela e di sicurezza concernenti le generalità anagrafiche del soggetto segnalante e/o di ogni altro elemento che possa ricondurre al suo riconoscimento.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche della procedura informatizzata di che trattasi:

- la procedura è accessibile da parte del dipendente che intenda effettuare una segnalazione in ambiente GESEPA – Gestione Servizi, mediante inserimento di username e password già in dotazione a ciascun dipendente e/o da assegnare a richiesta da parte della Sispi SpA per coloro che ne fossero sprovvisti;
- l'accesso potrà essere effettuato dal Menù generale- Sottovoce Whistleblowing- Segnalazioni – link *“Invia una segnalazione”*;
- la procedura in via automatica genera la trasformazione delle generalità del soggetto segnalante in un codice alfanumerico la cui decriptazione può essere effettuata esclusivamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione cui la segnalazione è indirizzata ove ci si avvalga della presente procedura informatizzata;
- l'archivio delle segnalazioni sarà accessibile esclusivamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione;
- il dipendente segnalante riceverà un messaggio in seno al quale verrà confermata la criptazione dei dati attinenti alle proprie generalità anagrafiche;
- l'eventuale accesso per attività di gestione e manutenzione tecnica-operativa ai dati in oggetto, registrati in forma criptata, sarà svolto esclusivamente dai soggetti individuati quali Amministratori di sistema appositamente nominati dalla partecipata Sispi S.p.A., nell'ambito delle funzioni ad essa attribuite, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e del Regolamento U.E.2016/679, nonché coerentemente con quanto disposto dal Provvedimento emanato dal Garante per la Protezione dei dati personali il 27/11/2009. L'eventuale estrazione di dati in

forma decriptata potrà essere effettuata solo dall'Amministratore di sistema su esplicita e formale richiesta/consenso da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

- L'amministratore di sistema è, altresì, vincolato al rispetto del segreto d'ufficio nonché all'obbligo di denuncia alla competente autorità nel caso di violazione del segreto.

Resta, comunque salva la possibilità, per ciascun dipendente, di utilizzare i canali alternativi di segnalazione (e-mail, posta ordinaria, posta riservata, colloqui).

Si tratta più precisamente delle seguenti ulteriori modalità di segnalazione consistenti in:

- a) inoltro di note ed informative al seguente indirizzo di posta elettronica dedicato appositamente attivato dall'Amministrazione: [segnalazionianticorruzione@comune.palermo.it](mailto:segnalazionianticorruzione@comune.palermo.it);
- b) inoltro di note ed informative a mezzo del servizio postale universale o tramite posta interna;
- c) dichiarazione scritta da parte del soggetto segnalante rilasciata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per quanto concerne eventuali segnalazioni che dovessero riguardare le attività di qualunque genere ascrivibili a qualsiasi titolo alle piattaforme ricomprese nel PON METRO della Città Metropolitana di Palermo, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a trasmettere le medesime al Responsabile dell'Organismo Intermedio ai fini della successiva veicolazione e formale informativa ai competenti organismi dell'Autorità di Gestione.

### *Conflitto di interessi*

Tutti i dipendenti, esperti, collaboratori esterni, consulenti e dirigenti a contratto devono, nei loro rapporti esterni con clienti, fornitori, contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'Amministrazione comunale rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposte alla corruzione devono astenersi da quelle attività contemplate in seno all'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

La disposizione in parola stabilisce che:

Art. 6-bis (Conflitto di interessi) *(introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012)*:

1. *Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.*

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente, esperto, collaboratore esterno, consulente e dirigente a contratto e soggetti, persone fisiche o giuridiche, in cui siano coinvolti interessi che possano risultare di pregiudizio per il Comune di Palermo.



A tal uopo si ritiene opportuno richiamare gli infradescritti articoli di seguito specificati contenuti nel D.P.R. 62/2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”:

#### **Art. 5. Partecipazione ad associazioni e organizzazioni**

*1. Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunica tempestivamente al responsabile dell’ufficio di appartenenza la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell’attività dell’ufficio. Il presente comma non si applica all’adesione a partiti politici o a sindacati.*

*2. Il pubblico dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.*

#### **Art. 6. Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d’interesse**

*1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all’atto dell’assegnazione all’ufficio, informa per iscritto il dirigente dell’ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:*

*a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;*

*b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all’ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.*

*2. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall’intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.*

#### **Art. 7. Obbligo di astensione**

*1. Il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza.*

Da ultimo, per l’effetto dell’emanazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti

di concessione sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” il Legislatore, con specifico riferimento alla materia dei contratti ha provveduto a definire in maniera puntuale la nozione di conflitto di interesse mediante la previsione contenuta all'art. 42 del medesimo decreto rubricato (Conflitto di interesse) che testualmente recita:

*1. Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.*

*2. Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.*

*3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.*

*4. Le disposizioni dei commi da 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici.*

*5. La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 siano rispettati.*

Nell'ottica di prevenire potenziali situazioni di conflitto di interesse regolanti la materia dei contratti il Responsabile della Prevenzione ha emanato le direttive di seguito sottoelencate:

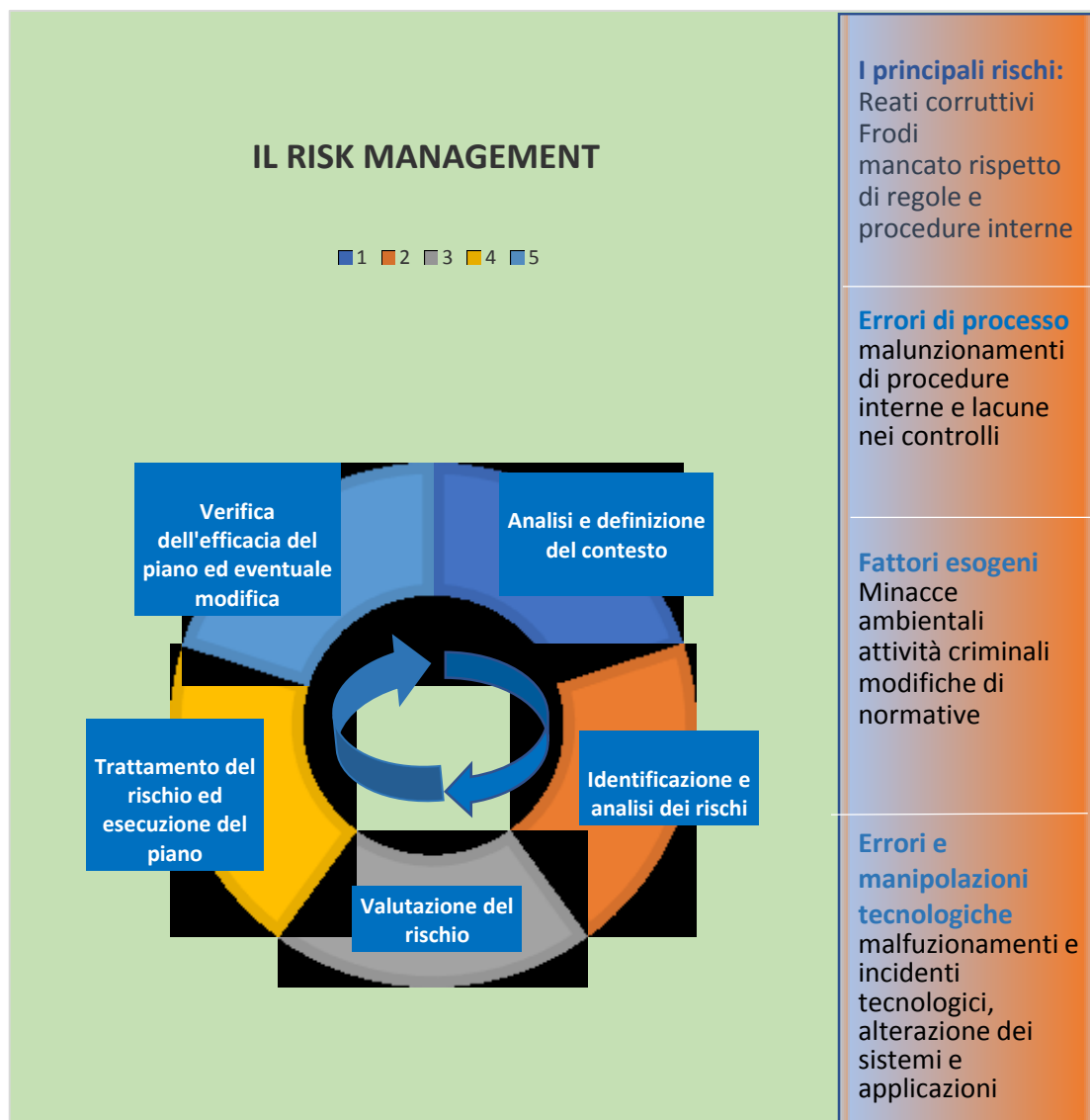
- 1) nota prot. n. 173974 del 04.03.2015 avente ad oggetto” Legge 6 novembre 2012 n. 190. Direttiva in materia di conflitto di interessi”;
- 2) nota prot. n. 706129 del 16.09.2015 avente ad oggetto “Legge 6 novembre 2012 n. 190. Direttiva in materia di conflitto di interessi - Integrazione direttiva prot. n. 173974 del 04.03.2015”.

Il Dirigente dell'Ufficio Acquisizione Risorse Umane procederà con cadenza temporale annuale e comunque entro e non oltre la data del 31.12. di ciascun anno ad effettuare l'attività di revisione del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Palermo previo raccordo e concertazione con il responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il predetto Dirigente dell'Ufficio Acquisizione Risorse Umane nella fase preliminare della revisione attiverà le idonee iniziative di consultazione pubblica al fine di pervenire ad un diretto coinvolgimento degli stakeholders, nonché procederà ad attivare anche modalità di consultazione tra i portatori di interesse in seno all'Amministrazione.

In ogni caso i conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza, con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio Dirigente e al Responsabile Anticorruzione.

*Metodologia per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione*



Il presente piano di prevenzione dei fenomeni corruttivi persegue, altresì, la finalità di pervenire all'individuazione di ulteriori aree di attività, procedimenti e/o processi di lavoro ritenute maggiormente esposte al verificarsi di fenomeni corruttivi, in aggiunta a quelle già classificate come tali dal legislatore in seno alla legge n.190/2012, prevedendo e rendendo operative, al contempo, concrete misure di prevenzione elaborate in relazione ai rischi specifici che connotano sotto il profilo della potenziale verifica di fatti corruttivi i singoli procedimenti amministrativi e i processi di lavoro.

La legge n.190/2012, prevede, infatti, che il piano anticorruzione debba individuare le attività, tra cui quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione,

anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16 comma 1 bis lettera L ter- del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165.

Il decreto legislativo n.165/2001 prevede, altresì, che i dirigenti provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (articolo 16 comma 1 bis lettera L quater).

Le aree già classificate dal legislatore (art.1 comma 16) quali aree particolarmente esposte al rischio di fenomeni corruttivi sono le seguenti:

- a) procedimenti di concessione e autorizzazione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50 e succ. modif. di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017 n.56.
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

In seno alla Determinazione emanata dall'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 riguardante l'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione sono state fornite, altresì, indicazioni finalizzate all'effettuazione dell'analisi, ponderazione e trattamento del rischio dei fenomeni corruttivi anche con riferimento alle cosiddette **Aree Generali** individuate nelle seguenti: area dei contratti pubblici, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso, nonché *quelle relative al governo del territorio espressamente citate nel P.N.A. il cui aggiornamento è stato approvato con deliberazione dell'Anac n. 831 del 3 agosto 2016.*

Nell'ottica di progettare e definire un sistema di prevenzione idoneo a presidiare e fronteggiare adeguatamente il rischio di fenomeni corruttivi, è stata elaborata e posta in essere dal Responsabile Anticorruzione una peculiare ed approfondita metodologia che tiene conto della struttura e del contesto organizzativo dell'Ente, in modo tale da adeguare, nel complesso, il sistema di prevenzione di cui sopra, alle caratteristiche ed alle peculiarità di ciascuna singola struttura organizzativa facente parte dell'organigramma comunale.

La metodologia di che trattasi, che di seguito viene illustrata, attua in via prioritaria, altresì, le linee strategiche di prevenzione e contrasto ai fenomeni di corruzione, che sono state sviluppate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica in relazione alla emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione e può essere sintetizzata nella necessità di porre in essere concrete azioni finalizzate a:

- a) far emergere quanto più possibile fenomeni corruttivi in atto o potenzialmente verificabili;
- b) far diminuire quanto più possibile le occasioni favorevoli allo svilupparsi di fenomeni corruttivi;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) realizzare, a livello organizzativo, un processo dinamico in cui il rischio di fenomeni corruttivi sia costantemente tenuto sotto controllo, al fine di individuarne i possibili scenari e le

conseguenti variabili di contesto, in rapporto allo svolgimento ed all'evoluzione dell'attività amministrativa.

La metodologia di cui sopra si compone delle seguenti fasi già espletate preliminarmente alla redazione del presente Piano e di cui si illustrano gli esiti:

### *Attività preliminare di analisi del contesto esterno*

## **1. Lo scenario internazionale, nazionale e regionale**

Una corretta valutazione delle condizioni esterne non può prescindere da un riferimento, sia pure sintetico, allo scenario economico internazionale e italiano, che certamente influisce e condiziona la situazione socio-economica del capoluogo siciliano.

Nelle righe che seguono viene proposta una sintesi delle principali previsioni e analisi economiche dell'Istat<sup>4</sup>.

### **1.1. Lo scenario internazionale**

Il ciclo economico e il commercio mondiale continuano a essere influenzati negativamente da diversi fattori, quali gli effetti dei dazi imposti dagli USA e delle contromisure attivate dai paesi coinvolti, fattori geopolitici destabilizzanti, quali ad esempio quali l'incerto andamento della Brexit e le crisi politiche in Argentina e Venezuela, e il rallentamento dell'economia cinese.

In base ai dati più recenti, gli scambi internazionali di merci in volume sono aumentati a luglio dell'1,9%, più che compensando la diminuzione registrata a giugno (-1,7%). Nel complesso però, la variazione acquisita nei primi sette mesi del 2019 è stata negativa (-0,2%) e in forte peggioramento rispetto a quella dell'anno precedente (+3,6%). WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio ha recentemente autorizzato gli Stati Uniti a imporre sanzioni su 7,5 miliardi di dollari di importazioni dall'Unione europea, misura che certamente avrà effetti negativi rilevanti sulle esportazioni dell'area con ripercussioni anche in altri paesi. L'insieme di questi elementi rende concreto il rischio che la decelerazione in corso della domanda mondiale venga trasmessa al medio periodo.

In tale contesto, la politica monetaria negli Stati Uniti e nell'area euro è rimasta espansiva.

Nella prima metà del 2019 la crescita USA (+0,5% congiunturale nel secondo trimestre, a fronte di +0,8% nel primo) ha continuato a essere trainata dai consumi, mentre gli investimenti fissi e le esportazioni nette hanno fornito un contributo negativo. Per la seconda parte dell'anno è previsto un rallentamento della fase espansiva.

Nell'area euro, la debolezza della spesa per consumi e delle esportazioni è stata la principale causa del rallentamento del Pil nel secondo trimestre (cresciuto in termini congiunturali dello 0,2% rispetto allo 0,4% del primo trimestre). Ciononostante, il mercato del lavoro dell'area è risultato ancora positivo e il tasso di disoccupazione si è stabilizzato nei mesi più recenti sui livelli più bassi degli ultimi dieci anni (7,4%).

Per i prossimi mesi gli indicatori compositi sull'andamento dell'economia e quelli di fiducia confermano la persistenza di un quadro di difficoltà economiche. Secondo le più recenti previsioni elaborate dall'Istat, dall'Istituto di studi e previsione economica tedesco Ifo e dall'Istituto svizzero KOF nello *Eurozone Economic Outlook* (EZEEO), il Pil dell'Eurozona dovrebbe segnare un aumento

---

<sup>4</sup> <http://www.istat.it/it/congiuntura/>

modesto tra luglio e settembre (+0,2%), con una leggera accelerazione nei due trimestri successivi (+0,3% nel quarto trimestre di quest'anno e nel primo trimestre 2020). I consumi privati, sostenuti dall'andamento ancora positivo del mercato del lavoro, costituiranno il principale fattore di crescita, mentre il processo di accumulazione del capitale sperimenterà un'attenuazione della dinamica.

Sul fronte dei tassi di cambio, nei primi nove mesi del 2019 l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro (da 1,14 di gennaio a 1,10 di settembre).

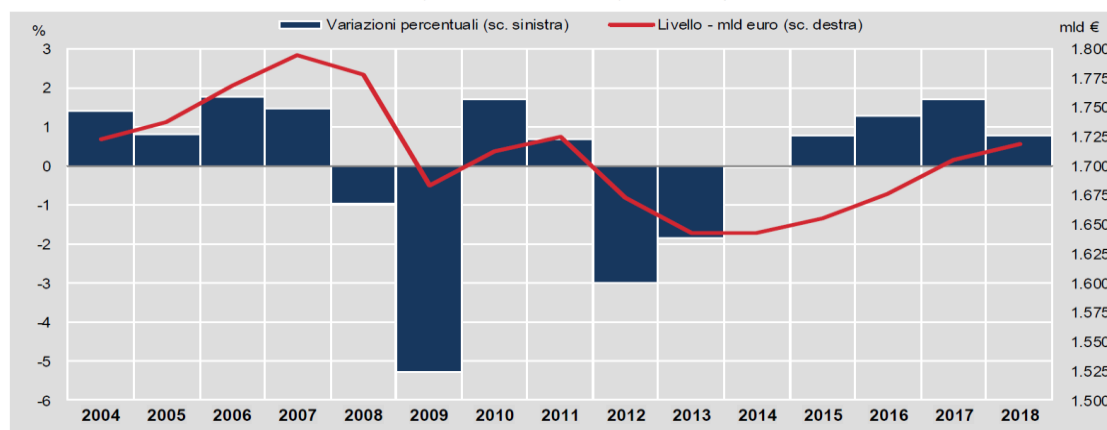
## 1.2. Lo scenario nazionale

### 1.2.1. L'andamento dell'economia

Nel 2018 il Pil ha registrato un sensibile rallentamento, passando da +1,7% del 2017 a +0,8%. Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in volume del 3,2%, i consumi finali nazionali dello 0,7%, le esportazioni di beni e servizi dell'1,8% e le importazioni del 3,0%.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha segnato nel 2018 una crescita dell'1,8% in valore nominale e dello 0,9% in termini di potere d'acquisto. Poiché il valore dei consumi privati è aumentato dell'1,7%, la propensione al risparmio delle famiglie è rimasta quasi stabile, passando dall'8,0 all'8,1%.

**ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME**  
Anni 2004-2018, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annuali



Nella prima parte del 2019 è confermata la tendenza al rallentamento, con un marginale miglioramento congiunturale sia nel primo sia nel secondo trimestre (+0,1% in entrambi i periodi). Il risultato è la sintesi di un contributo positivo della domanda nazionale al netto delle scorte e della domanda estera netta (+0,1 punti percentuali per entrambi) mentre la variazione delle scorte ha fornito un contributo ampiamente negativo.

Dal lato dell'offerta, a luglio, l'indice della produzione industriale ha registrato la seconda flessione congiunturale consecutiva (-0,7%, dopo il -0,3% di giugno) con un calo diffuso a tutti i raggruppamenti

principali di industrie a eccezione di quello dei beni energetici. Il settore dei beni strumentali ha evidenziato una decisa diminuzione congiunturale (-1,6%) a cui si è associata la riduzione, di minore

### PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO (variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
<b>Pil</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>T2 2019</b>
Produzione industriale	-0,7	-0,4	Lug. 2019
Produzione nelle costruzioni	0,1	-0,7	Lug. 2019
Prezzi alla produzione – mercato int.	-0,5	-0,5	Ago. 2019
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,3	0,9	Sett. 2019
Tasso di disoccupazione	9,5	7,4	Ago. 2019
Clima di fiducia dei consumatori**	0,3	0,6	Sett. 2019
Economic Sentiment Indicator**	-0,8	-1,4	Sett. 2019

Fonti: Eurostat, Commissione europea, Istat

\* Variazioni tendenziali

\*\* Differenze con il mese precedente

entità, dei beni di consumo (-0,3%) e dei beni intermedi (-0,2%).

Nel complesso, la produzione dei primi 7 mesi dell'anno, corretta per gli effetti di calendario, è scesa dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A luglio, anche il fatturato dell'industria, misurato a prezzi correnti, si è contratto (-0,5%) a seguito di variazioni di entità simile delle componenti interna ed estera (rispettivamente -0,6% e -0,5%). Nel trimestre maggio-luglio gli ordinativi dell'industria hanno segnato una sostanziale stabilità (+0,1%) a sintesi di un miglioramento di quelli nazionali (+0,9%) e di un calo di quelli esteri (-1,1%).

Nello stesso periodo, la produzione del settore delle costruzioni ha continuato a essere stagnante, registrando un miglioramento congiunturale solo marginale (+0,1%). Nella media del trimestre maggio-luglio, la variazione della produzione è stata invece marcatamente negativa anche a causa del confronto con un andamento particolarmente positivo nei primi mesi del 2019.

Sul fronte degli scambi con l'estero, a luglio le esportazioni di beni in valore, dopo tre variazioni positive consecutive, hanno mostrato una brusca flessione congiunturale (-2,3%) mentre le importazioni sono diminuite in misura più contenuta (-0,5%). Il calo delle vendite all'estero ha riguardato sia i flussi diretti verso l'Ue (-1,1%) che quelli verso l'extra Ue (-3,9%). Rispetto a luglio 2018, le esportazioni sono risultate in aumento del 6,2%, mentre le importazioni in aumento rispettivamente dell'1,8%. Ad agosto sono aumentate le esportazioni verso i paesi extra-Ue (+0,7% rispetto al mese precedente) sostenute dalle vendite di prodotti energetici e di beni intermedi.

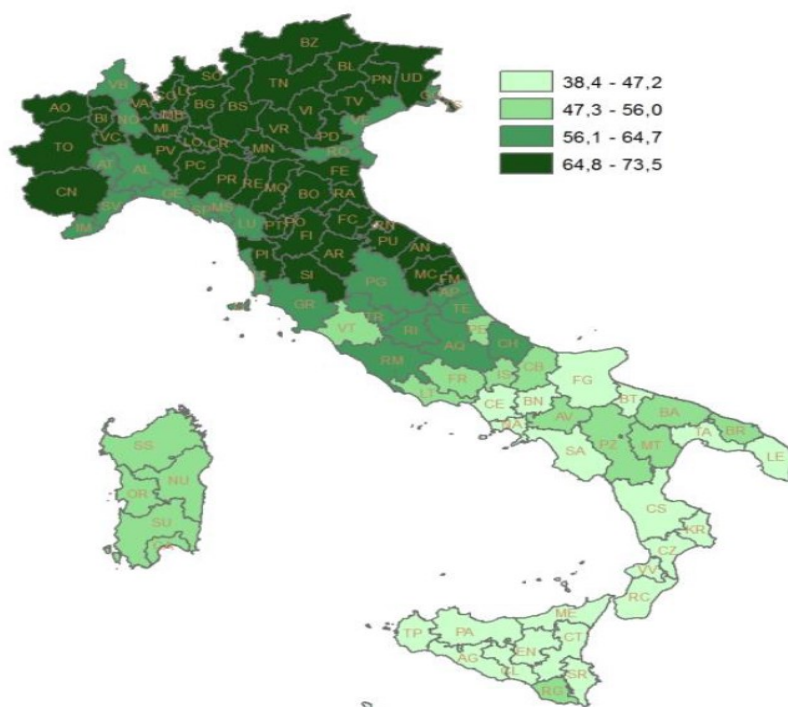
### 1.2.2. Il mercato del lavoro

Nel 2018 è proseguito, anche se a ritmi più contenuti, l'aumento dell'occupazione e del relativo tasso. E' continuato, con maggiore intensità, il calo della disoccupazione che, nell'anno, si è associato alla diminuzione dell'inattività per entrambi i generi ed è risultata concentrata nelle regioni settentrionali.

L'occupazione nel 2018 è cresciuta per il quinto anno consecutivo (+192 mila, +0,8%) e il tasso di occupazione è salito al 58,5% (+0,6 punti), rimanendo di appena 0,1 punti al di sotto del picco del 2008. L'aumento ha interessato i lavoratori alle dipendenze (+215 mila, +1,2%), esclusivamente quelli a tempo determinato (+323 mila, +11,9%) mentre dopo quattro anni di crescita è diminuito il tempo indeterminato (-108 mila, -0,7%). Per il quarto anno è cresciuto il lavoro a tempo pieno (+195 mila, +1,0%), mentre è calato leggermente il part time (-0,1%) ma non nella sua componente involontaria (+132 mila, 5,0%); l'incidenza del part time involontario ha raggiunto il 64,1% (+3,1 punti) sul totale del tempo parziale e l'11,9% sul totale degli occupati (+0,5 punti).

E' continuata la riduzione del numero dei disoccupati (-151 mila, -5,2%), in misura più intensa rispetto al 2017. A ciò è corrisposto un calo del tasso di disoccupazione di 0,6 punti

Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia. Anno 2018



(dall'11,2% del 2017 al 10,6 del 2018). Il calo della disoccupazione ha interessato sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-82 mila, -4,9%) sia disoccupati di breve durata; l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da almeno un anno sul totale dei disoccupati si è attestata al 58,1% (+0,2 punti).

L'analisi territoriale del mercato del lavoro conferma le grandi differenze fra Nord, Centro e Mezzogiorno. Il tasso di occupazione nel 2018 è risultato pari al 67,3% nelle regioni del Nord, al 63,2% nelle regioni del Centro e ad appena il 44,5% nelle regioni del Mezzogiorno, mentre il tasso di disoccupazione è risultato rispettivamente pari al 6,6%, al 9,4% e al 18,4%, valore quest'ultimo quasi tre volte più elevato rispetto alle regioni del Nord e quasi il doppio delle regioni del Centro.

Nel primo semestre del 2019 i miglioramenti del mercato del lavoro si sono riflessi sulla dinamica del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, in aumento sia nel primo sia nel secondo trimestre (rispettivamente +0,4% e +0,9%). In presenza di una evoluzione dei prezzi decisamente moderata, la crescita del reddito disponibile si è tradotta in un aumento, di intensità simile, del potere di acquisto delle famiglie (+0,3% e +0,9% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). La propensione al risparmio è quindi tornata a salire (8,1% nel primo e 8,9% nel secondo trimestre).

Nel periodo più recente il mercato del lavoro ha mostrato segnali di stabilizzazione. Ad agosto, la stima degli occupati si è mantenuta sui livelli del mese precedente mentre la disoccupazione è diminuita (9,5%, -0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente), pur in presenza di un aumento consistente del numero di inattivi. Più in particolare, la sostanziale stabilità degli occupati è il frutto di una crescita dei dipendenti permanenti (+0,2% pari a +27 mila unità) e a termine (+0,2%, +5 mila) e di una diminuzione degli indipendenti (-0,6% pari a -33 mila).

Sembra essersi esaurita la fase di crescita sostenuta dell'occupazione a termine. Il calo tendenziale osservato nei dati dell'indagine sulle forze di lavoro sembra coerente con i segnali provenienti da ulteriori indicatori in grado di misurare la domanda di lavoro temporaneo. In particolare, si rileva un calo del fatturato delle imprese impegnate nell'attività di ricerca, selezione e fornitura di personale.

### **1.2.3. La dinamica dei prezzi**

L'economia italiana continua a essere caratterizzato da una bassa inflazione in tutti gli stadi di formazione dei prezzi. In base alla stima preliminare di settembre, la crescita tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è fermata per il terzo mese consecutivo a +0,4% (un punto percentuale in meno rispetto a settembre 2018), condizionata dalla dinamica delle voci maggiormente volatili: in rallentamento per gli alimentari non lavorati, negativa per i beni energetici. Anche al netto di queste componenti, tuttavia, non sono emersi significativi spunti di dinamismo. L'inflazione di fondo è salita di 0,1 punti percentuali (al +0,6%), allargando leggermente il divario con l'indice generale. Per le voci di maggiore peso, alla stabilità del tasso di incremento annuo per i servizi (+0,8% come in agosto) si è associata una dinamica nulla per i prezzi dei beni industriali non energetici, in tendenziale calo da oltre un anno. L'Italia continua a collocarsi tra le economie dell'Unione economica e monetaria con il tasso di inflazione più contenuto, inferiore di 0,6 punti percentuali a quello medio dell'area euro sia nella misura complessiva sia in termini di *core inflation*. In particolare, per la componente di fondo, solo Grecia e Portogallo registrano dinamiche più basse di quella italiana (+0,3% a fronte del +0,6% in Italia, nei dati di agosto).

In termini prospettici, a settembre le valutazioni sui listini di vendita nel settore manifatturiero si sono mantenute sui livelli del mese precedente. Per le imprese che producono beni destinati al consumo finale, il saldo stagionalizzato tra aumenti e ribassi dei prezzi di vendita si è confermato appena positivo, su valori inferiori a quello medio degli ultimi tre anni.

I consumatori hanno rivisto leggermente al rialzo le loro aspettative inflazionistiche rispetto al minimo toccato in luglio. Una quota più ampia di essi si aspetta per i prossimi dodici mesi prezzi in



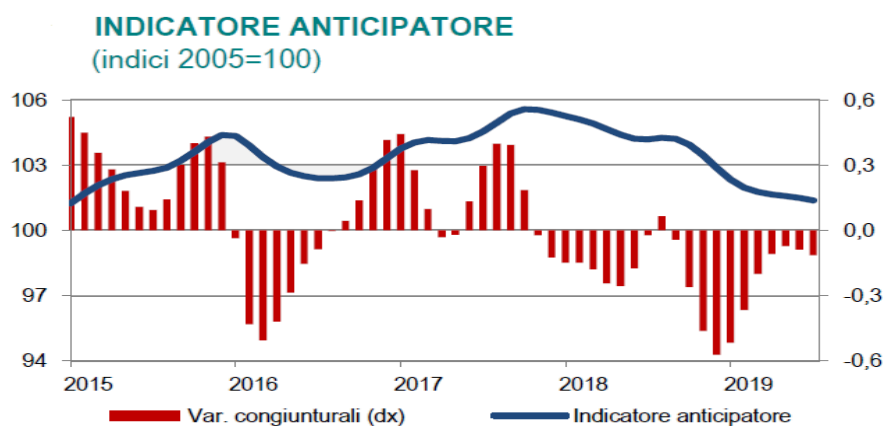
aumento con intensità più o meno rapida rispetto all'attuale mentre l'incidenza di coloro che ne prevedono una stabilità si è ridotta, rimanendo tuttavia ancora marginalmente maggioritaria.

#### 1.2.4. Le prospettive

A settembre, l'indice del clima di fiducia dei consumatori e l'indice composito per le imprese hanno fornito indicazioni divergenti. La fiducia dei consumatori ha segnato un lieve aumento a sintesi di un deterioramento del clima economico e di un miglioramento della valutazione delle prospettive future.

La fiducia delle imprese ha evidenziato un lieve calo e per le imprese manifatturiere si è rilevato un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sulla produzione, mentre quelli sulle scorte di magazzino sono rimasti stabili.

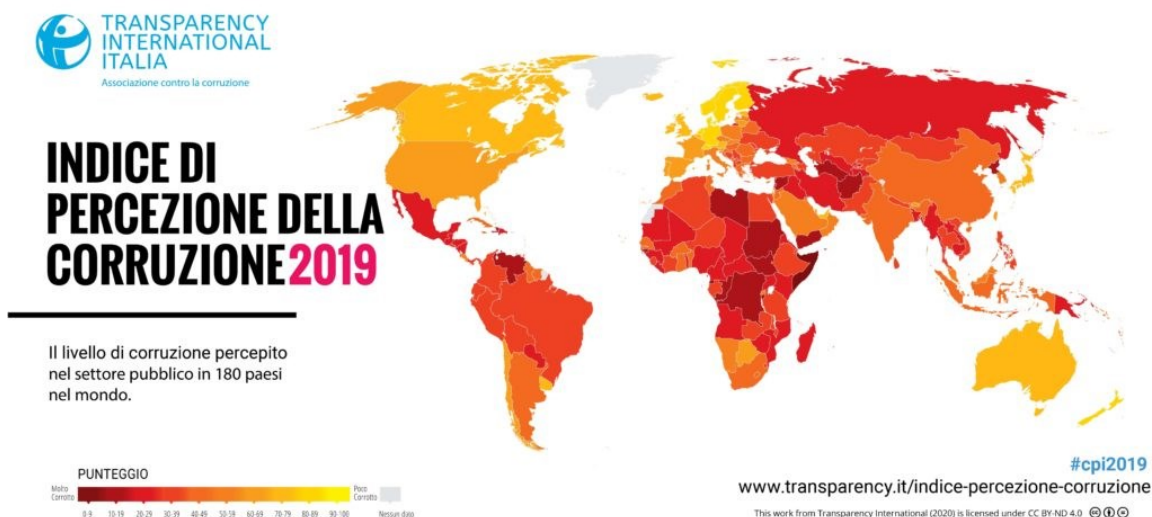
L'indicatore anticipatore ha mantenuto un profilo negativo, suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli produttivi.



Fonte: Istat

#### 1.2.4. La percezione della corruzione

I risultati dell'annuale studio sulla percezione della corruzione di Transparency International<sup>5</sup>, pubblicati il 23 gennaio 2020, registrano un leggero miglioramento dell'Italia.



L'Indice di percezione della corruzione vede l'Italia al 51° posto nel mondo, due posizioni più su rispetto all'anno precedente e ben 18 posizioni più su rispetto al 2014 (quando non era ancora nata l'Autorità Nazionale Anticorruzione).

<sup>5</sup> <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione-2019/>

La classifica è aperta da Danimarca e Nuova Zelanda (come già l'anno precedente) ed è chiusa da Somalia e Sud Sudan. In Europa, oltre alla Danimarca spiccano anche i piazzamenti di Finlandia e Svezia, mentre Bulgaria, Romania e Ungheria occupano le ultime tre posizioni della classifica continentale.

## **1.2. Lo scenario regionale**

Per un approfondimento sulle condizioni dell'economia regionale, si propone di seguito una sintesi dei contenuti della pubblicazione della Banca d'Italia "Economie regionali – L'economia della Sicilia", pubblicato a giugno 2019<sup>6</sup>, integrati con i dati più aggiornati pubblicati dall'Istat.

L'economia siciliana nel 2018 ha registrato un rallentamento, in un quadro nazionale ed europeo di indebolimento della fase ciclica che ha caratterizzato soprattutto la seconda parte dell'anno.

### **1.3.1. Le imprese**

I principali indicatori dell'attività produttiva nel 2018 hanno fatto registrare un peggioramento. In particolare, la produzione agricola è diminuita (a prezzi costanti) del 4,9%. Il valore aggiunto industriale ha rallentato il tasso di crescita dal 3,4% all'1,8%, secondo le stime di Prometeia, in linea con l'andamento nazionale del settore. Un contributo positivo è derivato dalle esportazioni di merci, cresciute in tutti i maggiori comparti di specializzazione regionale. Il settore delle costruzioni ha mostrato anche nel 2018 segnali di debolezza, nonostante il miglioramento della congiuntura del comparto a livello nazionale. Il settore terziario, che nel biennio 2016-2017 aveva fatto registrare una modesta crescita del valore aggiunto, nel 2018 è rimasto stazionario.

L'economia siciliana continua a caratterizzarsi per un divario di produttività molto ampio nel confronto con la media nazionale, comune a tutti i settori. Negli ultimi anni le condizioni economiche e finanziarie delle imprese in Sicilia sono comunque migliorate; l'incremento della redditività ha contribuito alla crescita della capacità di autofinanziamento e alla riduzione della leva finanziaria, alimentando le disponibilità liquide.

La prolungata contrazione dei prestiti bancari al settore produttivo si è interrotta nel corso del 2018; l'andamento ha continuato a essere differenziato tra settori e classi di rischio delle imprese. I prestiti sono aumentati per le aziende manifatturiere e per quelle dei servizi, mentre è proseguito l'andamento flettente per il comparto edile; per le aziende classificate come più rischiose il credito è ulteriormente diminuito.

### **1.3.2. Il mercato del lavoro**

Il mercato del lavoro siciliano continua a manifestare segnali di forte sofferenza. Gli occupati, che nel 2017 erano cresciuti dell'1,1%, nel 2018 sono leggermente diminuiti (-0,3%). In particolare, sono aumentati gli occupati in agricoltura (+5,9%), nell'industria in senso stretto (+8,3%) e nelle costruzioni (+1,6%), mentre sono diminuiti gli occupati nei servizi (-2,2%) e più specificamente nel commercio, alberghi e ristoranti (-3,3%). Nel 2018 il tasso di occupazione (40,7%) è risultato il più basso tra le regioni italiane, e per i non occupati la probabilità di trovare un impiego a distanza di un anno ha continuato a essere inferiore alla media italiana.

Il tasso di disoccupazione si conferma a livelli molto elevati (21,5%), e risulta particolarmente elevato fra i giovani (53,6% fra i 15 e i 24 anni e 33,4% fra i 25 e i 34 anni.)

Le assunzioni nette per i lavoratori dipendenti del settore privato si sono portate su un livello leggermente inferiore a quello dell'anno precedente e quelle con contratto a tempo indeterminato sono tornate positive.

---

<sup>6</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/>

### 1.3.3. Le famiglie

La crescita del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie è proseguita ma rimane modesta. Le famiglie siciliane continuano a caratterizzarsi per una disuguaglianza dei redditi da lavoro superiore rispetto alla media nazionale, sulla quale incidono soprattutto i bassi livelli occupazionali.

Tra il 2008 e il 2017 la ricchezza netta delle famiglie siciliane è cresciuta solo lievemente e in misura più esigua della media italiana. Il contributo positivo delle attività finanziarie ha controbilanciato la riduzione del valore delle abitazioni tra le attività reali.

Nel 2018 i finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici siciliane hanno continuato a crescere; l'espansione ha riguardato sia il credito al consumo sia i mutui. I tassi di interesse sui finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione, che già erano su valori particolarmente contenuti, hanno registrato un'ulteriore diminuzione. Negli ultimi anni l'ampio ricorso alla ricontrattazione delle condizioni sui mutui stipulati in passato, mediamente più costosi rispetto a quelli più recenti, ha consentito alle famiglie di ridurre l'onere dell'indebitamento.

## 2. Palermo: le tendenze demografiche, economiche e sociali

Ai fini di una completa descrizione delle condizioni esterne relative alla Città di Palermo, vengono approfondite le caratteristiche generali della popolazione, dell'economia del territorio e le caratteristiche sociali, facendo riferimento ai principali risultati dei Censimenti generali della popolazione, delle rilevazioni demografiche, della rilevazione continua sulle forze di lavoro, del Progetto Urbes, e più in generale a dati e informazioni a livello comunale prodotti dall'Ufficio Statistica del Comune nell'ambito della statistica ufficiale.

### 2.1. Il territorio

Il Comune di Palermo, con un'estensione territoriale di 160,59 Km<sup>2</sup>, confina, spostandosi in senso orario da Est verso Ovest, con i Comuni di Ficarazzi, Villabate, Misilmeri, Belmonte Mezzagno, Altofonte, Monreale, Torretta e Isola delle Femmine.

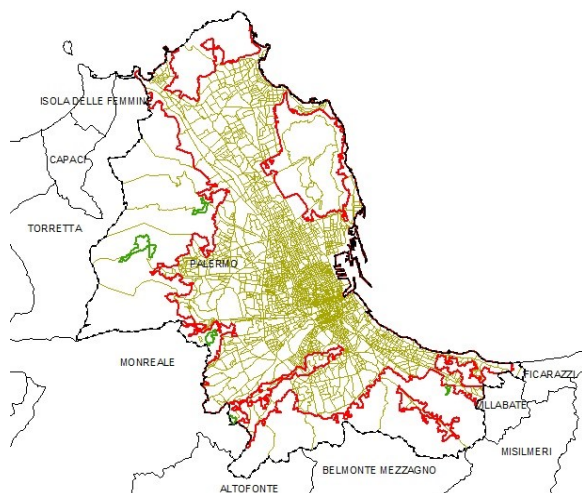


Grafico 2.1: I confini di Palermo

Il Consiglio Comunale, con delibera n° 420 del 21 dicembre 1976, aveva ripartito il territorio comunale in 55 unità di primo livello, corrispondenti a zone socio-urbanistiche ben distinte del tessuto urbano. Nella stessa occasione, le 55 unità di primo livello erano state raggruppate in 25 quartieri, e tale ripartizione è rimasta in vigore fino alla metà degli anni '90, quando, con le delibere n° 300 del 6 dicembre 1995 e n° 140 del 9 luglio 1997, il Consiglio Comunale ha adottato una nuova ripartizione del territorio in otto Circoscrizioni.

In generale, con l'eccezione del quartiere Oreto Stazione, che è stato ripartito fra due circoscrizioni, le otto Circoscrizioni, ottenute da una diversa aggregazione delle originarie 55 unità di primo livello, risultano dall'unione di due o più dei 25 quartieri.

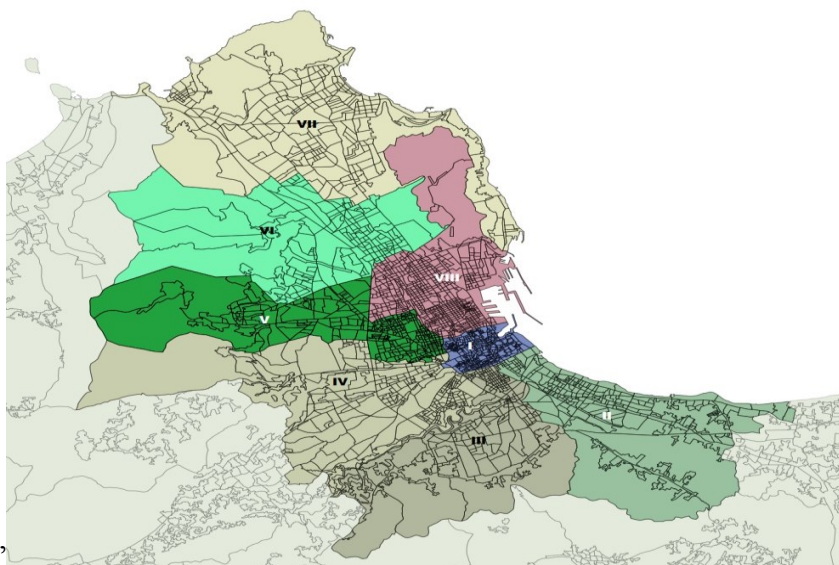
In particolare, la I circoscrizione, che si identifica con il centro storico di Palermo, assorbe i quartieri Tribunali-Castellamare e Palazzo Reale-Monte di Pietà.

A Sud della città troviamo la II circoscrizione, che assorbe i quartieri Brancaccio-Ciaculli, Settecannoli e parte di Oreto Stazione (Corso dei Mille/S.Erasmo), e la III Circoscrizione, che comprende i quartieri Villagrazia Falsomiele e la parte rimanente di Oreto Stazione (Oreto/Perez e Oreto/Guadagna).

A Ovest la IV circoscrizione, che comprende i quartieri Cuba-Calatafimi, S. Rosalia-Montegrappa, Altarello, Mezzomonreale-Villa Tasca e Boccadifalco; e la V, che comprende i quartieri Zisa, Uditore-Passo di Rigano, Borgo Nuovo, Noce.

La zona Nord è suddivisa fra la VI circoscrizione che assorbe i quartieri S.Giovanni Apostolo e Resuttana-San Lorenzo, la VII con i quartieri Arenella-Vergine Maria, Pallavicino, Tommaso Natale-Sferracavallo e Partanna-Mondello e infine, la VIII che assorbe i quartieri Politeama, Libertà, Montepellegrino e Malaspina-Palagonia.

Le prime elezioni dei Consigli Circoscrizionali si sono svolte il 29 Novembre 1997, dando il via al decentramento amministrativo nelle nuove otto



“Municipalità”

Grafico 2.2: Le otto Circoscrizioni

## 2.2. La popolazione residente al 15° Censimento generale della popolazione

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, a Palermo sono state censite 657.561 persone, di cui 313.171 maschi, pari al 47,6% del totale, e 344.390 femmine, pari al 52,4% del totale.

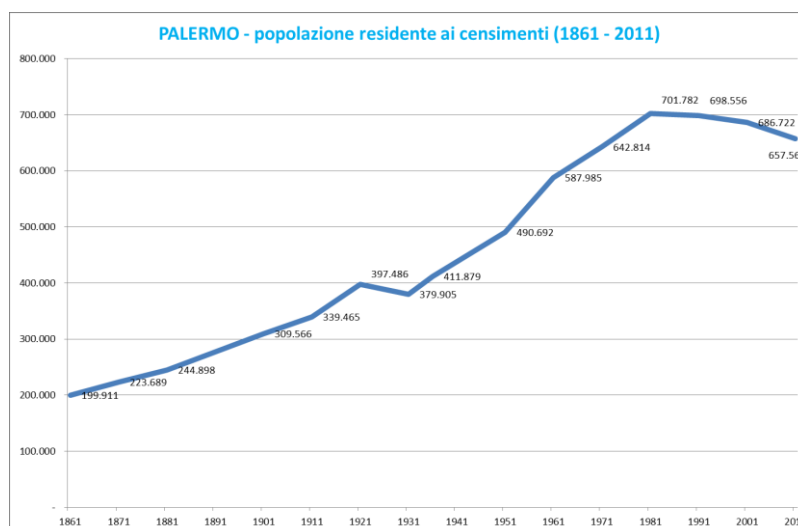


Grafico 2.3:  
Popolazione  
residente ai  
Censimenti  
(1861-2011)

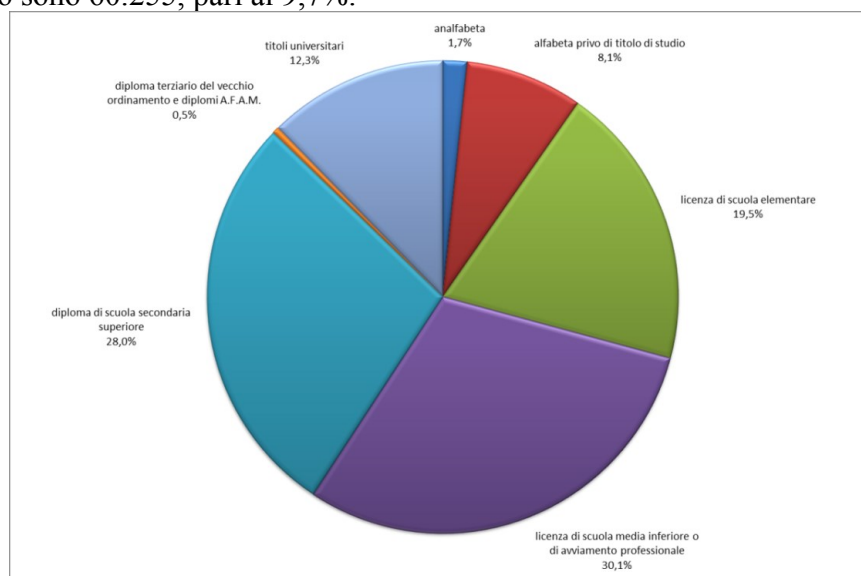
Rispetto al Censimento del 2001, si è registrata una diminuzione di 29.161 abitanti, pari al 4,2%.

Questi dati confermano il trend decrescente del numero di persone residenti a Palermo che si registra già da diversi anni. Osservando i dati riferiti ai censimenti passati, si può notare come il picco sia stato raggiunto nel 1981, con quasi 702 mila persone residenti, che 10 anni dopo si sono ridotte a quasi 699 mila unità, per poi flettere a 686.722 residenti nel 2001 e – infine – a 657.561 residenti nel 2011.

### 2.3. Il grado di istruzione al 15° Censimento generale della popolazione

A Palermo, alla data del censimento (9 ottobre 2011), le persone in possesso di un titolo di studio sono 559.542, pari al 90,3% della popolazione residente di 6 anni e più, mentre le persone prive di titolo di studio sono 60.255, pari al 9,7%.

*Grafico 2.4:  
Popolazione  
residente di 6  
anni e più per  
grado di  
istruzione al  
15°  
Censimento  
generale della  
popolazione*



In particolare, le persone con titoli universitari sono 76.353, pari al 12,3% della popolazione residente di 6 anni e più; le persone in possesso di diploma terziario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.<sup>7</sup> sono 2.814 (0,5%); le persone in possesso di diploma di scuola secondaria superiore sono 173.344 (28%); le persone in possesso di licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale sono 186.404 (30,1%); le persone in possesso di licenza di scuola elementare sono 120.627 (19,5%), gli alfabeti privi di titolo di studio sono 49.956 (8,1%), e gli analfabeti sono 10.299 (1,7%).

Fra le persone non fornite di titolo di studio, il 25,5% degli alfabeti, pari a 12.727 unità, e il 58,3% degli analfabeti, pari a 6.004 unità, sono in età da 65 anni in poi.

### 2.4. Il sistema economico di Palermo al 9° Censimento Industria e Servizi

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha rilevato, al 31 dicembre 2011, 35.947 imprese, 50 istituzioni pubbliche e 2.420 istituzioni non profit con sede centrale a Palermo, che danno lavoro complessivamente a 170.102 addetti, di cui 115.875 nelle imprese, 46.188 nelle istituzioni pubbliche e 8.039 nelle istituzioni non profit.

Rispetto al Censimento 2001, si registra un incremento del 6,6% delle imprese, una diminuzione del 34,2% delle istituzioni pubbliche e un incremento del 16,3% delle istituzioni non profit.

<sup>7</sup> Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica

Con riferimento agli addetti, quelli delle imprese sono cresciuti del 10,2%, quelli delle istituzioni pubbliche dello 0,9% e quelli delle istituzioni non profit del 13,6%.

Passando dalle sedi centrali alle unità locali, a Palermo sono state censite 38.118 unità locali delle imprese, con 126.833 addetti, 850 unità locali delle istituzioni pubbliche, con 54.246 addetti, e 2.775 unità locali delle istituzioni non profit, con 7.623 addetti.

Rispetto al Censimento 2001, le unità locali delle imprese sono cresciute del 6%, le unità locali delle istituzioni pubbliche del 9%, e le unità locali delle istituzioni non profit del 23,9%.

Con riferimento al numero di addetti, questi sono cresciuti nelle unità locali delle imprese (+13,7%) e nelle unità locali delle istituzioni non profit (+19,8%), mentre sono diminuiti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche (-4,1%).

## 2.5. La situazione demografica al 31 dicembre 2018

La popolazione residente a Palermo al 31 dicembre del 2018 è risultata pari a **663.401** abitanti, valore che conferma Palermo come la quinta città italiana per dimensione demografica, dopo Roma, Milano, Napoli e Torino, e prima di Genova. Rispetto al 2017 si è registrata una diminuzione di 5.004 unità (-0,7%), determinata da un saldo naturale negativo per 1.060 unità e da un saldo migratorio e per altri motivi negativo per 3.944 unità.

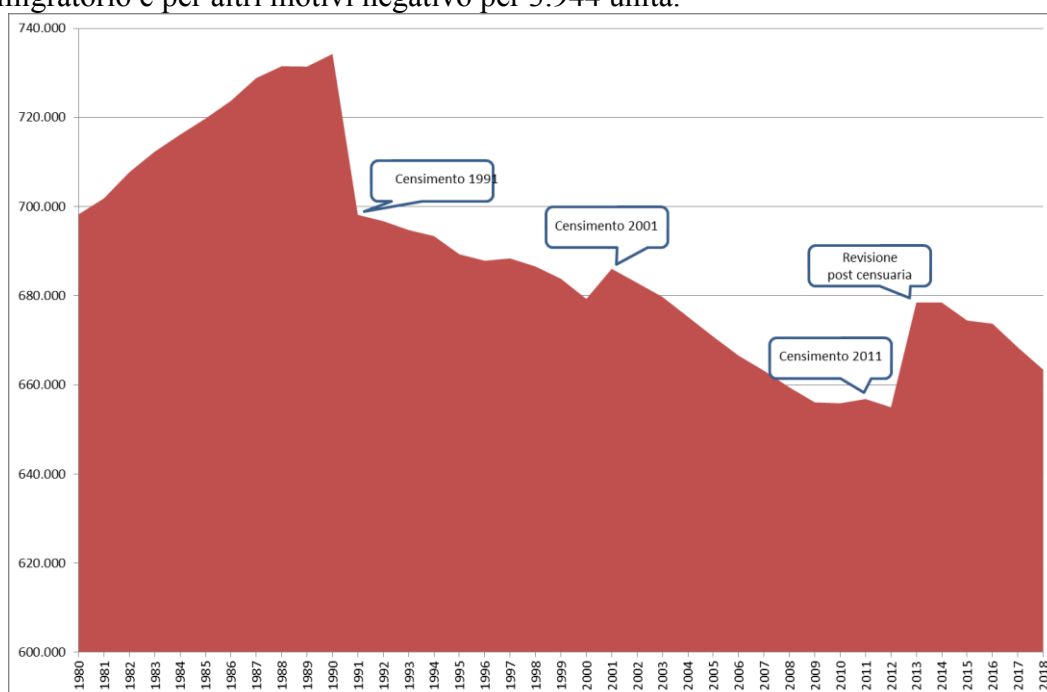


Grafico 2.5: Popolazione residente dal 1980 al 2018

Rispetto al 15° Censimento generale della popolazione del 9 ottobre 2011, quando sono stati censiti 657.561 abitanti, la popolazione al 31 dicembre 2018 è più alta di 5.840 unità (+0,9%). Detto incremento è però interamente attribuibile alla revisione post-censuaria dell'anagrafe, che ha determinato nel 2013 un saldo positivo di 25.066 unità e nel 2014 un saldo positivo di 2.434 unità. Al netto delle variazioni post-censuarie, ed anche al netto delle soluzioni di continuità che si determinano in occasione delle rilevazioni censuarie, la popolazione residente a Palermo ha smesso di crescere nel lontano 1991, anno a partire dal quale la somma del saldo naturale e del saldo migratorio è sempre stata negativa (con la sola eccezione del 1997).

I residenti di sesso maschile sono 316.812, in diminuzione di 2.503 unità rispetto al 2017, mentre i residenti di sesso femminile sono 346.589, in diminuzione di 2.501 unità rispetto al 2017. I residenti maschi costituiscono il 47,8% del totale, contro il 52,2% di sesso femminile.

Scomponendo la variazione registrata dalla popolazione residente nelle singole componenti, si evidenzia un saldo naturale (nati – morti) e un saldo migratorio e per altri motivi (iscritti – cancellati) entrambi negativi.

Più in particolare, il saldo naturale, per la settima volta consecutiva negativo<sup>8</sup>, è risultato pari a -1.060 unità (lo scorso anno era pari a -1.176 unità), mentre il saldo migratorio e per altri motivi è risultato pari a -3.944 unità (lo scorso anno era pari a -4.154 unità).

### **2.5.1. Il movimento migratorio**

Con riferimento al movimento migratorio (al netto delle iscrizioni e delle cancellazioni per altri motivi), si sono registrati 9.042 immigrati, in diminuzione dell'1,1% rispetto al 2017. Con riferimento alla provenienza, sono diminuiti gli immigrati da altri comuni italiani (7.502, -3,6%) mentre sono aumentati gli immigrati dall'estero (1.540, +13,3%).

Sul fronte delle cancellazioni, si sono registrati 12.411 emigrati, in aumento del 4,8% rispetto al 2017. Con riferimento alla destinazione, sono aumentati sia gli emigrati verso altri comuni italiani (11.015, +5,1%) che gli emigrati verso l'estero (1.396, +2,3%).

In termini di composizione percentuale, l'88,8% degli emigrati si è diretto verso altri comuni del territorio nazionale, mentre l'11,2% si è diretto verso l'estero. Rispetto al 2017 è leggermente aumentata la quota di emigrati verso altri comuni italiani, mentre è diminuita la quota di emigrati verso l'estero: le due percentuali erano rispettivamente 88,5% e 11,5%.

Il saldo negativo di 3.369 unità fra immigrati ed emigrati registrato nel 2018 è determinato da una differenza negativa con i comuni del territorio nazionale di 3.513 unità, e da una differenza positiva con l'estero di 144 unità.

## **2.6. Gli stranieri**

A Palermo, al 31 dicembre 2018, risultano iscritti in anagrafe 25.753 cittadini stranieri. Rispetto al 2017 il numero degli stranieri residenti è aumentato di 146 unità (+0,6%). Nel 2014, in conseguenza del completamento delle operazioni di revisione dell'archivio anagrafico sulla base dei risultati del 15° Censimento generale della popolazione, il numero di cittadini stranieri era diminuito del 15,2%. Erano infatti stati cancellati dall'anagrafe tutti i cittadini stranieri che non sono stati censiti nel 2011 e per i quali gli ulteriori accertamenti predisposti dal Servizio Anagrafe hanno dato esito negativo.

Nei cinque anni compresi fra il 2013 e il 2018, il numero degli stranieri, a causa soprattutto della diminuzione registrata nel 2014, è diminuito del 16%. Se però allarghiamo il confronto al decennio compreso fra il 2008 e il 2018, si registra un incremento del 10,7%.

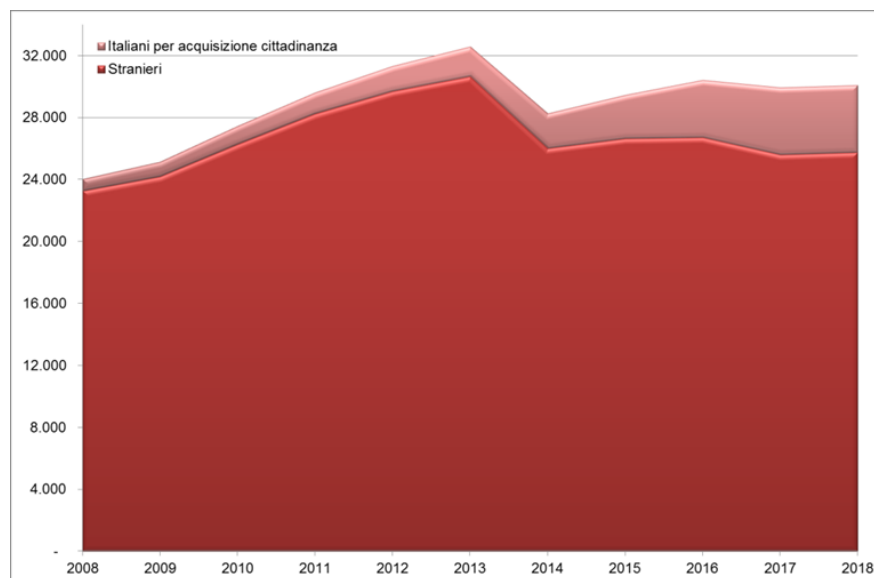
Se poi, per una completa valutazione del fenomeno, consideriamo anche i cittadini stranieri che negli anni hanno acquisito la cittadinanza italiana, la presenza straniera diventa più consistente: sommando gli stranieri residenti (25.753) e gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (4.320), superiamo quota 30 mila (30.073), valore più elevato del 25,1% rispetto al 2008, anche se in diminuzione del 7,7% rispetto al 2013. Peraltro, come si può osservare nel grafico 3.8.1, negli ultimi anni il numero di cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana è sensibilmente cresciuto: erano meno di mille nel 2009, 1.621 nel 2012, 2.811 nel 2015 e 4.323 nel 2017. In cinque anni, dal 2013 al 2018, sono cresciuti del 125% e in dieci anni, dal 2008 al 2018, addirittura del 447,5%.

L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è passata dal 3,5% del 2008, al 4% del 2010, al 4,5% del 2012 e del 2013. Nel 2014, a causa del ridimensionamento determinato dalla revisione anagrafica, l'incidenza è scesa al 3,8%, nei due anni successivi è risalita al 4%, nel 2017 è scesa al 3,8% e nel 2018 è risalita al 3,9%.

---

<sup>8</sup> Fino al 2006 la differenza fra nati e morti era superiore a mille unità, e negli anni '80 i nati superavano i morti di circa cinquemila unità l'anno

*Grafico  
2.6: Stranieri  
residenti a  
Palermo  
(compresi gli  
stranieri che  
hanno  
acquisito la  
cittadinanza  
italiana) dal  
2008 al 2018*



A queste percentuali va poi aggiunta l'incidenza dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana, pari allo 0,1% nel 2008 e cresciuta fino allo 0,7% nel 2018.

A parte la diminuzione del 15,2% registrata nel 2014 e quella del 4,2% registrata nel 2017, il numero degli stranieri residenti (al netto degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana), nell'ultimo decennio, è sempre cresciuto. L'incremento annuale più elevato, sia in valore assoluto che in termini percentuali, si è registrato nel 2010 (+2.064 stranieri, pari a +8,5%), mentre gli incrementi più bassi si sono registrati nel 2016 (+0,3%) e nel 2018 (+0,6%).

### **2.6.1. Gli stranieri per cittadinanza**

L'analisi delle aree geografiche di provenienza fa emergere che oltre un terzo (il 35,2%) degli stranieri residenti a Palermo al 31 dicembre 2018 sono cittadini di un Paese dell'Asia Centro Meridionale. Seguono i cittadini dei Paesi dell'Africa Occidentale (18,2% del totale degli stranieri), quelli dell'Unione Europea (16,4%), quelli dei Paesi dell'Asia Orientale (11%), dell'Africa Settentrionale (9%) e dell'Africa Orientale (4,3%).

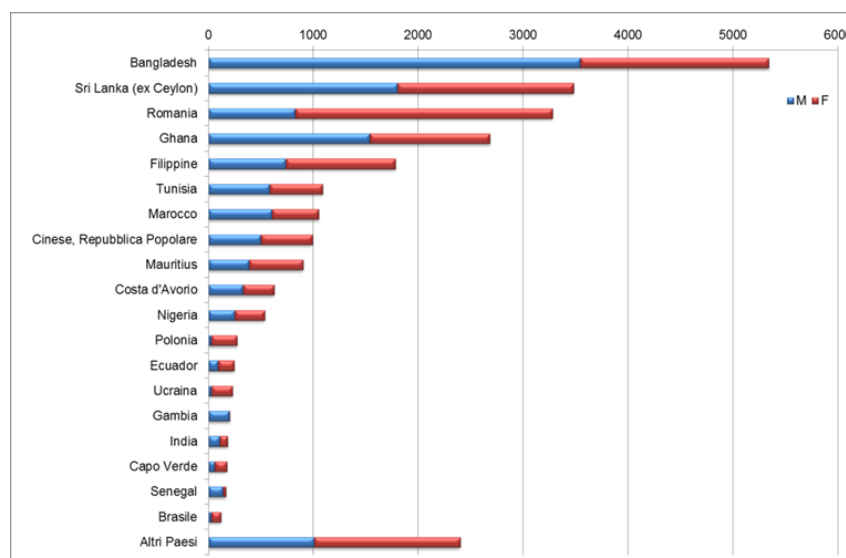
Rispetto al 2017, limitando l'analisi alle variazioni più rilevanti in valore assoluto, i cittadini dell'Africa Occidentale sono cresciuti del 4,5%, i cittadini dell'Asia centro Meridionale dell'1,3% e quelli dell'Unione Europea dell'1,4%, mentre i cittadini dell'Africa Settentrionale sono diminuiti del 4,2%, quelli dell'Asia Orientale del 2,5%, quelli dell'Africa Orientale del 2,5% e quelli dell'Europa Centro-Orientale del 3,2%.

Approfondendo ulteriormente l'analisi, e passando dalle aree geografiche ai singoli Paesi di provenienza, emerge che a Palermo vivono due consistenti comunità straniere, che da sole assorbono oltre un terzo del totale degli stranieri: i bengalesi (cittadini del Bangladesh) e i singalesi (cittadini dello Sri Lanka).

I primi al 31 dicembre erano 5.339, pari al 20,7% di tutti gli stranieri residenti a Palermo, in aumento del 4,3% rispetto al 2017.



Grafico  
2.7: Cittadini stranieri residenti a Palermo al 31/12/2018 per sesso e cittadinanza (prime venti comunità)



I singalesi al 31 dicembre 2018 erano 3.480, pari al 13,5% di tutti gli stranieri residenti a Palermo, in diminuzione rispetto al 2017 (-2,8%).

Seguono, quindi, i rumeni, con 3.277 residenti (12,7% del totale degli stranieri), i ghanesi, con 2.681 residenti (10,4%), i filippini, con 1.781 residenti (6,9%), i tunisini, con 1.089 residenti (4,2%), i marocchini, con 1.052 residenti (4,1%), i cinesi, con 991 residenti (3,8%), i mauriziani, con 901 residenti (3,5%), e via via tutti gli altri Paesi, per un totale di 130 diverse cittadinanze.

L'aumento del numero di stranieri registrato nel 2018 (come già ricordato +146 unità) è stato determinato principalmente dall'incremento dei cittadini del Bangladesh (-220 unità), della Nigeria (+99), della Romania (+44) e del Gambia (+43).

Le diminuzioni più consistenti si sono invece registrate fra i cittadini dello Sri Lanka (-100 unità), della Cina (-69), del Marocco (-65) e del Ghana (-38).

In cinque anni, dal 2013 al 2018, si sono registrate sensibili variazioni nella consistenza delle prime venti comunità di stranieri residenti a Palermo. I cittadini dello Sri Lanka si sono contratti di oltre il 30% (-31,4%). Consistenti riduzioni si sono registrate anche fra i cittadini della Tunisia (-39,5%), del Marocco (-33,5%), di Mauritius (-34,7%), della Polonia (-22,8%) e di Capo Verde (-28%). Sostanzialmente stabili i cittadini del Bangladesh (+0,9%), delle Filippine (+0,6%) e dell'Ucraina (+2,7%). In crescita i cittadini della Nigeria (+45%), del Senegal (+74%) e di Mali (+158,1%). Particolarmente rilevante l'incremento della comunità del Gambia, passata da appena 9 cittadini nel 2013 a 205 nel 2018 (+2177%).

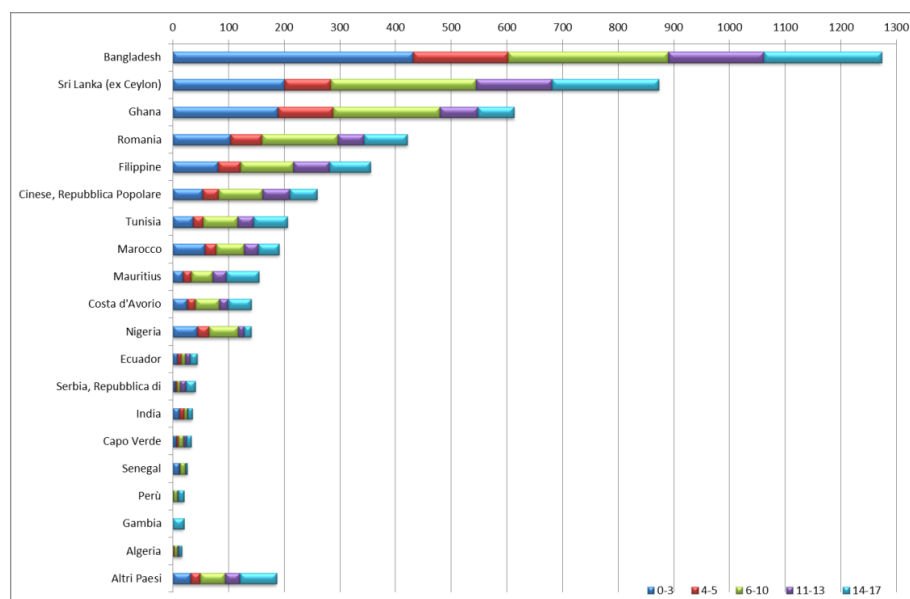
## 2.6.2. Gli stranieri minorenni

Un interessante sottoinsieme degli stranieri residenti a Palermo è costituito dagli stranieri minorenni, e all'interno di questi dai cosiddetti immigrati di seconda generazione, ovvero i cittadini minorenni nati in Italia da genitori stranieri, e quindi di cittadinanza straniera, in base alla vigente legislazione, che non prevede lo *ius soli*<sup>9</sup>.

A Palermo, su 5.048 stranieri minorenni, 3.934, pari al 77,9%, sono nati in Italia. Di questi, 3.753, pari al 74,3%, sono nati a Palermo.

<sup>9</sup> Lo *ius soli* è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza come conseguenza del fatto giuridico di essere nati sul suo territorio indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. Esso contrappone allo *ius sanguinis* che indica invece la trasmissione ai figli della cittadinanza del genitore.

*Grafico  
2.8: Stranieri  
minorenni  
residenti a  
Palermo al  
31/12/2018  
per classi di  
età*



L'analisi degli stranieri minorenni per cittadinanza evidenzia come il fenomeno interessi soprattutto le comunità storicamente più radicate e meglio integrate in città: ai primi posti troviamo Bangladesh, Sri Lanka, Ghana, Romania, Filippine, Cina, Tunisia e Marocco. Gli immigrati minorenni di questi otto Paesi, da soli, rappresentano oltre l'80% del totale (83%).

### 2.6.3. Gli stranieri per circoscrizione

Per l'analisi degli stranieri residenti per Circoscrizione sono stati presi in esame sia i cittadini con cittadinanza straniera che i cittadini stranieri che negli anni hanno acquisito la cittadinanza italiana, per un totale, come già visto nelle pagine precedenti, di 30.073 residenti.

Dall'analisi dei dati si rileva che la Circoscrizione con il maggior numero di cittadini di origine straniera è la Ottava, con 7.041 abitanti (pari al 23,4% del totale dei cittadini di origine straniera residenti a Palermo), seguita dalla Quinta, con 6.355 e dalla Prima, con 6.055. In queste tre Circoscrizioni vivono quasi i due terzi (64,6%) del totale dei cittadini di origine straniera residenti a Palermo.

Rapportando il numero dei cittadini di origine straniera al totale della popolazione residente, si rileva invece che la Circoscrizione con l'incidenza più elevata di stranieri è la Prima, con il 19,5% della popolazione con cittadinanza straniera, cui si aggiunge il 3,3% con cittadinanza italiana per acquisizione: complessivamente si arriva al 22,8%. In altre parole, quasi un cittadino su quattro è straniero.

E' interessante rilevare come le diverse comunità straniere si distribuiscono nel territorio comunale.

Limitando l'analisi alle principali cittadinanze, i cittadini del Bangladesh sono fortemente concentrati nella Prima Circoscrizione (dove risiede il 44,6% del totale dei bengalesi), mentre i cittadini dello Sri Lanka preferiscono la Quinta e la Ottava Circoscrizione, dove risiedono rispettivamente il 39,6% e il 25,4% del totale dei cingalesi.

I rumeni sono presenti un po' in tutte le Circoscrizioni, anche se il numero maggiore risiede nella Ottava (27,1%).

I ghanesi si concentrano soprattutto nella Terza Circoscrizione (36,7%), nella Quinta (21,5%) e nella Prima (14,5%).

I cittadini delle Filippine, infine, sono fortemente concentrati nella Ottava Circoscrizione, dove risiede ben il 76,8% del totale dei filippini.

## 2.7. Il mercato del lavoro

Per l'analisi del mercato del lavoro vengono utilizzati i dati che l'Istat pubblica annualmente con riferimento ai grandi Comuni italiani.

### **2.7.1. Gli occupati**

A Palermo, nel 2018, gli **occupati**, pari a 185 mila, sono aumentati dello 0,5% rispetto al 2017, quando erano 184 mila.

Rispetto al 2008, quando vi erano 209 mila occupati, si registra invece un calo dell'11,6%, pari a 24 mila occupati in meno.

Il **tasso di occupazione**, pari al rapporto fra gli occupati (15-64 anni) e la popolazione residente (15-64 anni), nel 2018 è risultato pari al 41%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2017, ma in diminuzione di ben 5,1 punti percentuali rispetto al 2008.

Nei dieci anni in esame, il tasso di occupazione è cresciuto fino al 2009, quando ha raggiunto il 47,3%, e poi ha invertito il trend ed è sceso fino al 40,1% nel 2016, valore più basso dell'intero decennio. Dal 2013 il tasso di occupazione sembra essersi stabilizzato poco sopra il 40%.

Nel confronto con le altre grandi Città, si nota la netta contrapposizione fra le città del centro-nord, con tassi di occupazione che vanno dal 65,8% di Verona al 74,2% di Bologna, e le città del mezzogiorno, con tassi di occupazione che vanno dal 37,9% di Messina al 50% di Bari.

Le tre grandi città siciliane sono, insieme a Napoli, agli ultimi posti della classifica: Palermo 41%, Catania 40,2% e Messina 37,9%.

A livello nazionale, il tasso di occupazione nel 2018 è risultato pari al 58,5%, in Sicilia al 40,7% e in provincia di Palermo al 39,4%.

### **2.7.2. I disoccupati**

A fronte del leggero aumento del numero degli occupati, nel 2018 a Palermo i **disoccupati** sono diminuiti, passando da 41 mila nel 2017 a 39 mila nel 2018, con un decremento del 4,4%. Si è così tornati, dopo i valori particolarmente elevati registrati nel 2015 e nel 2016, allo stesso valore già registrato nel 2012.

Rispetto al 2008, quando i disoccupati erano 36 mila, si registra invece un incremento del 7,2%.

Il **tasso di disoccupazione**, pari al rapporto fra i disoccupati (15-64 anni) e la somma di occupati e disoccupati (15-64 anni), nel 2018 è risultato pari al 17,4%, in diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2017, ma in aumento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2008.

Nei dieci anni in esame, il tasso di disoccupazione, partito dal 14,8% del 2008, è inizialmente diminuito, fino a toccare il 14,1% nel 2011; negli anni successivi ha invece fatto registrare valori di anno in anno sempre più elevati, fino a raggiungere il 21,9% nel 2016, valore più elevato di tutto il decennio, per poi ripiegare al 18,1% nel 2017 e al 17,4% nel 2018.

Nel confronto con le altre grandi Città, si nota anche in questo caso una contrapposizione fra le città del centro-nord, con tassi di disoccupazione che vanno dal 5,4% di Bologna al 9,2% di Genova, e le città del mezzogiorno, con tassi di disoccupazione che vanno dal 10,3% di Bari al 34,3% di Messina.

Il tasso di disoccupazione di Palermo è, fra tutte le grandi città, il quarto valore più elevato, dopo Messina, Napoli e Catania, anche se i tassi di queste ultime Città sono sensibilmente più elevati rispetto a Palermo: Messina 34,3%, Napoli 29,7% e Catania 29%.

A livello nazionale, il tasso di disoccupazione nel 2018 è risultato pari al 10,6%, in Sicilia al 21,5% e in provincia di Palermo al 19,8%.

### 2.7.3. Le non forze di lavoro

La **popolazione inattiva** (tecnicamente “non forze di lavoro”) a Palermo, nel 2018, è diminuita dell’1,3%, passando da 221 mila a 218 mila.

Rispetto al 2008, quando ammontava a 205 mila unità, si registra invece un incremento del 6,2%.

Il **tasso di inattività**, pari al rapporto fra la popolazione non appartenente alle forze di lavoro (15-64 anni) e la popolazione residente (15-64 anni), nel 2018 è risultato pari al 50%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2017, e in aumento di 4,2 punti percentuali rispetto al 2008.

Nei dieci anni in esame, il tasso di inattività ha fatto registrare nei primi tre anni valori intorno al 45%, mentre negli anni successivi è balzato intorno al 50%.

Nel confronto con le altre grandi Città, si nota ancora una volta la netta contrapposizione fra le città del centro-nord, con tassi di inattività che vanno dal 21,6 % di Bologna al 28% di Verona, e le città del mezzogiorno, con tassi di inattività che vanno dal 42,1% di Messina al 50% di Palermo. Anche nel 2018 il tasso di inattività registrato a Palermo è il valore più elevato fra tutte le grandi città.

A livello nazionale, il tasso di inattività nel 2018 è risultato pari al 34,4%, in Sicilia al 48% e in provincia di Palermo al 50,7%.

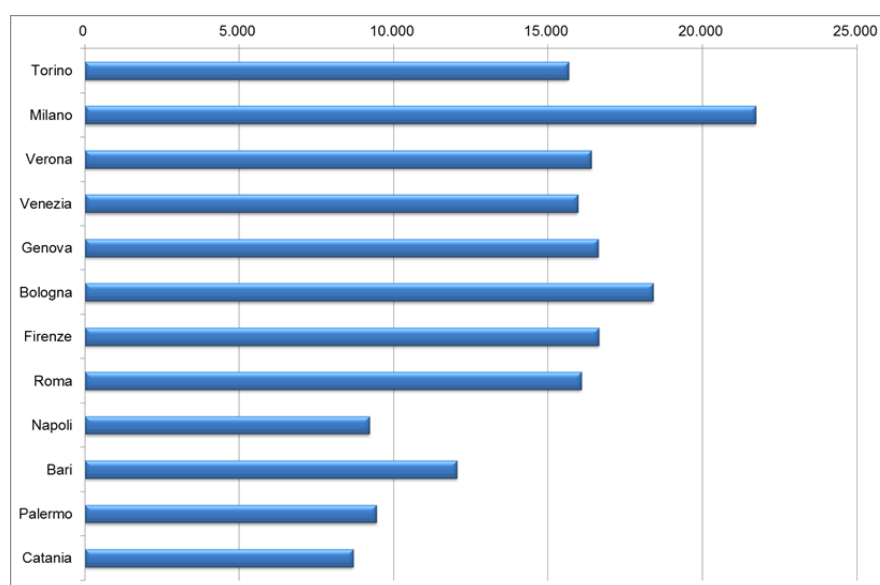
### 2.8. Il reddito

Il reddito imponibile ai fini delle addizionali all’IRPEF a Palermo è diminuito, dal 2015 al 2016, dell’1,2%, mentre il numero di contribuenti è diminuito dell’1,6%. Conseguentemente, il reddito medio per contribuente è leggermente cresciuto (è passato da € 26.108,06 a € 26.216,92, +0,4%).

Più basso (e in diminuzione rispetto al 2015) il reddito medio se calcolato sul numero di residenti, pari a € 9.444,02 (-1,1%).

Nel confronto con le altre grandi città italiane, Palermo è fortemente penalizzata: in base al reddito medio per contribuente precede soltanto Catania. Ben più ampie le differenze in base al reddito medio per residente, con le città del sud fortemente penalizzate rispetto alle città del centro-nord. In base a questo indicatore, la città di Palermo precede soltanto Catania e Napoli; le tre città sono comunque le sole con valori inferiori ai 10.000 Euro.

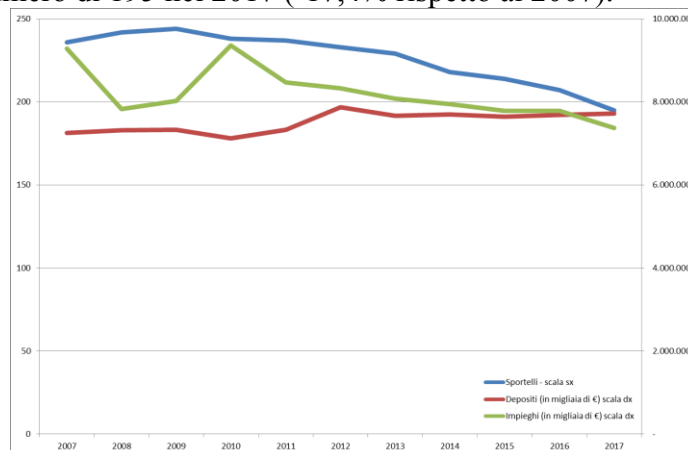
*Grafico  
2.9: Reddito  
imponibile ai  
fini delle  
addizionali  
all’IRPEF per  
residente –  
confronto con  
le grandi città  
italiane*



## 2.9. Le banche

Al 31 dicembre 2017 risultano operanti a Palermo 195 sportelli bancari, con una diminuzione di 12 sportelli rispetto al 2016. Estendendo l'analisi al decennio 2007-2017, il numero di sportelli, pari a 236 nel 2007, ha mostrato un trend crescente fino al 2009, quando ha raggiunto il numero di 244. Negli anni successivi, invece, il numero di sportelli è iniziato a diminuire, fino a raggiungere – come già detto – il numero di 195 nel 2017 (-17,4% rispetto al 2007).

Grafico  
2.10: Sportelli  
bancari,  
depositi e  
impieghi dal  
2007 al 2017



I depositi bancari nel 2017 ammontano complessivamente a 7.716 milioni di Euro (+0,4% rispetto al 2016), pari a 11,5 mila Euro per abitante, mentre gli impieghi ammontano a 7.372 milioni di Euro (-5,3% rispetto al 2016), pari a 11 mila Euro per abitante.

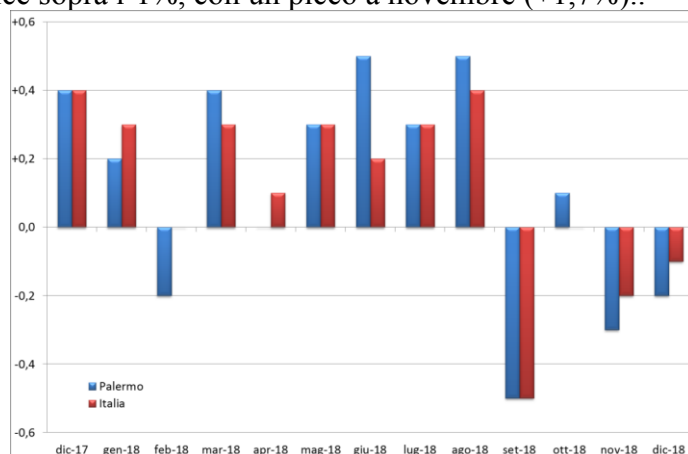
## 2.10. L'inflazione nel 2018 a Palermo

Nel 2018 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) in media d'anno è risultato pari a +1,0%, in diminuzione rispetto al +1,3% registrato nel 2017. A livello nazionale, invece, l'indice si è attestato a +1,2%, stesso valore del 2017.

Le variazioni congiunturali (rispetto cioè al mese precedente) registrate a Palermo da dicembre 2017 a dicembre 2018 hanno fatto registrare valori compresi fra -0,5% e +0,5%. La diminuzione maggiore (-0,5%) si è registrata a settembre. I mesi in cui invece si è registrato l'incremento più elevato rispetto al mese precedente sono giugno e agosto con +0,5%. A livello nazionale le variazioni congiunturali hanno oscillato fra -0,5%, toccato a settembre, e +0,4%, toccato a dicembre 2017 e agosto.

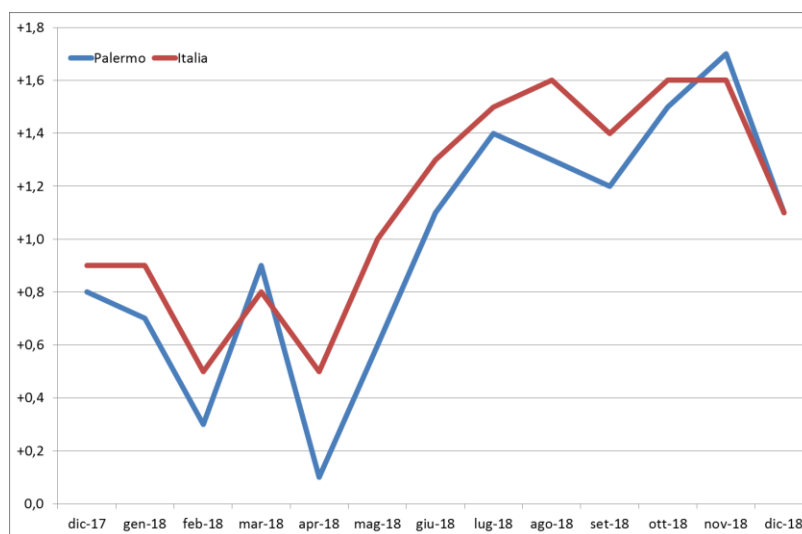
Passando all'andamento delle variazioni tendenziali (rispetto cioè allo stesso mese dell'anno precedente), registrato negli ultimi tredici mesi, si nota nella prima parte dell'anno un trend decrescente, che ha portato il tasso d'inflazione da +0,8% di dicembre 2017 a +0,1% di aprile. A partire dal mese di aprile si è registrata un'inversione di tendenza, interrotta soltanto a fine anno, che ha riportato l'indice sopra l'1%, con un picco a novembre (+1,7%).

Grafico  
2.11: indice dei  
prezzi al  
consumo per  
l'intera  
collettività  
nazionale -  
dicembre 2017  
- dicembre  
2018 -  
Variazioni  
percentuali  
congiunturali -  
confronto  
Palermo -  
Italia



Molto simile l'andamento dell'inflazione a livello nazionale: il tasso ha toccato il valore minimo a febbraio e ad aprile (+0,5%), mese a partire dal quale si è registrata un'inversione di tendenza, che, con un andamento sovrapponibile a quello registrato a Palermo, ha portato l'indice al livello di +1,6%, per poi ridiscendere a dicembre.

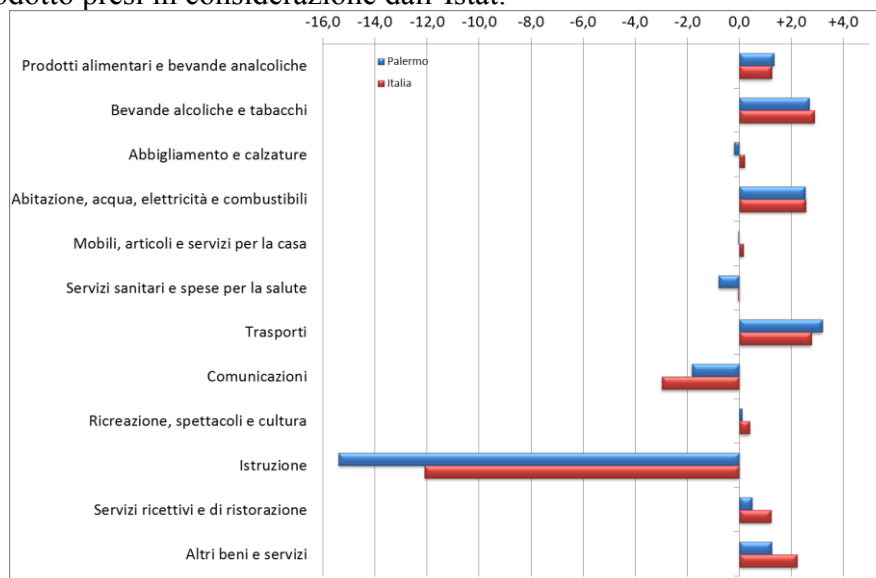
*Grafico  
2.12: indice  
dei prezzi al  
consumo per  
l'intera  
collettività  
nazionale -  
dicembre 2017  
- dicembre  
2018 -  
Variazioni  
percentuali  
tendenziali -  
confronto  
Palermo -  
Italia*



### 2.10.1. Le divisioni di spesa

L'analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa, in base alle variazioni registrate in media d'anno nel 2018, evidenzia dinamiche diversificate dei prezzi nei dodici raggruppamenti di prodotto presi in considerazione dall'Istat.

*Grafico  
2.13: indice  
dei prezzi al  
consumo per  
l'intera  
collettività  
nazionale per  
divisione di  
spesa -  
Variazioni  
medie 2018 -  
confronto  
Palermo -  
Italia*



In quattro divisioni di spesa nel 2016, in media d'anno, i prezzi sono diminuiti: Istruzione (-15,4%), Comunicazioni (-1,8%), Servizi sanitari e spese per la salute (-0,8%), Abbigliamento e calzature (-0,2%). Nella divisione di spesa Mobili, articoli e servizi per la casa i prezzi, in media d'anno, non sono variati, mentre nelle rimanenti sette divisioni di spesa, i prezzi, in media d'anno, sono aumentati: Trasporti (+3,2%), Bevande alcoliche e tabacchi (+2,7%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,5%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,3%), Altri beni e servizi (+1,2%), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,5%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,1%).

## 2.11. Il turismo

Nel 2018 a Palermo la capacità degli esercizi ricettivi è rappresentata da 77 esercizi alberghieri e 553 esercizi extra-alberghieri. Gli esercizi alberghieri offrono complessivamente 3.924 camere e 8.189 posti letto. Più in particolare, nel 2018 a Palermo vi sono 2 alberghi a 5 stelle, 34 a 4 stelle, 20 a 3 stelle, 6 a 2 stelle, 10 a una stella e 5 residenze turistico alberghiere. Gli esercizi extra-alberghieri offrono complessivamente 4795 posti letto, di cui quasi la metà (2.325) in bed and breakfast e oltre un terzo (1.729) in alloggi in affitto. Rispetto al 2017 si registra una sostanziale stabilità dell'offerta alberghiera e un sensibile incremento dell'offerta extra-alberghiera (alloggi in affitto +38,3%; bed and breakfast +14,8%; case per ferie +12,9%).

Nel 2018 a Palermo si sono registrati 676.652 arrivi turistici, con un incremento del **9,6%** rispetto al 2017 (e del 19,3% rispetto al 2016). Sono cresciuti di più gli arrivi dei turisti stranieri (343.132, **+15,1%**) rispetto agli arrivi dei turisti italiani (333.520, **+4,4%**). I turisti stranieri rappresentano il **50,7%** del totale degli arrivi (l'anno precedente erano il 48,3%).

Negli esercizi alberghieri si sono registrati 559.900 arrivi, pari all'**82,7%** del totale, con un incremento del **7,3%** rispetto al 2017 (**+2,1%** gli italiani, **+12,8%** gli stranieri). Negli esercizi extra-alberghieri si sono registrati 116.752 arrivi, pari al **17,3%** del totale, con un incremento del **22,3%** rispetto al 2017 (**+17,2%** gli italiani, **+27,5%** gli stranieri).

Sempre nel 2018 si sono registrate 1.454.795 presenze, con un incremento del **7,8%** rispetto al 2017 (e del 22,2% rispetto al 2016). Anche sul versante delle presenze sono di più i turisti stranieri, che rappresentano il **54,3%** del totale. E' aumentata di più la componente straniera (790.369 presenze, **+13,1%**) rispetto alla componente italiana (664.426 presenze, **+2,2%**).

Negli esercizi alberghieri si sono registrate 1.149.431 presenze, pari al **79%** del totale, con un incremento del **4,3%** rispetto al 2017 (**-1,9%** gli italiani, **+9,8%** gli stranieri). Negli esercizi extra-alberghieri si sono registrate 305.364 presenze, pari al **21%** del totale, con un incremento del **23,4%** rispetto al 2017 (**+18,2%** gli italiani, **+29,3%** gli stranieri).

La permanenza media dei turisti è pari a **2,1** giorni, maggiore per gli stranieri (**2,3** giorni) rispetto agli italiani (**2** giorni). La permanenza media negli alberghi è pari a **2,1** giorni (**1,8** per gli italiani e **2,3** per gli stranieri), mentre negli esercizi extra-alberghieri è pari a **2,6** giorni (**2,7** per gli italiani e **2,5** per gli stranieri).

Nel confronto con i valori medi regionali e nazionali, nel 2018 a Palermo sia gli arrivi che le presenze hanno fatto registrare tassi di incremento più elevati: gli arrivi sono aumentati del 9,6% a Palermo, del 2,9% in Sicilia e del 4% in Italia; le presenze sono aumentate del 7,8% a Palermo, del 2,9% in Sicilia e del 2% in Italia.

## 2.12. Il mercato immobiliare

Nel 2018 si sono registrate a Palermo 5.526 compravendite di immobili residenziali, valore in aumento di 416 unità (+8,1%) rispetto al 2017.

Il risultato del 2018 conferma la ripresa del mercato immobiliare residenziale cittadino, che - dopo anni di continue diminuzioni - a partire dal 2014 ha fatto registrare un'inversione di tendenza.

Nel confronto con i volumi di compravendita registrati nel 2008, il mercato immobiliare residenziale risulta ancora leggermente ridimensionato, con una diminuzione del 4%. Nei dieci anni in esame il numero più elevato di compravendite si è registrato proprio nel 2008 (5.757 compravendite), mentre il numero più basso nel 2013 (3.736 compravendite). Il dato del 2017 ha riportato il numero di compravendite sopra quota 5 mila, valore che non veniva superato dal 2012.

Approfondendo l'analisi dell'andamento del mercato degli immobili residenziali a livello trimestrale, emerge che in tutti i quattro trimestri del 2018 il numero di compravendite è stato più

elevato di quelle registrate nel corrispondente trimestre dell'anno precedente, con percentuali di incremento crescenti passando dal primo al quarto trimestre.

## 2.13. Mobilità e trasporti

### 2.13.1. I veicoli circolanti e immatricolati

Nel 2017, dopo due anni di incremento, le immatricolazioni di nuove autovetture hanno fatto registrare un lieve arretramento: sono state immatricolate 11.224 auto, lo 0,5% in meno rispetto al 2016. Il numero di autovetture immatricolate è decisamente più basso rispetto a quelle immatricolate dieci anni prima: rispetto al 2007 si registra infatti una diminuzione del 54,5%. Nel confronto con il 2012, invece, il numero di auto immatricolate registra un aumento del 14,5%.

Negli ultimi 10 anni il numero di autovetture immatricolate si è fortemente ridimensionato. Nel decennio in esame, il numero più elevato di autovetture immatricolate si è registrato nel 2007 (24.649 autovetture), e a partire da quell'anno il numero di auto immatricolate è progressivamente diminuito fino a scendere sotto le 10 mila unità nel 2012, e toccando il minimo nel 2014 con 8.730 unità.

Il mercato dell'usato continua a mostrare segnali di vivacità: i trasferimenti di proprietà di autovetture, che già lo scorso anno erano cresciuti del 3,1%, nel 2017 sono aumentati dello 3,5%.

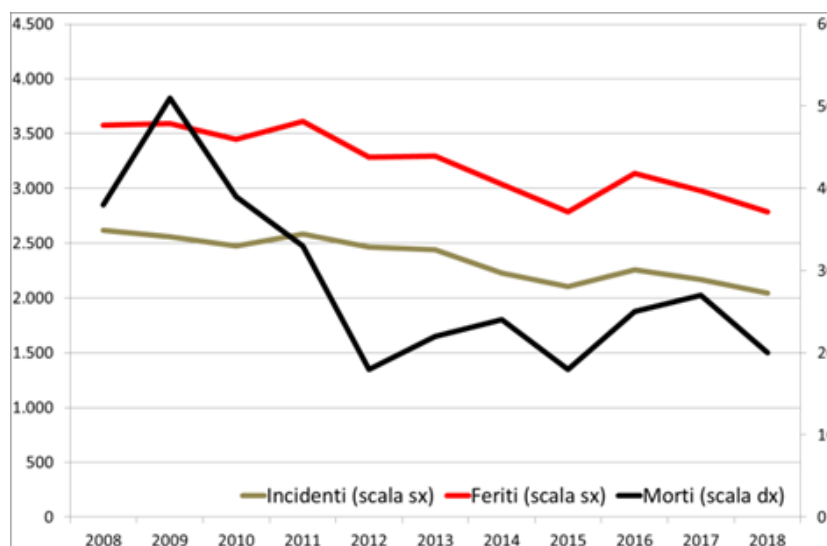
Nei dieci anni in esame, il numero di motocicli circolanti è aumentato del 14,4%: nel 2007 circolavano infatti 107.274 motocicli, 15.491 in meno rispetto al 2017.

L'andamento dei motocicli circolanti dal 2007 al 2017 mostra fino al 2010 un trend fortemente crescente, con tassi di incremento annuale particolarmente elevati soprattutto nei primi anni del decennio, un rallentamento nel 2011 e una successiva stabilizzazione intorno a 120-121 mila motocicli circolanti.

### 2.13.2. Gli incidenti stradali

A Palermo, nel 2018, si sono verificati 2.044 incidenti stradali con lesioni a persone, che hanno provocato 20 morti (entro il 30° giorno dall'incidente) e 2.787 feriti.

Grafico  
2.14: Incidenti  
stradali, feriti  
e morti dal  
2008 al 2018



Rispetto al 2017 sono diminuiti sia il numero degli incidenti (passati da 2.169 a 2.044, -5,8%) che il numero dei feriti (da 2.977 a 2.787, -6,4%). Nel 2018 sono sensibilmente diminuiti anche i



decessi: le persone decedute sono infatti passate da 27 a 20, con una diminuzione del 25,9% (lo scorso anno si era invece registrato un aumento dell'8%).

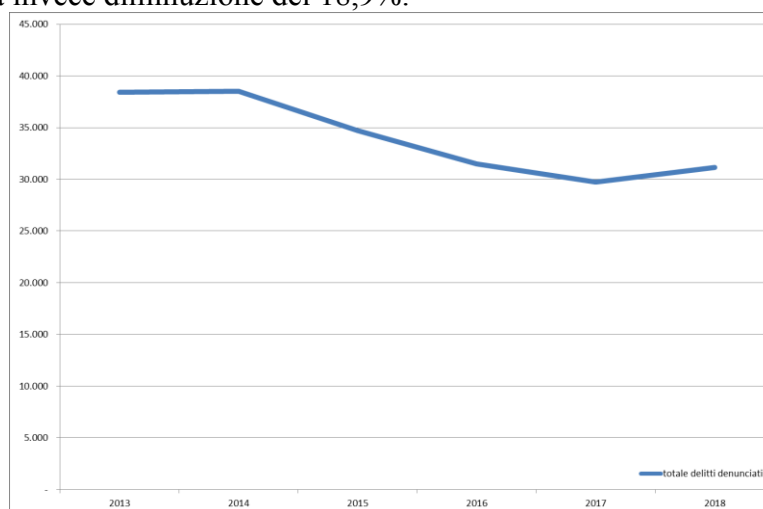
Allargando l'analisi al decennio 2008-2018, nel 2018 si conferma il trend decrescente del numero di incidenti stradali e del numero di feriti. Dal 2008 al 2018 il numero degli incidenti è diminuito del 21,9% e quello dei feriti del 22%.

Più contrastato l'andamento del numero dei decessi, che manifesta forti oscillazioni dovute al basso numero di eventi luttuosi. Nel 2009 il numero dei morti ha fatto registrare il valore più elevato del decennio (51 decessi), mentre nei tre anni successivi si è registrata una consistente diminuzione, che ha portato nel 2012 il numero dei decessi a 18, il valore più basso di tutto il decennio. Negli anni successivi, il numero dei decessi ha fatto registrare variazioni di segno contrapposto. Dal 2008 al 2018 il numero dei morti è comunque sensibilmente diminuito (-47,4%).

## 2.14. I DELITTI DENUNCIATI A PALERMO DAL 2013 AL 2018

A Palermo, nel 2018, sono stati denunciati complessivamente dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 31.154 delitti, valore in aumento rispetto al 2017, quando i delitti denunciati erano stati 29.715 (-4,8%).

L'aumento del 2018 ha determinato una inversione alla tendenza alla diminuzione che si registrava a partire dal 2015, quando - dopo anni di continui aumenti - il numero dei delitti denunciati aveva mostrato la prima sensibile diminuzione, e ha riportato il numero complessivo dei delitti denunciati vicino al valore del 2016. Rispetto al 2013, quando vi erano state in totale 38.405 denunce, si è rilevata una invece diminuzione del 18,9%.



*Grafico  
2.15: Totale delitti  
denunciati a  
Palermo dal 2013  
al 2018*

Il tasso di delittuosità totale<sup>10</sup>, che nel 2013 era pari a 5.760,1 delitti ogni 100 mila abitanti, nel 2015 è sceso a 5.133,3, nel 2016 a 4.674 e nel 2017 a 4.428 delitti ogni 100 mila abitanti. L'inversione di tendenza del 2018 ha determinato un incremento del tasso, che ha raggiunto il valore di 4.678,5 1 delitti ogni 100 mila abitanti.

Di seguito viene proposta un'analisi dell'andamento dei delitti che determinano maggiore allarme sociale.

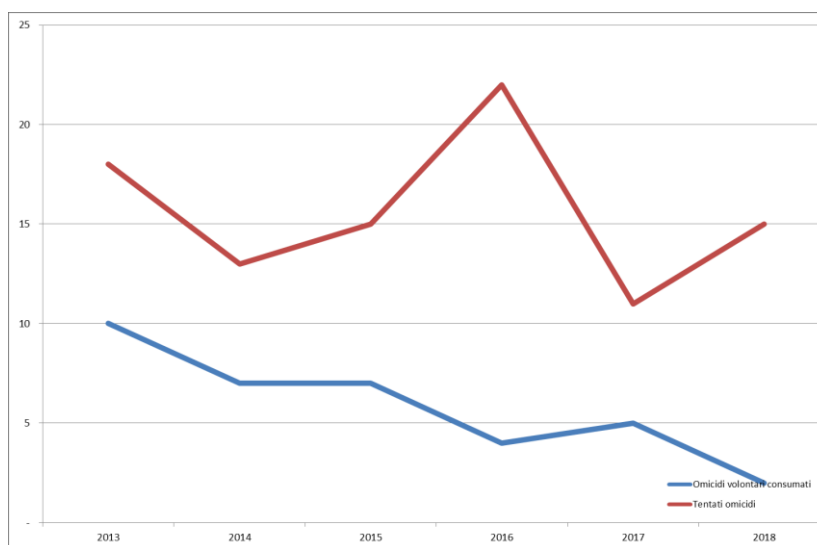
### 2.14.1. Omicidi e tentati omicidi

Nel 2018 si sono registrati 2 omicidi volontari, ben 3 in meno rispetto al 2017 (-60%). Nell'arco temporale considerato (2013-2018), il numero di omicidi volontari, pari a 10 nel 2013, è andato via via diminuendo fino a raggiungere il livello minimo proprio nel 2018.

<sup>10</sup> numero di delitti per 100.000 abitanti

Sono invece aumentati i tentati omicidi, passati da 11 a 15 (+36,4%). E' da rilevare però che nel 2017 si era registrata una sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente (-50%), e che il valore del 2018 è distante dal valore massimo registrato nel quinquennio (22 tentati omicidi nel 2016).

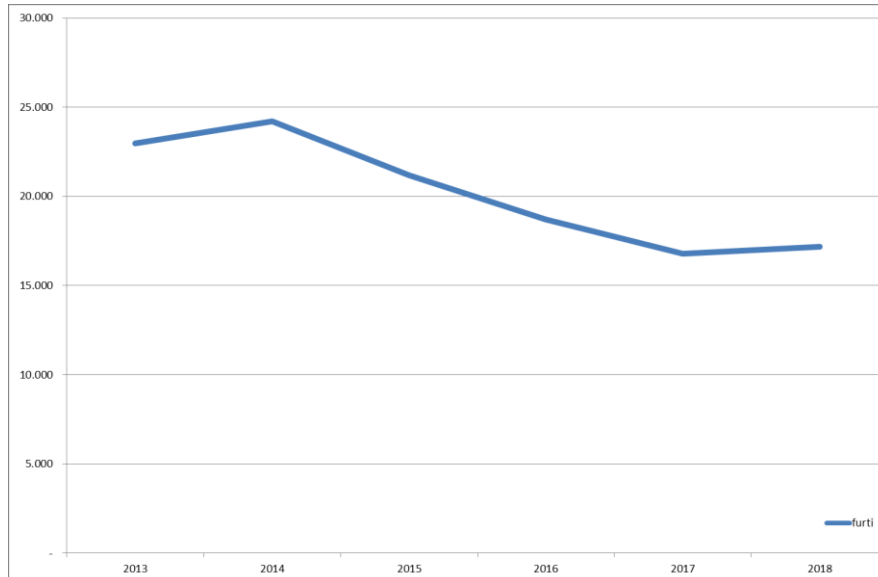
*Grafico  
2.16:  
Omicidi  
volontari  
consumati e  
tentati  
omicidi a  
Palermo dal  
2013 al 2018*



#### 2.14.2. Furti

Nel 2018 si è registrata una battuta d'arresto alla tendenza a una forte diminuzione dei furti che si registrava a partire dal 2015: rispetto al 2017 sono aumentati del 2,4%, passando da 16.776 a 17.186. Rispetto al 2013, quando i furti erano stati 22.967, il dato del 2018 è comunque più basso del 25,2%.

*Grafico  
2.17: Totale furti  
a Palermo dal  
2013 al 2018*

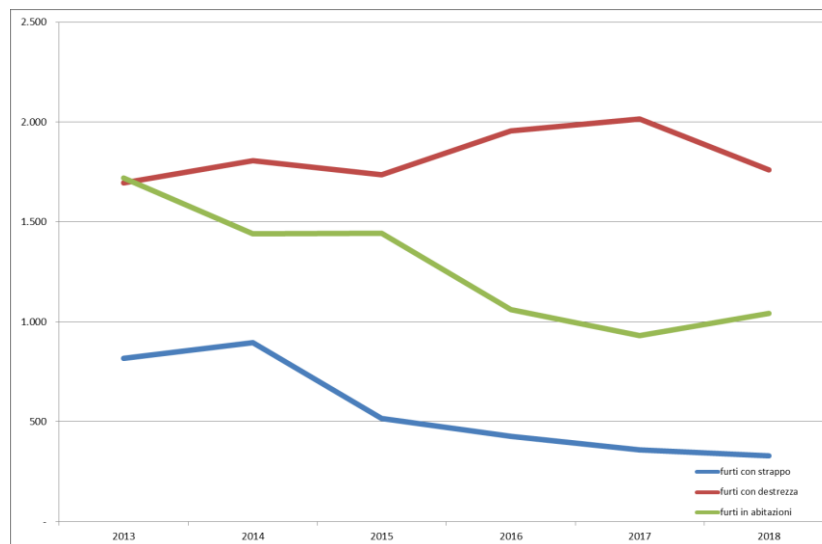


I furti con strappo (ovvero gli scippi) sono passati da 816 nel 2013 a 895 nel 2014, mentre nel 2015 sono drasticamente scesi a 515, nel 2016 a 428 e nel 2017 a 360. La diminuzione è proseguita anche nel 2018, quando si sono registrate 329 denunce, con una diminuzione dell'8,6% rispetto all'anno precedente e del 59,7% rispetto al 2013.

In controtendenza i furti con destrezza (ovvero i borseggi), che sono passati da 1.696 nel 2013 a 1.806 nel 2014. Dopo un leggero rallentamento registrato nel 2015, nel 2016 hanno ripreso la tendenza all'aumento, che li ha portati a 2.016 nel 2017. Nel 2018 si è invece registrata una sensibile diminuzione, con 1.760 denunce (-12,7% rispetto all'anno precedente e +3,8% rispetto al 2013).

I furti in abitazioni, dopo la preoccupante impennata registrata nel 2012 e nel 2013, a partire dal 2014 hanno fatto registrare una sensibile diminuzione: nel 2013 si sono registrati 1.719 furti in abitazioni, nel 2014 sono scesi a 1.440, nel 2015 sono stati 1.444, nel 2016 1.061 e nel 2017 932. Nel 2018 si è registrata un'inversione di tendenza, con 1.041 furti in abitazioni, con un incremento dell'11,7% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2013 si rileva invece una diminuzione del 39,4%.

*Grafico 2.18: Furti con strappo, furti con destrezza, e furti in abitazioni a Palermo dal 2013 al 2018*



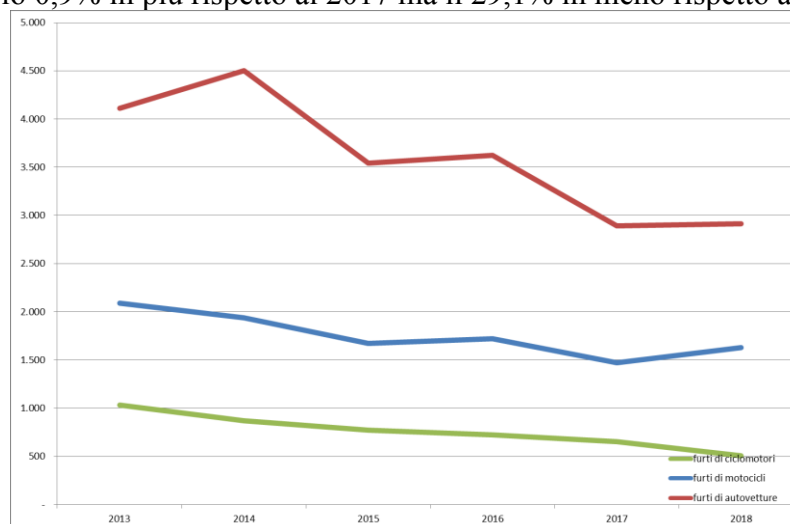
I furti di mezzi di trasporto nel 2017 hanno mostrato un andamento contrastante: in diminuzione i furti di ciclomotori, stazionari i furti di autovetture, in aumento i furti di motocicli.

I furti di ciclomotori sono stati 504, il 22,6% in meno rispetto all'anno precedente e il 51,2% in meno rispetto al 2013.

I furti di motocicli sono stati 1.631, l'11% in più rispetto al 2017; nel confronto con il 2013 si rileva invece una diminuzione del 22%.

I furti di autovetture, fino al 2014 mostravano una tendenza all'aumento, a partire dal 2015 hanno fatto registrare un'inversione del trend che nel 2017 li ha portati a 2.890. Nel 2018 sono stati denunciati 2.915 furti, lo 0,9% in più rispetto al 2017 ma il 29,1% in meno rispetto al 2013.

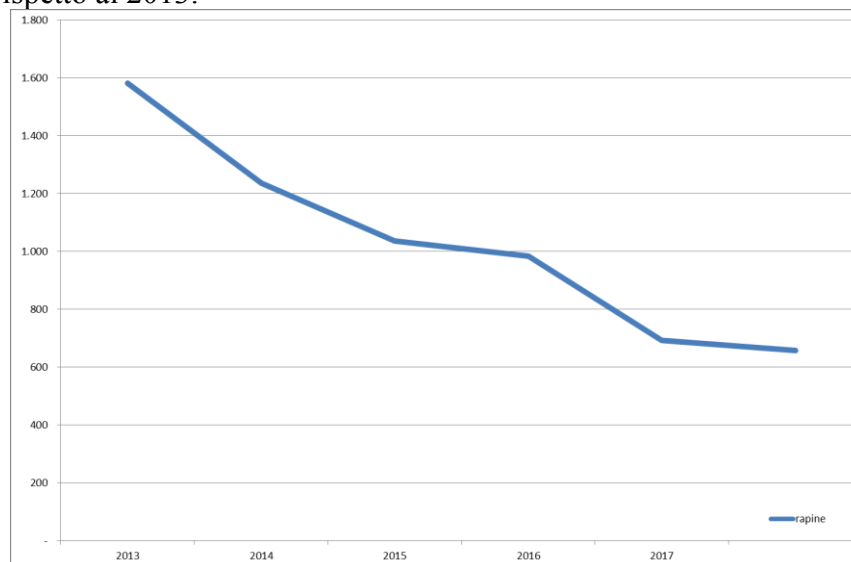
*Grafico 2.19: Furti di ciclomotori, di motocicli e di autovetture a Palermo dal 2013 al 2018*



### 2.14.3. Rapine

Le rapine in complesso, dopo il sensibile incremento fatto registrare nel 2012, quando hanno raggiunto quota 1.663, a partire dal 2013 hanno iniziato a seguire un trend decrescente, che le ha portato nel 2015 sotto quota 1.000. Nel 2017 si è rafforzata la tendenza alla diminuzione, con un -29,6% rispetto all'anno precedente, e nel 2018 il numero complessivo di rapine diminuito ancora, anche se in misura minore: si sono registrate infatti 658 rapine, il 5,1% in meno rispetto al 2017 e ben il 58,4% in meno rispetto al 2013.

*Grafico  
2.20: Totale  
rapine a  
Palermo dal  
2013 al 2018*

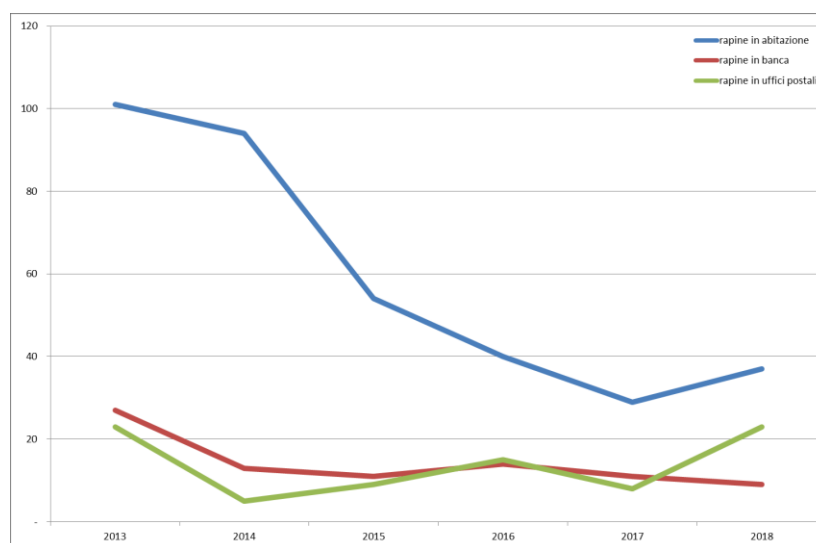


Le rapine in abitazione, dopo le forti diminuzioni registrate negli anni precedenti, che hanno fortemente ridimensionato il fenomeno, nel 2018 sono aumentate: si sono registrate 37 rapine in abitazione, il 27,6% in più rispetto al 2017. Rispetto al 2013, quando si erano registrate 101 rapine in abitazione, si registra invece una diminuzione di quasi i due terzi (-63,4%).

Le rapine in banca sono diminuite: 9, il 18,2% in meno rispetto al 2016 e il 66,7% in meno rispetto al 2013.

In forte incremento le rapine negli uffici postali, quasi triplicate rispetto al 2017 (23 rapine, +187,5% rispetto all'anno precedente e stesso numero del 2013).

*Grafico  
2.21: Rapine in  
abitazione, in  
banca e in uffici  
postali a  
Palermo dal  
2013 al 2018*

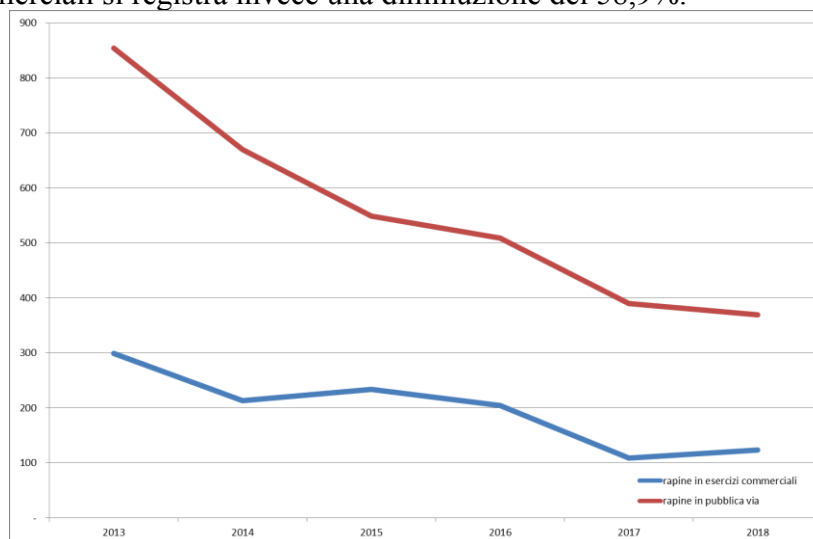


Anche nel 2018, come già dal 2014, sono diminuite le rapine nei confronti di cittadini in pubblica via, passate da 854 nel 2013 a 670 nel 2014 e a 549 nel 2015. Nel 2016 si sono registrate

509 rapine, nel 2017 390 e nel 2018 369, il 5,4% in meno rispetto al 2017 e il 56,8% in meno rispetto al 2013.

Sono invece aumentate nel 2018 le rapine in esercizi commerciali: si sono registrate 123 rapine, il 12,8% in meno rispetto al 2017. Rispetto al 2013, quando erano state denunciate 299 rapine in esercizi commerciali si registra invece una diminuzione del 58,9%.

*Grafico 2.22: Rapine in esercizi commerciali e in pubblica via a Palermo dal 2013 al 2018*



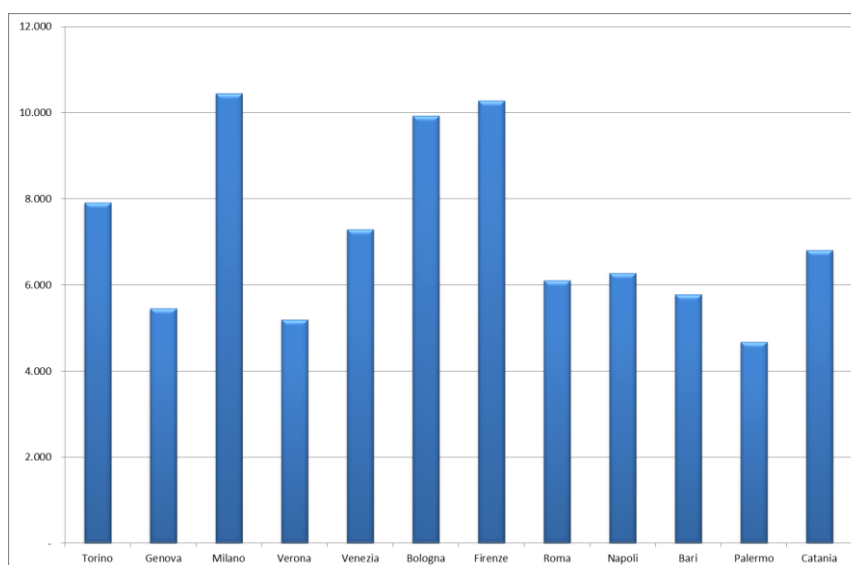
#### 2.14.4. Il confronto con le grandi città

Nelle righe che seguono viene proposto il confronto del tasso di delittuosità totale<sup>11</sup> del Comune di Palermo registrato nel 2018 con quelli relativi alle altre grandi città italiane. Per una corretta interpretazione dei dati, si deve tener conto della differente propensione a denunciare i delitti nei diversi contesti geografici, fenomeno che assume maggiore rilevanza al diminuire della gravità del delitto subito.

A Palermo il tasso di delittuosità totale è risultato pari a 4.428 delitti ogni 100 mila abitanti, valore che pone anche nel 2018 il capoluogo siciliano come la città con il tasso più basso fra tutte le 12 grandi città italiane.

La città con il tasso di delittuosità totale più elevato è Milano, con un valore (10.452,4 delitti ogni 100 mila abitanti) più che doppio rispetto a Palermo, seguita da Firenze (10.273,4) e Bologna (9.926,7).

*Grafico 2.23: Tasso di delittuosità totale – confronto con le grandi città italiane*



<sup>11</sup> numero di delitti per 100.000 abitanti

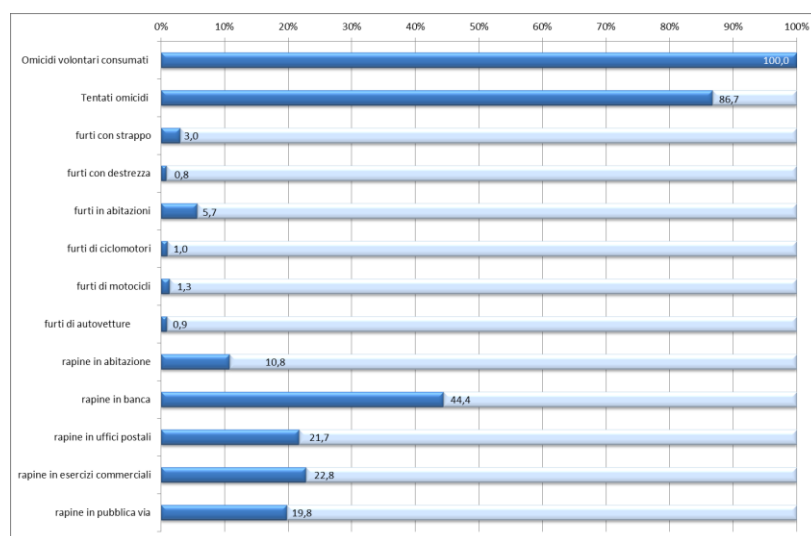
### 2.14.5. La percentuale di delitti di cui si è scoperto l'autore

Nel grafico che segue è indicata, per i delitti presi in esame nel presente lavoro, la percentuale di delitti di cui si è scoperto l'autore nel corso dell'anno di riferimento (il 2018).

Come è possibile notare, i furti sono i delitti che rimangono più facilmente impuniti: le percentuali di furti di cui si è scoperto l'autore sono del tutto irrisorie, andando dallo 0,8% per i furti con destrezza, allo 0,9% per i furti di autovetture, al 3% per i furti con strappo, al 5,7% per i furti in abitazioni.

Più alte, ma sempre a livelli molto bassi, le percentuali relative alle rapine: si va dal 10,8% per le rapine in abitazione, al 19,8% per le rapine in pubblica via, al 22,8% per le rapine in esercizi commerciali, al 44,4% per le rapine in banca.

Con riferimento agli omicidi, la percentuale di delitti di cui si è scoperto l'autore è pari al 100%, mentre con riferimento ai tentati omicidi, la percentuale scende all'86,7%.



*Grafico  
2.24: Percentuale  
di delitti di cui si è  
scoperto l'autore  
nel corso  
dell'anno*

### 2.15. Il benessere equo e sostenibile a Palermo

Negli ultimi anni si è sviluppato un ampio dibattito sulla misurazione del benessere, concetto ben più ampio e articolato del solo aspetto economico. Ferma restando l'importanza del PIL quale misura della ricchezza di una comunità, infatti, ci sono altre dimensioni di cui è necessario tener conto se si vuole misurare il livello di benessere, quali ad esempio: le relazioni sociali, il lavoro, la salute, la sicurezza, l'ambiente, il benessere soggettivo.

In Italia, l'Istat e il Cnel hanno avviato un processo che ha portato alla definizione del BES (Benessere Equo e Sostenibile), primo tentativo italiano di misurare il benessere attraverso un approccio multidimensionale, successivamente declinato anche a livello locale attraverso il Progetto UrBes<sup>12</sup>, ovvero il tentativo di misurare il benessere equo e sostenibile non soltanto a livello nazionale o regionale, ma anche a livello urbano.

Con il Rapporto UrBes 2015 – il benessere equo e sostenibile nelle città, il Comune di Palermo, in collaborazione con l'Istat, ha presentato i risultati sulle tendenze del Benessere Equo e Sostenibile, analizzati sulla base di oltre 60 indicatori. Questi misurano molteplici aspetti dei domini in cui si articola il concetto di benessere, che ha una connotazione multidimensionale: non si riferisce, infatti, soltanto a lavoro e benessere economico, particolarmente rilevanti in una fase di crisi come questa, ma al complesso della qualità della vita dei cittadini.

<sup>12</sup> All'indirizzo <http://www.istat.it/urbes2015> è possibile scaricare l'intero Rapporto: la parte generale, le 29 schede delle città e le tavole statistiche complete di tutti gli indicatori Urbes.

Come ne esce la città di Palermo? Non bene, soprattutto con riferimento alle dimensioni istruzione e formazione, lavoro e qualità dei servizi, anche se proprio sul fronte dei servizi è da rilevare che l'Amministrazione Comunale ha posto in essere diverse iniziative che, nel breve-medio periodo, dovrebbero determinare un complessivo miglioramento della qualità, con particolare riferimento ai servizi erogati dal Comune nell'ambito della mobilità, della raccolta dei rifiuti e dei servizi on line. Nelle righe che seguono vengono proposti alcuni fra i risultati più rilevanti, rimandando alle pagine del Rapporto per un'analisi complessiva del benessere equo e sostenibile a Palermo.

Nell'ambito della salute, la vita media, con un valore provinciale pari nel 2013 a 78,9 anni per gli uomini e a 83,4 per le donne, è aumentata rispetto al 2004 di 1,2 anni per i primi e di un anno per le seconde. Essa risulta sostanzialmente in linea con i dati

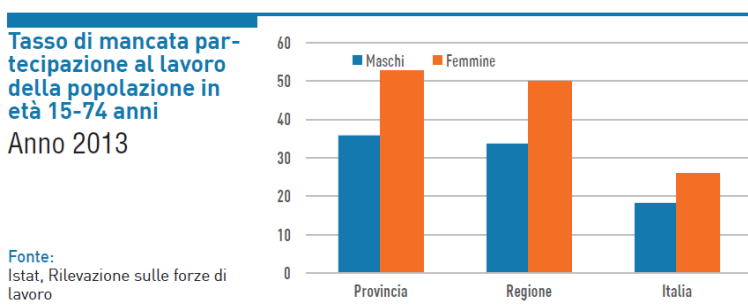
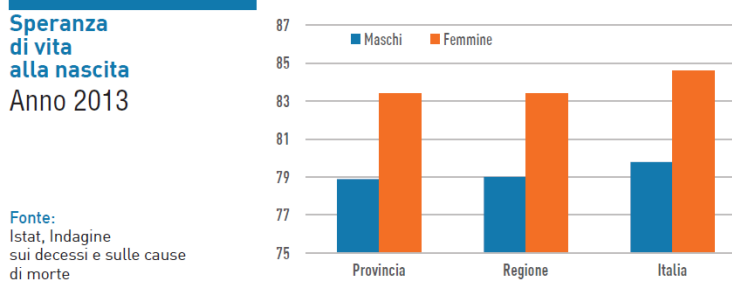
dell'intera regione e con il Mezzogiorno mentre i corrispondenti dati nazionali risultano leggermente più elevati (soprattutto per la componente femminile).

Tra gli indicatori di mortalità, si evidenzia che la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che rappresenta il maggiore rischio di morte dei giovani, è risultata pari a 0,9 per 10.000 abitanti in età tra i 15 e i 34 anni, valore pari a quello del Mezzogiorno e di un decimale inferiore rispetto ai livelli regionale e nazionale, ancorché in crescita rispetto ai valori registrati negli ultimi due anni.

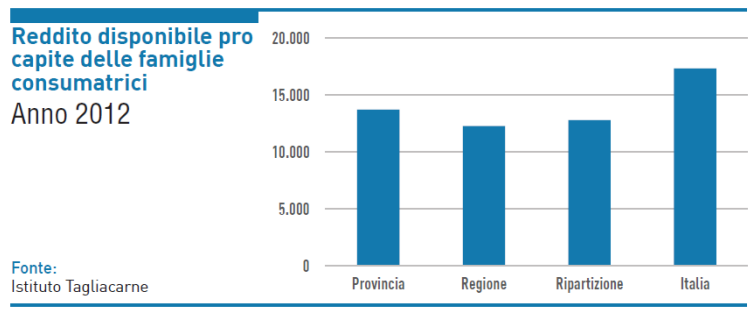
Gli indicatori relativi all'istruzione descrivono, per Palermo, un quadro fortemente deficitario. Con riferimento alle competenze degli studenti misurate dalle prove Invalsi, nell'anno scolastico 2013/2014 si evidenziano livelli di competenza alfabetica (173,1) e di competenza

numerica (174,3) leggermente più elevati rispetto al dato provinciale ma inferiori sia ai valori riferiti al Mezzogiorno che ai valori medi nazionali. La città di Palermo presenta un gap rispetto alla media nazionale anche con riferimento a tre indicatori relativi al grado di istruzione rilevati al Censimento 2011: la percentuale di diplomati, la percentuale di laureati e il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, unitamente alle difficoltà del mercato del lavoro locale, aggravate dalla crisi economica che ormai dal 2008 ha colpito l'intero Paese, determina percentuali drammaticamente elevate di giovani che non studiano e non lavorano (Neet): al Censimento 2011 a Palermo rappresentano il 38,8% dei giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni, valore più alto di quello regionale (34,7%), del Mezzogiorno (31,4%) e - soprattutto - nazionale (22,5%).

Approfondendo l'analisi del mercato del lavoro, emergono chiaramente gli effetti fortemente negativi della recessione su un'economia già decisamente svantaggiata dal punto di vista occupazionale. Nel 2013, nella provincia di Palermo soltanto il 41% delle persone dai 20 ai 64 anni risulta occupato, ben 6,7 punti percentuali in meno di quanto registrato nel 2007. La crisi economica sembra aver colpito soprattutto la componente maschile, che ha perso rispetto al 2007 13,2 punti percentuali (contro i 4,4 della componente femminile); rimane in ogni caso elevatissimo il divario di genere: il tasso di occupazione femminile (27,4%) è pari a meno della metà di quello maschile (55,3%).



Connessa alla situazione del mercato del lavoro, anche quella del benessere economico delle famiglie mostra dati inferiori alla media nazionale. Nel 2012, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Palermo è risultato pari a 13.687 Euro, in diminuzione rispetto al 2011 e sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale (17.307).



Con riferimento al rapporto dei cittadini con la politica e le istituzioni, a Palermo nel 2012 ha votato il 63,2% degli elettori, con una riduzione di 8,6 punti percentuali rispetto alle elezioni del 2007. In occasione delle ultime elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012 si è registrato un netto aumento della percentuale di donne presenti nel Consiglio Comunale rispetto alle precedenti elezioni: sono state elette 10 donne (pari al 20% del totale degli eletti), contro le 6 del 2007 (12% del totale degli eletti). Con la nuova Amministrazione Comunale è sensibilmente cresciuta anche la presenza di donne assessori, passata dal 6,7% al 30% del totale degli assessori, valore più elevato della media nazionale. Un aspetto che certamente incide nel rapporto fra i cittadini e le istituzioni è la lunghezza dei procedimenti civili, pari in Italia a circa due anni. Nella provincia di Palermo la giacenza media è leggermente inferiore, pari ad un anno e 10 mesi (tempi medi più elevati si registrano sia a livello regionale che del Mezzogiorno).

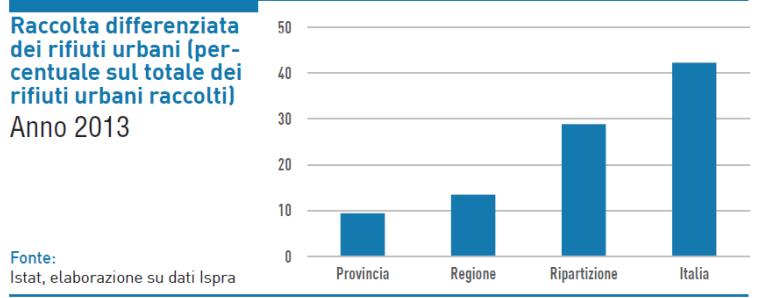
Tra gli indicatori attinenti alla misura della sicurezza dei cittadini, il tasso sui furti in abitazione, pari nel 2012 a 248,8 per 100.000 abitanti, negli ultimi anni è cresciuto in modo preoccupante, e rispetto al 2009 risulta essersi raddoppiato; nei confronti territoriali, comunque, il comune di Palermo risulta al di sotto di tutti i corrispondenti valori relativi alla provincia, alla regione, al Mezzogiorno e anche alla media nazionale. In preoccupante crescita anche i tassi sulle rapine e sui borseggi; il confronto con i valori medi provinciali, regionali e ripartizionali è fortemente penalizzante per il comune di Palermo, così come per tutte le grandi città, essendo le rapine e i borseggi fenomeni che si concentrano soprattutto nei grandi centri urbani.

La qualità dell'aria è senz'altro uno degli aspetti più strettamente attinenti all'ambiente urbano. Con riferimento al monitoraggio del PM<sub>10</sub>, il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato a Palermo per 34 giorni nel 2013, a fronte di una media per tutti i capoluoghi di provincia pari a 44 giorni. Tale valore, in diminuzione rispetto al biennio precedente, è sensibilmente più basso rispetto ai picchi registrati nel 2007 e soprattutto nel 2006.

La qualità dei servizi, secondo gli indicatori proposti nel Rapporto, pone il Capoluogo siciliano in una situazione complessiva di forte svantaggio nel confronto con i dati medi nazionali.

Con riferimento alla diffusione dei servizi per l'infanzia, la quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Palermo si attesta nel 2012 al 4,7%. Risulta assai penalizzante il confronto con la media nazionale, pari al 13,5%, e – soprattutto – con la media delle regioni del Nord (17,5%) e del Centro (18,8%).

La raccolta differenziata nel 2012 nella provincia di Palermo si è attestata al 9,3% del totale dei rifiuti urbani, in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma comunque un valore molto basso, sensibilmente inferiore rispetto alla media regionale (13,2%) e – soprattutto – del Mezzogiorno (26,5%).





Altro aspetto certamente rilevante sono i servizi relativi alla mobilità. A Palermo, l'offerta di trasporto pubblico locale, misurata con l'indicatore posti-Km per abitante, nel periodo 2008-2012 è progressivamente diminuita, passando da 2768,2 posti offerti agli utenti nell'arco dell'anno per abitante nel 2008 a 2232 posti nel 2012, valore quest'ultimo pari a meno della metà del valore medio di tutti i capoluoghi di provincia, e sensibilmente inferiore a tutte le maggiori città italiane.

A Palermo, unico capoluogo del Sud, è attivo il servizio di car sharing, che nel 2013 ha fatto registrare sensibili incrementi del numero di autovetture (+27,8%), del numero di abbonati (+39,1%) e del numero di Km percorsi (+36,7%).

Risultati non positivi arrivano dalla densità di piste ciclabili e dalla disponibilità di aree pedonali. A Palermo vi sono 13,1 Km di piste ciclabili per 100 Km<sup>2</sup> di superficie, a fronte di una media nazionale di 18,9 Km e di valori decisamente più elevati (in un paio di casi superiori ai 100 Km) delle principali città del centro-nord. La disponibilità di aree pedonali è pari, nel 2012, a 9,3 m<sup>2</sup> per 100 abitanti, valore in aumento rispetto ai 7,3 m<sup>2</sup> del 2011, ma decisamente più basso della media nazionale (33,4 m<sup>2</sup>) e della quasi totalità dei grandi comuni.

Se dagli indicatori presi in esame emerge un quadro non positivo per Palermo, c'è però da rilevare che l'Amministrazione Comunale ha posto in essere diverse iniziative che, nel breve-medio periodo, dovrebbero determinare un complessivo miglioramento della qualità dei servizi, con particolare riferimento, ovviamente, ai servizi erogati dal Comune.

Ad esempio, sul versante dell'offerta di trasporto pubblico locale, a fine 2015 è entrato in funzione il tram: tre linee, per complessivi 17,2 Km, 44 fermate e 17 vetture. E' inoltre previsto il potenziamento della flotta di autobus, con l'acquisto di 18 nuove vetture con motorizzazione Euro 6.

Con il previsto completamento dei lavori, già iniziati, per la realizzazione dell'anello ferroviario, volto a potenziare significativamente il servizio ferroviario metropolitano, si passerà da una situazione attuale che vede una frequenza di un treno ogni 60 minuti e 13 treni/giorno ad un treno ogni 5 minuti e 192 treni/giorno, capaci di assorbire 2.300 viaggiatori/ora.

Già nel corso del 2014 l'Amministrazione Comunale ha proceduto alla istituzione di diverse nuove aree pedonali, concentrate nel centro storico cittadino (è attualmente in corso il calcolo della nuova superficie pedonalizzata). L'obiettivo, contenuto nel Piano generale del traffico urbano, è di raddoppiare la superficie delle aree pedonali, al fine di migliorare la qualità urbana e la vivibilità.

Sul versante dei rifiuti, se da un lato è del tutto evidente il gap rispetto alla media nazionale di raccolta differenziata (40%) e soprattutto rispetto agli obiettivi normativi (65%), dall'altro giungono segnali incoraggianti dalle zone in cui, ormai da qualche anno, viene effettuato il servizio di raccolta porta a porta. In queste zone infatti, la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 57%. Il servizio di raccolta porta a porta, che inizialmente era attivo su alcune aree della città, per un totale di circa 130.000 abitanti, è stato esteso in altre aree della Città, arrivando a un totale di 260.000 abitanti serviti.

Tra le altre iniziative della Società di igiene ambientale volte ad incrementare la percentuale di raccolta differenziata, vi è anche l'avvio, a dicembre 2014, della sperimentazione, in un'area di circa 13 mila abitanti, di un nuovo sistema: la raccolta differenziata di prossimità, oggi estesa anche ad una seconda area.

***Analisi di contesto relativa all'evoluzione dei fenomeni corruttivi nel territorio di competenza dell'Ente comunale (Fonte: Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019).***

In un'ottica "giuscontabilistica" la corruzione altro non è che la violazione del principio di economicità nell'azione amministrativa e delle, spesso, connesse violazioni dei principi di efficienza, efficacia e trasparenza, tutti diretta emanazione dell'articolo 97 della Carta costituzionale, e tutti unitariamente sintetizzabili nel principio di sana gestione finanziaria.

Il sistema legislativo di contrasto alla *corruzione*, sostantivo di sintesi ormai riconosciuto per indicare tutti i fenomeni di spreco di risorse pubbliche, anche nel corso del 2018 non ha fatto registrare interventi significativi.

La stessa recente legge 9 gennaio 2019, nr.3, nonostante l'enfasi con cui se ne è rivendicato l'effetto risolutivo ricorrendo al conio suggestivo di "legge spazzacorrotti", si limita ad intervenire nel tradizionale, ma ristretto. Ambito penalistico di devianze dolose dell'azione amministrativa.

Questo quanto risulta da un esame dei dati contenuti in seno alla relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti presso la sezione giurisdizionale della Regione Sicilia, illustrata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 dalla quale è emerso che nel corso dell'anno 2018 in seguito al verificarsi di vicende corruttive, intese nella più ampia accezione, sono stati depositati, per un importo complessivo di euro 75.432.800,75, n. 109 atti di citazione di cui n. 3 azioni revocatorie, e sono state convenute a giudizio nr. 238 persone.

Tra le indagini avviate, vengono citate istuttorie prevalentemente per reati di corruzione, concussione, peculato e abuso d'ufficio tra le quali per sesigenza di sintesi si ricordano quella di danno erariale derivante dal mancato raggiungimento da parte del Comune di Palermo degli obiettivi stabiliti dalla normativa vigente in materia di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; quella a carico di due funzionari dell'ufficio Tributi del comune di Palermo per aver preteso indebiti compensi a fronte di manomissione di posizioni tributarie di contribuenti disponibili all'alterazione dei dati.

Dalla stessa relazione si evince che l'ingente ed eterogeneo flusso di segnalazioni pervenute nel 2018, e che investono per competenza l'intero territorio siciliano, coniugato all'analisi degli effetti dell'azione del pubblico ministero contabile maturati nell'anno 2018 (sequenza *input-output*), consente di rassegnare, in estrema sintesi, una riflessione sulla funzione, sulla disfunzione e sullo stato del *sistema anticorruzione in Sicilia*.

In seno alla precitata relazione viene affermato che, tra le criticità dell'Isola, affidandosi ad una elencazione di massima, rimangono ancora in primo piano:

- la **gestione dei rifiuti**, anche sul punto si attende il responso del Giudice di primo grado su una articolata contestazione di danno erariale per inadempimento degli obblighi-soglia della raccolta differenziata (v. sub 2.3); l'azione non è isolata ma è oggetto di più istruttorie pendenti su vari comuni siciliani;
- la carenza di una regolamentazione moderna e di controlli effettivi sugli **enti regionali e a vigilanza o contribuzione regionale**, spesso coinvolti: in disinvolute elargizioni a beneficio del personale (ad esempio, IACP, Enti parco), ammanchi di cassa nella riscossione tickets delle aziende sanitarie, soccombenze innanzi alla AGO per mansioni superiori o per l'ottenimento di superiori livelli retributivi;
- la perenne liquidazione di enti e società regionali (ad es. l'ESA);

- la contrazione dei servizi essenziali soprattutto nei numerosi comuni di fatto o anche giuridicamente in stato di dissesto;
- la *mala gestio* colposa o dolosa dei finanziamenti pubblici, purtroppo percepiti come elargizioni ad arbitrario fondo perduto e non come contributo per un progetto di rilevanza funzionale anche se affidato a soggetto privato;

Nella **materia ambientale** anche nel 2018 si sono registrate, come danno indiretto, numerose soccombenze dell'ARTA, responsabile ai sensi dell'articolo 2051 c.c., in giudizi risarcitori intentati dai proprietari di fondi danneggiati dalla mancanza o inidoneità di opere idrauliche. Deve ribadirsi che la tutela idrogeologica del territorio va pianificata con risorse adeguate, innanzitutto a tutela dell'incolumità e, al contempo, per evitare una proliferazione di oneri postumi che sorgono spesso fuori bilancio e che vengono destinati alla reintegrazione di terzi, senza vantaggio alcuno per la collettività.

In seno alla precitata relazione viene affermato che nei **Comuni**, si continuano a registrare gravi situazioni di bilancio e inadempimenti alle soglie legali di finanza pubblica che si ripercuotono inevitabilmente sulla qualità della vita dei cittadini.

Nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 il Procuratore Regionale ha reso evidente che in estrema sintesi, un sistema anticorruzione efficace non può affidarsi solo sull'impegno istituzionale del pubblico ministero contabile ma deve poter esigere un ruolo attivo dell'amministrazione incisa, episodicamente, o, ancor più grave, strutturalmente, da fenomeni di spreco di risorse pubbliche.

**Analisi di contesto relativa all'evoluzione dei fenomeni criminali ivi nel territorio di competenza dell'Ente comunale (Fonte: Relazione annuale del 31 luglio 2019 sulle attività Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo luglio 2017 – giugno 2018).**

I risultati dell'analisi contenuta nella relazione sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo denotano una forte propensione dei sodalizi criminali a sviluppare attività criminali in contesti amministrativi ed imprenditoriali.

Dai dati esposti nella Relazione si evince che tra i poli di interesse della D.N.A. c'è quello della corruzione, tematica indipendente ma interconnessa con le attività della criminalità organizzata nel nostro Paese. La DNA ribadisce un concetto emerso più volte negli ultimi anni: le mafie ricorrono meno alla violenza e puntano maggiormente a creare una rete, un sistema corruttivo-collusivo.

**Fattore strategico per l'espansione mafiosa.** “Le intimidazioni, l'aggressione, le lesioni, l'omicidio vengono attuati soltanto quando risultano indispensabili per realizzare gli scopi dell'associazione, nella consapevolezza che, in una società evoluta, l'utilizzo sistematico della violenza finisce per elevare il livello di attenzione delle istituzioni, con conseguente danno per l'operatività delle stesse organizzazioni criminali. Come osservato dalla Cassazione è in atto una sorta di *mutazione genetica* delle associazioni mafiose che tendono a vivere sott'acqua, cioè mimetizzandosi nel momento stesso in cui si infiltrano nei gangli dell'economia produttiva e finanziaria e negli appalti e servizi pubblici. Insomma, la corruzione è ormai uno dei fattori strategici per l'espansione mafiosa”.

Tale espansione si consolida attraverso il “condizionamento degli **amministratori locali** e/o la corruzione di funzionari locali, che diventano così le **pedine di un gioco criminale** finalizzato ad incrementare ed estendere il potere mafioso”. Tale strategia si evidenzia nell’alto numero di Amministrazioni locali sciolte per infiltrazione mafiose negli ultimi anni. I legami criminali tra consorterie mafiose e pezzi della macchina amministrativa e politica dei governi locali provocano, inevitabilmente, l’inquinamento delle procedure di affidamento pubblico.

Com’è noto, la presenza della mafia nell’economia legale si palesa nel settore degli appalti di opere pubbliche (fornitura, produzione e distribuzione degli inerti, edilizia, cantieri stradali, ciclo del cemento) e si estende in altri settori quali lo smaltimento dei rifiuti, la ristorazione, la gestione di hotel e villaggi turistici, il gioco d’azzardo, il comparto della sanità, il sistema dell’accoglienza agli immigrati.

**Un sistema illegale che si autoalimenta.** “A fronte di una persistente e grave congiuntura economica quale quella che il nostro paese da tempo sta affrontando, e che non accenna a ridimensionarsi, la gestione (diretta o indiretta) di un’impresa affidataria di commesse pubbliche, come pure il controllo di una società partecipata da un ente territoriale, o la presenza in un consorzio pubblico, hanno importanti ricadute sul tessuto sociale. Si tratta di situazioni che consentono di affidare subcontratti, di offrire posti di lavoro, di gestire i contratti di nolo e di fornitura, e dunque di *fidelizzare* all’organizzazione mafiosa un numero rilevante di persone. E proprio attraverso tale fidelizzazione le mafie riescono poi ad orientare vaste aree della popolazione nell’esercizio del diritto di voto, e dunque a far eleggere amministratori che subiranno il condizionamento mafioso e che pertanto conferiranno nuovi appalti, così chiudendo il cerchio in un sistema di illegalità che si autoalimenta”.

**I sistemi di affidamento.** “Le modalità concrete con cui, attraverso tali accordi corruttivi, vengano pilotate le gare di appalto sono davvero varie, anche se, di fatto, l’appoggio compiacente di funzionari pubblici ha ridotto la necessità di ricorrere a **tecniche di manipolazione** delle gare particolarmente sofisticate”. Tra quelle più frequentemente utilizzate si possono citare:

1. i capitolati redatti inserendo specifiche caratteristiche possedute soltanto dall’impresa che si intende favorire;
2. la formazione pilotata delle commissioni aggiudicatrici;
3. le offerte concordate tra le ditte che partecipano alla gara;
4. i cartelli di imprese basati su un accordo di desistenza, deliberatamente orientato a favorire l’aggiudicazione, a rotazione, nei confronti di una di esse;
5. l’adozione sistematica di procedure di rinnovo, o anche di procedure negoziate, creandone artatamente i presupposti come, ad esempio, l’urgenza;
6. le varianti in corso d’opera attraverso le quali si rendono remunerative offerte che, in sede di aggiudicazione, erano state affidate grazie ai forti ribassi praticati.

**L’interesse mafioso verso gli Enti locali.** “Le imprese infiltrate dalla mafia hanno privilegiato gli appalti banditi dal circuito delle autonomie comunali e regionali. **La concentrazione del fenomeno negli affidamenti gestiti dagli enti territoriali** risponde a varie motivazioni:

- **Sovente la mafia gioca di anticipo**, favorendo o determinando l’elezione, nei consigli comunali e regionali, di soggetti ritenuti in grado di acquisire posizioni di rilievo nell’amministrazione, così da poter poi chiedere il conto – una volta eletti – in termini di affidamenti, autorizzazioni edilizie, forniture ed altri vantaggi. Le analisi più recenti consentono di affermare che più che puntare su un candidato da appoggiare tramite il

tradizionale *voto di scambio*, la mafia persegue, in non pochi casi, l'elezione di rappresentanti direttamente espressi dagli ambiti criminali.

- Nei contesti storicamente controllati dalle famiglie mafiose, nel corso del tempo è stata favorita **l'assunzione, nei posti chiave** degli apparati comunali, di soggetti contigui alle consorterie criminali, in grado di manovrare abilmente le leve della macchina amministrativa con la finalità di condizionare il sistema di aggiudicazione.
- Le procedure relative agli affidamenti gestiti dalle amministrazioni locali, non sono presidiate dalle cautele e dai sistemi di controllo predisposti per le opere di rilievo nazionale, cosicché **la loro forzatura risulta più semplice**.
- Occorre considerare che in un periodo caratterizzato da un imponente debito pubblico, da risorse pubbliche molto limitate, sono ben poche le opere pubbliche a livello nazionale finanziate e destinate alla realizzazione, cosicché **la maggior parte degli appalti è bandita, necessariamente, dagli Enti locali**. Essi sono pertanto divenuti il più rilevante centro di imputazione della spesa pubblica, e proprio per questo sono il contesto in cui le organizzazioni mafiose trovano conveniente operare.

### ***Rapporto Annuale 2018 dell'Unità di Informazione Finanziaria.***

Con riferimento ai fenomeni corruttivi appare opportuno richiamare i rapporti annuali dell'Unità di Informazione Finanziaria e specificatamente quello afferente l'analisi per l'anno 2016 ove è stato evidenziato:

*“Va tuttavia osservato che una tipizzazione del fenomeno in termini finanziari si presenta di estrema complessità. Nel settore della collaborazione attiva la possibilità di intercettare tempestivamente operazioni connotate da potenziali risvolti corruttivi resta, pertanto, fortemente legata alla approfondita conoscenza degli elementi soggettivi e di contesto che le caratterizzano, alla conseguente valutazione del livello di rischio da cui sono connotate e alla capacità di sfruttare al meglio tali informazioni.*

*L'esperienza maturata dimostra, tuttavia, che in alcuni casi i fenomeni corruttivi possono anche essere rilevati partendo da fattispecie criminali di altra natura e risalendo ai soggetti che, in relazione al loro status o alla loro condizione lavorativa (titolari di incarichi di rilievo nell'ambito della Pubblica Amministrazione), possono avere svolto un ruolo decisivo nel favorire la perpetrazione di attività irregolari in danno della collettività.”*

Nel più recente rapporto della predetta Unità di Informazione per l'anno 2018 (presentato a Roma 11/7/2019) si pone l'attenzione sul rischio di riciclaggio che in Italia, secondo il recente aggiornamento dell'analisi condotta da Comitato di Sicurezza Finanziaria (National Risk Assessment), continua a essere molto significativo a causa della rilevanza delle minacce e delle criticità nel sistema economico-sociale; al contempo i presidi volti a fronteggiare tale rischio sono giudicati complessivamente adeguati. Sono stati rilevati progressi in alcuni ambiti che la precedente valutazione, condotta nel 2014. Segnalava come problematici; emergono tuttavia nuove minacce da fronteggiare con idonee strategie di mitigazione e contrasto.

Dal rapporto si evince altresì che *“Il sistema di prevenzione... antiriciclaggio è per sua natura strettamente connesso con altri settori; il suo buon funzionamento e la sua efficienza offrono un contributo che va ben oltre l'ambito di specifica competenza, riflettendosi sul contrasto all'evasione fiscale e alla corruzione, sulla efficace allocazione delle risorse, sul corretto dispiegarsi della concorrenza, sulla stessa sicurezza nazionale. La capacità del sistema di sviluppare tutte le sue potenzialità è influenzata dalla possibilità di realizzare adeguate collaborazioni con le autorità preposte a tali aree.”*

Viene evidenziata altresì la rilevanza della collaborazione e del “confronto tra i diversi attori del sistema prevenzione” e a tal proposito “I dati del 2018 mostrano che la collaborazione con l’Autorità giudiziaria e con gli Organi inquirenti è in aumento. Sono pervenute 265 richieste, che segnano un incremento del 17 per cento rispetto all’anno precedente; la UIF ha fornito alle Autorità 488 primi riferimenti e successivi aggiornamenti, trasmettendo circa 1.700 segnalazioni di cui è stata richiesta l’acquisizione. Il contributo ha riguardato, tra l’altro, procedimenti relativi a riciclaggio dei proventi dei reati di criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, corruzione, usura, abusivismo finanziario, criminalità informatica e gioco illegale. Sempre più frequentemente l’Autorità giudiziaria si è avvalsa della UIF nell’ambito di indagini su attività criminali a carattere transfrontaliero per acquisire con tempestività informazioni da FIU estere.”

### Attività preliminare di analisi del contesto organizzativo interno

Tale attività preliminare ha comportato la necessità di effettuare l’analisi delle attività gestionali incardinate in seno alle Aree e ai Settori di cui si compone l’Amministrazione comunale, con particolare enfasi rispetto all’aspetto connesso alla mappatura dei procedimenti amministrativi e/o processi ed avendo riguardo anche alla tempistica di conclusione degli stessi.

L’analisi di che trattasi, ha ivi incluso, non soltanto i procedimenti amministrativi nel senso proprio del termine, ma anche tutti i *processi* e le *attività* non oggetto di specifica formalizzazione, in modo tale da implementare l’efficacia preventiva, estendendola al massimo grado possibile e cercando di evitare la formazione residuale di aree di attività *c.d. scoperte*.

Al fine di condurre l’attività di analisi del contesto organizzativo interno e valutare le dinamiche gestionali delle singole strutture organizzative, unitamente alla possibilità di rilevare le eventuali criticità nel funzionamento delle strutture organizzative dell’Amministrazione, nonché le tipologie di controlli esistenti a presidio dell’attività gestionali concernenti i processi di lavoro e/o i procedimenti amministrativi, è stato inoltrato a tutte le funzioni dirigenziali per la relativa compilazione il seguente **Format denominato Revisione per Fasi di processo** - Piano Triennale di Prevenzione dei fenomeni corruttivi Triennio 2020-2022 così di seguito strutturato:

Cod.	AREA ...	AREA .....			FASI
ST.	.....				
SV.	.....				
PR 1				MONITORAGGIO ... MESI	
RISCHIO ..... - P .....		FATTORE DI RISCHIO	MISURA DI PREVENZIONE INDIVIDUATA IN RELAZIONE AL RISCHIO SPECIFICO	RESPONSABILE	INDICATORE DI PERFORMANCE
A... ST... SV...	FASE 1				
	FASE 2				
	FASE 3				

L’acquisizione e la valutazione dei dati contenuti in seno ai precitati Format hanno consentito di porre in essere un’attività di mappatura delle singole fasi di processo e/o di procedimento, di analisi e ponderazione del rischio di corruzione, riferita esclusivamente alle tipologie rientranti nelle macro aree di attività espressamente contemplate in seno al vigente articolo 1 comma 16 lettere a, b, c, d, della legge n.190/2012 e succ. mod. ed integrazioni al cui contenuto si rinvia:

16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo modificato dal comma 42 del presente articolo, nell'articolo 54 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, nell'articolo 21 della legge 18 giugno 2009, n. 69, e successive modificazioni, e nell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Viceversa, in relazione alle tipologie di processi/procedimenti non rientranti nella casistica di cui sopra, la mappatura dei processi, la relativa analisi e ponderazione del rischio è stata condotta avendo riguardo all'unicità del processo/procedimento, procedendo all'acquisizione dei dati di pertinenza da parte delle funzioni dirigenziali, mediante il Format di seguito indicato:

Cod.	AREA ....	AREA .....	UNICI			
ST. ....						
SV. ....						
<b>PR 1</b>				<b>MONITORAGGIO ... MESI</b>		
<b>RISCHIO</b> .....	.....	<b>- P</b>	<b>FATTORE DI RISCHIO</b>	<b>MISURA DI PREVENZIONE INDIVIDUATA IN RELAZIONE AL RISCHIO SPECIFICO</b>	<b>RESPONSABILE</b>	<b>INDICATORE DI PERFORMANCE</b>
A... ST... SV...						

Al fine dello svolgimento dell'attività di ponderazione del rischio di cui all' allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 è stato invece elaborato il format di seguito indicato:



FORMAT PONDERAZIONE DEL RISCHIO  
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DEI FENOMENI CORRUTTIVI-TRIENNIO 2020-2022

<b>AREA DI ATTIVITA' GESTIONALE:</b>
<b>STAFF/SERVIZIO DIRIGENZIALE:</b>
<b>PROCESSO/I:</b>

Discrezionalità	Rilevanza Esterna	Complessità del Processo	Valore Economico	Frazionabilità del Processo	Controlli	Frequenza della Probabilità (A)

Impatto Organizzativo	Impatto Economico	Impatto Reputazionale	Impatto Organizzativo Economico e sull'Immagine	Valore e importanza dell'Impatto (B)

Valutazione del Rischio e misure di prevenzione		
Valutazione complessiva del rischio (AxB)	Misure di prevenzione per la riduzione del rischio	Termine per l'attuazione

I valori di A e B sono dati dalle rispettive medie aritmetiche.

**Visto il Capo Area**  
f.to.....

**Il Dirigente**  
f.to.....



Tali Format hanno permesso di effettuare un'esaustiva attività di ricognizione, che con il diretto coinvolgimento di tutte le funzioni dirigenziali dell'amministrazione, ha consentito non soltanto di realizzare una approfondita mappatura dei processi e dei procedimenti amministrativi gestiti dalle singole strutture organizzative, ma anche delle singole fasi gestionali in seno alle quali sono stati evidenziati gli specifici profili di criticità ad esse connesse, nonché i presidi di controllo predisposti dalle funzioni dirigenziali per la rilevazione e l'attenuazione degli effetti negativi prodotti dalle criticità medesime.

In particolare, in linea di continuità con quanto già realizzato in occasione della precedente attività di revisione del piano di prevenzione, a seguito di numerose interviste realizzate mediante l'inoltro del questionario denominato " Analisi del contesto interno – Questionario Servizio Dirigenziale, è stato possibile acquisire molteplici elementi conoscitivi sulla gestione dei processi di lavoro e dei procedimenti amministrativi riguardanti gli aspetti infradescritti:

- **Criticità riguardanti l'attuazione delle misure di prevenzione e il monitoraggio delle stesse;**
- **Rotazione del personale dipendente e meccanismi di affiancamento;**
- **Segnali di avvertimento circa il verificarsi di fenomeni di corruzione e/o episodi di malfunzionamento amministrativo;**
- **Criticità relative all'attività di analisi del rischio;**
- **Conoscenza della normativa in materia di prevenzione da parte dei dipendenti;**
- **Andamento dei procedimenti disciplinari;**
- **Unità di personale che prendono parte attiva ai processi di presidio del rischio di corruzione;**
- **Tipologie di provvedimenti da sottoporre a controlli di regolarità amministrativa;**
- **Ulteriori**

Un'ulteriore attività di analisi del contesto organizzativo ha riguardato l'individuazione di una serie di indici di vulnerabilità costituenti fattori di contesto patologici, evidenziando peculiari elementi sintomatici, atti a rilevare potenziali malfunzionamenti o fenomeni di *mala gestio* in seno alle strutture organizzative.

L'importanza di tale ulteriore rilevazione è resa palese dalla considerazione che i sopracitati fattori di contesto patologici potrebbero scaturire e/o collocarsi nell'ambito di scenari favorevoli allo svilupparsi di fenomeni di carattere corruttivo.

Anche in tale caso, al fine di condurre l'analisi in argomento sono state acquisite da parte del Responsabile della prevenzione dati, informazioni e notizie relativi a:

- **Procedimenti disciplinari** avviati nei confronti di dipendenti, funzionari e dirigenti aventi in carico la gestione dei processi/procedimenti;
- **Sentenze di condanna in sede penale o contabile** a carico di dipendenti, funzionari e dirigenti per accertate irregolarità nella conduzione delle diverse fasi del processo;
- **Contenziosi** anche in sede civile afferenti alla gestione del processo;
- **Esistenza di esposti, anche anonimi**, indicanti presunte irregolarità gestionali;
- **Attivazione dell'Autorità di Polizia Giudiziaria** in relazione all'avvio di indagini proprie e/o delegate;
- **Presenza di valutazioni connotate da un alto grado di discrezionalità;**

## *Formula per la determinazione del coefficiente totale del rischio di corruzione*

A seguito dell'effettuazione di un monitoraggio degli effetti prodotti dai piani di prevenzione precedentemente approvati, è emerso che la metodologia di determinazione dei coefficienti del rischio di corruzione posta in essere in applicazione dei parametri contenuti in seno all'allegato n. 5 del P.N.A, ha palesato degli effetti distorsivi, che in taluni casi non sono risultati rispondenti a logiche di prudenza e di cautela nella valutazione del rischio afferente determinati processi di lavoro e/o procedimenti amministrativi.

Nell'ottica di mitigare tali effetti distorsivi ed anche alla luce delle risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno, nonché degli esiti dell'analisi di alcuni significativi fatti ed eventi riportati dalla cronaca giornalistica, si è reso necessario riequilibrare la valutazione del rischio dei processi di lavoro e/o procedimenti amministrativi, ritenuta non adeguatamente correlata all'effettiva dimensione del rischio potenziale;

In relazione alle valutazioni di cui sopra, si è pervenuti nella determinazione di procedere ad una modificazione parziale della metodologia di valutazione del rischio, attraverso l'applicazione di un **fattore di normalizzazione** denominato "**K**" che si riassume nel modo appresso indicato:

- Il rischio afferente alla verifica di fenomeni di corruzione si determina mediante l'enunciazione della formula ( $R=P \times D$ )

dove

$R = \text{Rischio}, P = \text{Probabilità}, D = \text{Impatto danno},$

Con la predetta formula si perviene alla individuazione **del valore/coefficiente di rischio**, effettuata a seguito dell'attribuzione di valori numerici ai parametri contenuti in seno **all'Allegato n. 5** del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera del 11 settembre 2013 n. 72.

- La sopra citata formula, mutuata da consolidate ed affermate tecniche e metodologie di "*Risk management*", si basa sull'elaborazione di **parametri precostituiti** e **vincolanti** da utilizzare per l'individuazione del grado di probabilità e dell'impatto/danno.
- I coefficienti totali di rischio ottenuti - a seguito dell'applicazione della metodologia di cui sopra - in ciascuna area organizzativa, al fine di assicurare una più adeguata ponderazione tra i diversi processi mappati all'interno dell'intera Amministrazione comunale, sono stati normalizzati, sommando ai coefficienti totali ottenuti di cui al precitato Allegato 5 il fattore  $K=5$  (1/5 del valore complessivo della scala matriciale di rischio secondo la formula/ di seguito indicata:

$VP + K (=5) = CT$  ( Coefficiente totale di rischio normalizzato).

ove

$VP =$  valore matrice processo.

L'applicazione della superiore formula consente di riparametrare tutti i processi di lavoro a valori di coefficienti di rischio totali più elevati all'interno dell'intera Amministrazione comunale, di guisa che si ottenga una dinamica di controbilanciamento prudenziale rispetto a fenomeni di sottovalutazione dei rischi potenziali, restando in ogni caso i i precitati coefficienti entro il range della matrice che sviluppa i valori dei fattori di probabilità ed impatto in una scala da 1 a 25;

*MATRICE DEL RISCHIO SCALA DA 1 A 5*

**Fig. 1**

5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5

**Fig. 2**

<b><math>20 &lt; R \leq 25</math></b>	<b>Rischio Elevatissimo</b>	<b>Priorità Altissima</b>	<b>P1</b>
<b><math>15 &lt; R \leq 20</math></b>	<b>Rischio Elevato</b>	<b>Priorità Alta</b>	<b>P2</b>
<b><math>10 &lt; R \leq 15</math></b>	<b>Rischio Medio</b>	<b>Priorità Media</b>	<b>P3</b>
<b><math>5 &lt; R \leq 10</math></b>	<b>Rischio Basso</b>	<b>Priorità Bassa</b>	<b>P4</b>
<b><math>0 &lt; R \leq 5</math></b>	<b>Rischio Irrilevante</b>	<b>Priorità Minima</b>	<b>P5</b>

*Attività di progettazione e individuazione delle misure di prevenzione aventi carattere specifico rispetto al procedimento amministrativo e/o processo di lavoro:*

*Progettazione ed individuazione delle misure di prevenzione* - in tale fase si è posto l'accento sulla necessità di strutturare le singole misure di prevenzione secondo i requisiti di concretezza ed attuabilità, in modo tale da poter inserire le stesse all'interno di flussi di dati che ciclicamente o a semplice richiesta del Responsabile Anticorruzione, possano costituire oggetto di verifica e valutazione circa la concreta operatività ed efficacia e/o necessità di essere rimodulate, in modo tale da assicurare un costante ed efficace presidio in termini di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

La metodologia posta in essere ha così permesso di realizzare una ricognizione avente carattere generale, sia dei procedimenti amministrativi e/o processi di lavoro gestiti in seno alle strutture organizzative dell'Amministrazione, sia dei fattori di rischio specifico del verificarsi di fenomeni corruttivi che connotano detti procedimenti e processi, ivi ricomprendendo tutti i coefficienti di rischio individuati entro un *range di valutazione*.

All'intera gamma dei valori così predefiniti sono state collegate linee prioritarie di intervento identificate con fattori di priorità da P1 (Altissima priorità) a P5 (Minima priorità).

*Attività poste in essere dal Responsabile Anticorruzione preliminari alla revisione del piano triennale di prevenzione dei fenomeni corruttivi*

Inoltre, nell'ottica di favorire ed attuare concrete strategie di emersione dei fenomeni di corruzione e dei fatti di *mala gestio* in seno all'Amministrazione comunale, in aderenza alle puntuali linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, è stata realizzata e resa operativa su impulso del Responsabile della prevenzione, di concerto con la partecipata Sispi SpA, una procedura informatizzata che consente a qualsivoglia dipendente del Comune di Palermo di segnalare eventuali fatti illeciti o irregolarità, di cui si sia avuta conoscenza e ciò, nell'**assoluto rispetto delle condizioni di tutela e di sicurezza concernenti le generalità anagrafiche del soggetto segnalante e/o di ogni altro elemento che possa ricondurre al suo riconoscimento**.

Inoltre, al fine di dare attuazione a quanto indicato in seno all'allegato 1 paragrafo B15 del predetto P.N.A. (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione- L.190/2012), in occasione dell'approvazione del PTPC – Triennio 2019/2021 (Deliberazione di Giunta comunale n.15 del 1.2.2019) è stata posta in essere dal Responsabile della Prevenzione pro-tempore la procedura di consultazione pubblica finalizzata ad un diretto coinvolgimento di tutti i portatori di interesse (stakeholder), in modo tale da consentire agli stessi di presentare all'Amministrazione comunale, in via preliminare all'approvazione del Piano triennale dei fenomeni corruttivi, eventuali osservazioni e/o proposte entro il termine ultimo del 28.01.2019 compreso.

In relazione alla precitata procedura di consultazione pubblica, il Segretario Generale Reggente, nella qualità di Responsabile per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, ha pubblicato sul sito on-line del Comune di Palermo apposito avviso pubblico avente protocollo n. 46170/USG del 21/01/2019 con cui ha avviato un percorso aperto alle Organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'Ente comunale, alle Associazioni di categoria, alle Associazioni dei consumatori e agli utenti che a vario titolo operano con l'Amministrazione comunale nel periodo compreso tra il 21.01.2019 ed il 28.01.2019.

In considerazione della notevole mole di adempimenti operativi da porre in essere, nonché in funzione della complessità organizzativa che caratterizza l'Amministrazione comunale, per l'attività connessa al riallineamento organizzativo del Piano di prevenzione vigente, così come già avvenuto per la predisposizione dei precedenti piani di prevenzione, il Responsabile anticorruzione si è avvalso del supporto operativo dell'Unità Organizzativa dell'Ufficio di Staff del Segretario Generale denominata " *Supporto al Responsabile della prevenzione della Corruzione*" (vedasi disposizione di servizio prot. N. 571268/usg del 27.03.2018), a cui è stato attribuito il compito di coordinare con la supervisione del precitato Responsabile Anticorruzione, le azioni e tutti gli adempimenti preliminari e propedeutici alla rivisitazione del Piano di prevenzione dei fenomeni corruttivi, assicurando, inoltre, l'attività tecnica di consulenza relativa ai contenuti della normativa anticorruzione, agli aspetti connessi all'analisi di contesto organizzativo e all'analisi dei rischi di fenomeni di corruzione, e ciò sia nei confronti dei Referenti anticorruzione e sia delle funzioni dirigenziali dell'Amministrazione, in conformità alle direttive di volta in volta emanate dal Responsabile della prevenzione su aspetti specifici della materia di che trattasi. Sebbene per esigenze di natura organizzativa la predetta Unità è stata notevolmente ridimensionata nel corso dell'anno 2019 è stato assicurato, almeno per le attività principali ed obbligatorie, il supporto in argomento.

Il Responsabile della prevenzione a seguito dell'emanazione da parte dell'ANAC della delibera n. 833 del 3.08.2016 e pubblicata in data 16.08.2016 ed avente ad oggetto: "*Linee guida in materia di accertamento dell'inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili ed incompatibili*" ha diramato nei confronti di tutte le funzioni dirigenziali dell'Amministrazione, nonché nei confronti dei Presidenti e dei Responsabili anticorruzione delle società partecipate comunali, le direttive recanti rispettivamente i nn. 1290949/usg e 1390905/usg del 19.08.2016 e 20.09.2016, finalizzate a meglio esplicitare le competenze degli organi che procedono al conferimento degli incarichi in materia di verifiche e controlli concernenti il rispetto delle norme contenute in seno al d.lgs. n. 39/2013, e ad una migliore chiarificazione dell'ambito di applicazione delle fattispecie di reato penale che costituiscono motivo ostativo all'assunzione di incarichi.

In data 11.09.2017 è stata emanata dal Responsabile della prevenzione la direttiva prot. n.1003987/Usq avente ad oggetto "*Misura Generale di prevenzione individuata in relazione alla rotazione del personale (triennio 2017-2019) impiegato nei settori a rischio*" con la quale, in ottemperanza alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, è stato disposto, come peraltro già avvenuto in precedenti occasioni analoghe, che i Capi Area dell'Amministrazione procedessero a pianificare le attività di rotazione del personale secondo i criteri e le modalità indicate nel piano di prevenzione della corruzione approvato con deliberazione di giunta comunale n. 17 del 07.02.2017 e succ. integrazione di cui alla deliberazione di giunta comunale n. 89 del 27.04.2017.

## *Individuazione del soggetto preposto all'inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti*

L'articolo 33-ter del decreto-legge del 18 ottobre 2012 n. 179 rubricato “**Anagrafe unica delle stazioni appaltanti**” convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012 recita testualmente:

*1. “È istituita presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti. Le stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture hanno l'obbligo di richiedere l'iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Esse hanno altresì l'obbligo di aggiornare annualmente i rispettivi dati identificativi. Dall'obbligo di iscrizione ed aggiornamento dei dati derivano, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili”.*

*2. “L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture stabilisce con propria deliberazione le modalità operative e di funzionamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti”.*

Con riferimento alla previsione di cui sopra, il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha diramato due comunicati, rispettivamente datati 16 maggio 2013 e 28 ottobre 2013 aventi ad oggetto le indicazioni operative per la comunicazione del soggetto responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Il vigente Piano Nazionale Anticorruzione ha previsto alla pagina 21 lett. f) che “*il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC*”.

In virtù della superiore previsione il Segretario Generale del Comune di Palermo già in data 12.06.2013 ha individuato quale responsabile degli adempimenti connessi all'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti il dirigente Dott. Salvatore Incrapera gs. disposizione di servizio prot. n. 484314/USG emanata nella data di cui sopra.

La sopra citata individuazione è stata confermata con Determinazione Sindacale n. 149 del 07.11.2013.

*Disciplina delle verifiche in tema di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi e per gli effetti del d.lgs n. 39/2013*

Con delibera n. 833 del 03 agosto 2016 (pubblicata in data 16.08.2016) l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato puntuali linee guida riguardanti l'articolazione delle competenze relative all'attività di vigilanza sull'osservanza, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, degli Enti pubblici e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 39/2013.

Il precitato decreto legislativo, come è noto, prevede e disciplina, tra l'altro, un articolato sistema di competenze riguardante la vigilanza sul rispetto della normativa in tema di inconferibilità e incompatibilità in ordine alle infradescritte tipologie di incarichi:

- a) incarichi amministrativi di vertice;
- b) incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato.

L'attività di vigilanza in argomento è contemplata da specifiche previsioni normative che sono state integrate per effetto dell'emanazione da parte dell'ANAC delle linee guida di cui sopra e alle quali ci si dovrà attenere.

Tali previsioni concernono, da un lato, specifiche prerogative ascrivibili alla competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione e, dall'altro, poteri ispettivi e di accertamento di livello superiore esercitabili da parte dell'ANAC.

Il vigente art. 15 del D.lgs. n. 39/2013 testualmente prevede che: *“Il Responsabile del Piano Anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, ....., cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che.....siano rispettati le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto”*.

Il successivo art. 16, al primo comma, prevede che: *“L'Autorità nazionale anticorruzione vigila sul rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni di cui al presente decreto, anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi.”*

La ricostruzione del quadro normativo di riferimento disciplinante *“subiecta materia”* non può, tuttavia, prescindere dal ricomprendere anche le disposizioni contenute in seno agli artt. 17, 18 e 19 del medesimo compendio legislativo, i cui precetti di seguito si riportano:

Art.17 comma 1 *“Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente Decreto ed i relativi contratti sono nulli.”*

Art. 18 comma 1 “*I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati.*”

Art. 18 comma 2 “*I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.*”

Art. 19 comma 1 “*Lo svolgimento degli incarichi di cui al presente decreto in una delle situazioni di incompatibilità di cui ai capi V e VI comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del responsabile di cui all'articolo 15, dell'insorgere della causa di incompatibilità.*”

La citata delibera n. 833/2016 dell'ANAC, conformemente all'orientamento giurisprudenziale determinatosi sul tema, nell'integrare in via interpretativa le disposizioni normative di cui sopra, delinea un iter procedurale che assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione il ruolo precipuo di soggetto al quale spetta il potere/dovere di procedere alla formale contestazione della situazione di irregolare conferimento di un incarico per violazione della normativa in materia di inconfiribilità e incompatibilità, segnalando, al contempo, tali violazioni direttamente all'ANAC.

Il concreto esercizio di tale attribuzione si configura solo allorché il R.P.C. sia venuto a conoscenza del conferimento dell'incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39/2013, circostanza questa, al ricorrere della quale scatta l'obbligo di avviare un procedimento di accertamento, sfociante anche nell'esercizio di un potere sanzionatorio, nel caso di accertata violazione delle regole previste nel citato decreto.

La delibera in argomento delinea un peculiare iter procedurale secondo il quale la contestazione afferente alla violazione delle norme in tema di inconfiribilità, da inoltrarsi tanto nei confronti del soggetto cui l'incarico viene conferito, quanto nei confronti dell'Organo conferente, si compone di due distinti procedimenti:

- 1) un primo procedimento, di carattere oggettivo, preordinato ad accertare l'effettiva violazione della disposizione normativa in materia di **inconfiribilità**; nel caso positivo, ossia di accertamento della situazione di inconfiribilità, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a dichiarare la nullità dell'incarico conferito;
- 2) un secondo procedimento, da effettuarsi solo nel caso di riscontrata violazione delle norme sulla **inconfiribilità**, finalizzato a valutare la ricorrenza del cosiddetto elemento psicologico di colpevolezza da ascrivere in capo all'Organo che ha conferito l'incarico. L'individuazione di tale elemento psicologico è funzionale all'eventuale applicazione, ad opera del medesimo Responsabile della prevenzione della corruzione, della sanzione interdittiva prevista dal sopracitato art. 18, comma 2 (divieto - per il soggetto conferitore - di conferire incarichi per tre mesi).

Giova segnalare che l'accertamento dell'elemento psicologico non va condotto nel caso di accertata violazione delle regole in tema di incompatibilità, né va effettuato nei confronti del dichiarante che, in caso di dichiarazione mendace, subirà comunque le conseguenze sanzionatorie



di cui all'art. 20, comma 5, del d.lgs. 39/2013, consistenti nell'impossibilità di ricevere qualsivoglia incarico tra quelli previsti dal decreto medesimo, per il periodo di cinque anni.

Nel differente caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

In tal caso, il RPC, come detto, è tenuto ad avviare un solo procedimento, ossia quello di accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità e, una volta accertatane la sussistenza, a contestare all'interessato l'accertamento compiuto. Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni entro i quali l'incaricato deve esercitare una opzione; l'infruttuoso decorso del superiore termine, comporterà l'adozione, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dall'incarico.

Il procedimento di contestazione, in ogni caso, dovrà essere esperito nel rispetto del principio del contraddittorio che dovrà sostanziarsi nell'invito a presentare memorie e controdeduzioni difensive entro un termine congruo, di regola non inferiore a giorni cinque.

Parimenti, dovrà garantirsi il contraddittorio nel corso del procedimento preordinato a verificare, nel solo caso di accertata violazione delle regole sull'inconferibilità degli incarichi, la sussistenza dell'elemento soggettivo della colpevolezza in capo all'Organo che ha conferito l'incarico. In tale ipotesi, ove la nomina sia stata effettuata con provvedimento collegiale, dovranno coinvolgersi tutti i componenti dell'Organo conferente presenti al momento dell'eventuale votazione, con consequenziale esclusione di responsabilità nei confronti degli astenuti, dei soggetti dissenzienti e degli assenti.

Devesi evidenziare che i profili sottesi alla complessità degli aspetti procedurali come sopra descritti implicano inevitabili refluenze sull'attività di verifica che deve essere in ogni caso condotta in ordine ai contenuti sostanziali delle dichiarazioni previste dall'art. 20 del D.lgs n. 39/2013.

Ed infatti, le linee guida in argomento esplicitano chiaramente che le dichiarazioni che si acquisiscono dai soggetti ai quali viene conferito un incarico, pur costituendo sotto molteplici aspetti un momento di responsabilizzazione degli autori delle medesime (esponendoli, in caso di dichiarazione mendace, a responsabilità di varia natura), non risultano idonee ad esonerare l'Organo che ha conferito l'incarico dal dovere di accertare con esattezza i requisiti che devono essere posseduti per la nomina e ciò inequivocabilmente in via preliminare al momento temporale rispetto al quale interviene da parte dell'Organo conferente l'atto medesimo di conferimento.

Sull'amministrazione grava l'onere di utilizzare la massima cautela e diligenza nell'attività di valutazione delle dichiarazioni acquisite, in quanto non può escludersi aprioristicamente la mendacità delle stesse e ciò anche a prescindere dal grado di consapevolezza e buona fede degli autori circa la sussistenza o meno di motivi ostativi all'assunzione dell'incarico.

Il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione implica una valutazione di secondo livello circa il fatto che l'istruttoria propedeutica al conferimento dell'incarico - da condursi unicamente da parte dell'Organo conferente (rimanendo esclusa ogni competenza, in

questa fase, in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione) - sia stata svolta con la massima cautela sulla base degli atti conosciuti o comunque conoscibili.

A tal riguardo giova evidenziare che l'ANAC ritiene *“altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti”*. Alla luce di quanto testé precisato, sarà cura dell'ufficio che ha istruito il procedimento di nomina per far sì che l'Organo conferente possa effettuare la medesima, espletare i superiori accertamenti, preliminarmente all'adozione del provvedimento di conferimento e dei successivi conseguenti atti (es. stipula contratto).

In relazione a quanto sopra illustrato ed allo scopo di rendere più agevole l'attività dell'Organo che conferisce l'incarico, le linee guida invitano espressamente le amministrazioni ad *“accettare solo dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi verso la pubblica amministrazione.”*

Non potranno, pertanto, più ritenersi sufficienti, ai fini del conferimento di taluno degli incarichi in precedenza indicati, dichiarazioni attestanti la generica insussistenza di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità, essendo necessario che la dichiarazione in argomento sia integrata con l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal nominando e delle condanne penali eventualmente subite.

Vale la pena di evidenziare che il Piano Nazionale Anticorruzione (da ultimo approvato con delibera n. 831 del 03 agosto 2016) alla pag.33 - paragrafo 7.2 dedicato alle problematiche della rotazione del personale, ha esteso l'ambito applicativo dei cosiddetti reati contro la pubblica amministrazione ricomprendendovi oltre alle canoniche fattispecie riconducibili al titolo II capo I del codice penale (*articoli 314, 316, 316- bis, 316- ter, 317, 318, 319, 319- ter, 319-quater-comma uno, 320, 321, 322, 322 bis, 323, 325, 326, 331 comma due, 334, 346- bis del codice penale*), anche quelle espressamente enunciate e richiamate in seno al D.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 (il quale ricomprende un numero molto rilevante di gravi delitti tra cui l'associazione mafiosa, quella finalizzata al traffico di stupefacenti o di armi, i reati associativi finalizzati al compimento di delitti anche tentati contro la fede pubblica, contro la libertà individuale). Ne consegue che la dichiarazione resa dall'incaricando dovrà espressamente fare menzione della insussistenza di sentenza di condanna per uno dei predetti reati.